CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA

Roma 19 gennaio 2012

Rassegna Stampa del 19-01-2012

PRIME PAGINE

19/01/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
19/01/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
19/01/2012	Repubblica	Prima pagina	...	3
19/01/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	4
19/01/2012	Stampa	Prima pagina	...	5
19/01/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	6
19/01/2012	Messaggero	Prima pagina	...	7
19/01/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	8
19/01/2012	Wall Street Journal	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

19/01/2012	Osservatore Romano	Intervista a Mario Monti - Bisogna guardare avanti con coraggio	...	10
19/01/2012	Repubblica	Riforme, il Colle prepara un nuovo appello	De Marchis Goffredo	14
19/01/2012	Corriere della Sera	Le nostalgie fuori luogo - Proporzionale, nostalgie fuori luogo	Panebianco Angelo	15
19/01/2012	Corriere della Sera	La Nota - Una crisi di identità che esclude il partito dai giochi parlamentari	Franco Massimo	17

CORTE DEI CONTI

19/01/2012	Unione Sarda	Opere nel Montiferru, condannati	...	18

GOVERNO E P.A.

19/01/2012	Messaggero	Obiettivo crescita e stop ai privilegi ecco il piano per le liberalizzazioni	Mancini Umberto	19
19/01/2012	Messaggero	Milleproroghe, spiraglio sulle pensioni	Franzese Giusy	28
19/01/2012	Corriere della Sera	Gas e Rc auto, il piano del governo - Sconto Rc auto con la scatola nera Separazione della rete del gas	Bagnoli Roberto	29
19/01/2012	Corriere della Sera	Trasporti insieme a energia e gas L'Autorità delle reti nasce tra i dubbi	Mucchetti Massimo	33
19/01/2012	Sole 24 Ore	Su rete Fs decide l'Authority. Treni pendolari, stop alle gare. Tetto alle tariffe autostradali - Sulla rete Fs decide l'Authority. Treni pendolari, stop alle gare	G.Sa.	35
19/01/2012	Corriere della Sera	Esecutivo battuto su 2 mozioni. Pensioni, si tratta sui ritocchi	Al.T.	36
19/01/2012	Mattino	Frequenze tv non più gratis, mossa del governo - Frequenze tv, l'asta arriva sul tavolo del governo	Ajello Mario	37
19/01/2012	Sole 24 Ore	Chi paga il conto dello scorporo - Una sterzata radicale che lascia tante incognite	Olivieri Antonella	39
19/01/2012	Sole 24 Ore	La sostanza c'è, ora guardia alta	Forquet Fabrizio	40
19/01/2012	Stampa	Concorrenza non significa meno regole	Bruni Franco	41
19/01/2012	Tempo	Meno caro il bancomat e conto senza spese	Caleri Filippo	43
19/01/2012	Sole 24 Ore	Il paradosso del bilancio virtuale	Galullo Roberto	45
19/01/2012	Sole 24 Ore	Banca dati per gli appalti e meno oneri sulla privacy	Colombo Davide	47
19/01/2012	Mf	L'autostrada Serenisssima vale 461 mln - La Serenissima vale 561 milioni	Follis Manuel	48
19/01/2012	Mattino	Il Sud sospeso tra primo e terzo mondo	De Masi Domenico	49
19/01/2012	Giornale	Intervista a Franco Gabrielli - «Si critica la Protezione civile ma ormai è diventata inutile»	Chiocci Gian_Marco	50
19/01/2012	Italia Oggi	Dismissioni nelle regioni in deficit	D'Alessio Simona	53

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

19/01/2012	Repubblica	Il fisco. Così si rubano 120 miliardi l'anno dall'Iva alla tv, ecco le 7 tasse più evase	Petrini Roberto	54
19/01/2012	Italia Oggi	Fisco a prova di privacy - Dati finanziari a prova di privacy	Stroppa Valerio	56
19/01/2012	Italia Oggi	Danni da (non) notifica risarcibili	Glendi Cesare	58
19/01/2012	Repubblica	Lavoro, ecco il piano Fornero - Arriva il contratto unico posto garantito dopo 3 anni più soldi se lavori a termine	Griseri Paolo	59
19/01/2012	Sole 24 Ore	Per le agenzie di rating la patria vale sempre di più - Rating e campanilismo: ogni agenzia fa vincere il proprio Paese	Longo Morya	62
19/01/2012	Sole 24 Ore	Più Europa per battere la crisi	Colombo Paolo_Andrea	65
19/01/2012	Stampa	L'Fmi ora cerca altri 500 miliardi - L'Fmi cerca 500 miliardi in più	Mastrobuoni Tonia	66

UNIONE EUROPEA

19/01/2012	Finanza & Mercati	E Monti trova la sponda di Cameron - Monti trova l'asse con Cameron «La governance Ue è inadeguata»	Frojo Marco	67
19/01/2012	Repubblica	Londra, il premier incontra Cameron "L'Italia è affidabile" - "Italia affidabile, nulla da chiedere alla Merkel"	D'Argenio Alberto	69
19/01/2012	Corriere della Sera	La bozza con le domande di Bruxelles e le risposte dell'Italia - Ecco le 50 richieste dell'Europa all'Italia	Calabrò Maria_Antonietta	70
19/01/2012	Italia Oggi	L'Europa rivoluziona gli appalti	Mascolini Andrea	74
19/01/2012	Mattino	Agricoltura, ecco le regole dell'Ue: fondi a rischio	Gargiulo Paolo	75

19/01/2012	**Mf**	Già bocciata da Bruxelles la tassa-barche - Tassa sulle barche già bocciata dall'Ue	*Ricciardi Raffaele*	76
19/01/2012	**Sole 24 Ore**	Europarlamento contro la bozza di Trattato: «Troppo rigore»	*Romano Beda*	77
19/01/2012	**Sole 24 Ore**	Bruxelles blocca la cessione Tirrenia	*Chiellino Giuseppe*	78

GIUSTIZIA

19/01/2012	**Italia Oggi**	Dirigente ad acta	*Ferrara Dario*	79

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2012 ANNO 137 - N. 15 | In Italia con "Sette" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
Fondato nel 1876 www.corriere.it
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

ŠKODA Yeti Fresh. Compatto anche nel prezzo.

Una città, un Paese
Palermo, cronaca di una resa
La rivolta dei forconi contro la politica
di **Aldo Cazzullo** alle pagine **20** e **21**

Con il *Corriere*
Maestri del pensiero
Luigi Einaudi
Oggi in edicola a **1,50 euro** più il prezzo del quotidiano

Da 16.950 Euro*, con 3.000 Euro di vantaggio.
*ŠKODA Yeti Active Fresh 1.2 77 kW/105 CV da € 16.950,00 (chiavi in mano IPT esclusa). Offerta valida sino al 31/03/2012 grazie al contributo dei Concessionari ŠKODA.
Per informazioni www.skoda-auto.it

RITORNO AL SISTEMA PROPORZIONALE?

LE NOSTALGIE FUORI LUOGO

di ANGELO PANEBIANCO

Adesso che la sentenza della Corte costituzionale ha aperto un'autostrada di fronte a coloro che sono interessati a chiudere la stagione maggioritaria iniziata nei primi anni Novanta e a reintrodurre la proporzionale comunque camuffata, diventa tempo di bilanci. Che cosa resta di positivo di quella stagione? Due cose. La legge sulla elezione diretta dei sindaci. E il fatto che gli italiani, sia pure per poco, hanno potuto sperimentare ciò che non avevano mai conosciuto ai tempi della Prima Repubblica e che è la regola in altre democrazie: primi ministri e governi scelti tramite un confronto elettorale aperto fra forze politiche contrapposte anziché tramite giochi parlamentari post-elettorali.

Il sistema non ha funzionato bene? Forse, ma occorre tempo (a volte, qualche generazione) perché le innovazioni vengano davvero assimilate, diventino parte della tradizione politica di un Paese e possano dare il meglio di sé. Non si è concesso alla rivoluzione maggioritaria il tempo necessario perché fosse assimilata. Soprattutto, non si è verificato ciò che i riformatori degli anni Novanta speravano: non c'è stato l'effetto-trascinamento allora auspicato. Non sono seguite (tranne nel caso dei governi locali) quelle trasformazioni istituzionali che avrebbero dovuto accompagnare il cambiamento della legge elettorale: non sono stati toccati i rapporti fra presidenza della Repubblica, governo e Parlamento, e i rispettivi poteri. Abbiamo così accoppiato — provocando gravi disfunzioni — una legge maggioritaria (che carica di una fortissima legittimazione, e di pari aspettative, i governi così eletti) a relazioni fra le suddette tre istituzioni rimaste invariate, più adatte all'epoca precedente, quando i governi, nati da accordi parlamentari, avevano legittimazione debole e precaria.

Ma, si dice, il vero difetto stava nel fatto che con il maggioritario si formavano coalizioni eterogenee e rissose, con grave danno per la governabilità. Approfondiamo questo aspetto. In tutte le democrazie difficili (come è stata e continuerà ad essere la nostra) esistono molti estremisti, persone alla perenne ricerca di una leva per «rovesciare il tavolo». Ne consegue che nelle democrazie difficili sarà sempre molto nutrito il numero di rappresentanti parlamentari degli estremisti. Che cosa deve farci la democrazia con questi rappresentanti? Nella logica maggioritaria li include, in quella proporzionale li esclude. I proporzionalisti propongono di tornare a un sistema nel quale i rappresentanti degli estremisti siano esclusi dalle combinazioni di governo. La proporzionale, a differenza del maggioritario, lo consente.

A prima vista, sembra ragionevole. Ma c'è un problema. Poiché gli estremisti sono tanti, ne consegue che i partiti moderati non disporranno mai dei numeri necessari per alternarsi al governo, per formare coalizioni elettorali in grado di conquistare la maggioranza dei seggi. Risultato: l'esclusione permanente dei partiti estremisti determina l'impossibilità di alternanze per vie elettorali. Sbarrata quella possibilità, non resta che la formazione dei governi tramite accordi parlamentari tra partiti moderati.

CONTINUA A PAGINA 40

Esclusivo Le liberalizzazioni: separazione Eni-Snam, stretta sui costi delle assicurazioni, orari flessibili per le farmacie

Gas e Rc auto, il piano del governo

La bozza con le domande di Bruxelles e le risposte dell'Italia

Il documento

Addio vincoli per avviare un'impresa

di M. A. CALABRÒ

Da Bruxelles all'Italia. Il mittente è il commissario agli Affari economici Olli Rehn, così come fu per le 39 domande inviate lo scorso 8 novembre, pochi giorni prima delle dimissioni del governo Berlusconi. E Roma garantisce: addio ai vincoli per creare un'impresa.

A PAGINA 5

Separazione Eni-Snam, stretta sui costi delle assicurazioni, orari liberi per le farmacie. Dalla rete del gas alla Rc auto, il *Corriere* anticipa in esclusiva il piano del governo per le liberalizzazioni.

Le richieste dell'Europa. Le misure fanno parte della bozza con le risposte sul tema alla commissione europea dopo che questa aveva inviato cinquanta domande all'esecutivo guidato da Mario Monti suddivise in tre capitoli. Il primo riguarda, oltre alle liberalizzazioni, anche competizione, servizi, semplificazione. Il secondo capitolo verte su trasporti e ferrovie. Il terzo è sull'energia.

La visita a Londra. Ieri intanto il premier Monti, in visita a Londra, ha incontrato il primo ministro britannico David Cameron. «L'Italia è solida, convinceremo i mercati». E poi: «Chi evade offre pane avvelenato ai propri figli».

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Giannelli

«Sia biasimato chi pensa male» è il motto dell'Ordine della Giarrettiera istituito a Londra da re Edoardo III nel 1347 circa

In primo piano

La lezione di Monti per convincere la City e i mercati

di M. GALLUZZO e F. CAVALERA

A PAGINA 8

Protesta dei tassisti I prefetti pensano alla precettazione

di ANDREA GARIBALDI

A PAGINA 3

Si indaga sui tempi dell'evacuazione. «Schettino guardò da uno scoglio la nave che affondava». Il giallo della ragazza moldava

Un ritardo di 68 minuti Perché la Costa aspettò?

ANSA / MASSIMO PERCOSSI

Una coppia si fa fotografare davanti al relitto semisommerso della Costa Concordia

Il capitano De Falco

Voglia di eroi anche dietro una scrivania

di PIERLUIGI BATTISTA

Se non ci fossero i morti veri che danno al naufragio del Giglio il sapore di una tragedia immane, le scene di questi giorni potrebbero assomigliare alla galleria dei caratteri della commedia all'italiana: il comandante vile e fellone che abbandona la nave, l'ufficiale che con voce severa e perentoria lo richiama al dovere.

CONTINUA A PAGINA 10

C'è stato un intervallo di 68 minuti tra il momento in cui la Costa fu avvisata che c'era un problema a bordo e quello dell'evacuazione della nave: ora i pm vogliono capire perché.

Emergono anche nuovi dettagli sul comportamento di Schettino. Scrive il giudice, nell'ordinanza con cui gli ha concesso gli arresti domiciliari, che il comandante «dopo aver abbandonato la nave rimase fermo sulla scogliera dell'Isola del Giglio e la guardava affondare». Mistero sulla presenza in plancia di una ragazza moldava di 25 anni: non risulta inserita in alcuna lista. Di chi era ospite?

DA PAGINA 10 A PAGINA 15

Buccini, Bufi, Imarisio, Sarzanini

Dopo gli inchini

Giro di vite sulle rotte pericolose

di A. ARACHI

A PAGINA 12

Rischi ecologici

Il recupero e i serbatoi irraggiungibili

di A. MANGIAROTTI

A PAGINA 15

Lo sciopero di Wikipedia fa vacillare la legge sui diritti intellettuali in Rete

L'America grazia (per ora) i pirati online

di MASSIMO GAGGI

L'America ha vissuto ieri, con Wikipedia, il primo «sciopero della rete» dell'era Internet. Nel mirino le nuove norme sulla pirateria online. La protesta sta dando risultati: la Camera ha già rinviato tutto a febbraio mentre al Senato si moltiplicano le richieste di sospensione. L'ampia maggioranza che sosteneva la legge sta perdendo pezzi. Anche il coautore, Marco Rubio, giovane senatore della Florida, ieri ha ritirato il suo appoggio.

ALLE PAGINE 28 E 29

Il candidato repubblicano

Il milionario Romney paga solo il 15% di tasse

il SERVIZIO

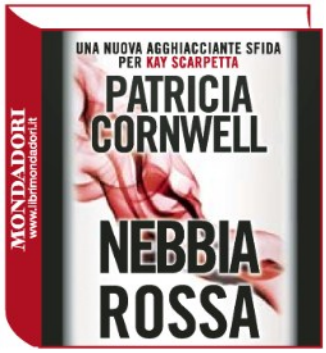
A PAGINA 22

La denuncia in un film

Sms in strada I messaggianti maleducati da marciapiede

di MARIA LAURA RODOTÀ

A PAGINA 31



MARSH RISK CONSULTING
RISK, DISPUTES, STRATEGY

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

Partnering for impact℠
Marsh fa parte di Marsh & McLennan Companies, con Guy Carpenter, Mercer, Oliver Wyman
MARSH

€ 1,50* in Italia | Giovedì 19 Gennaio 2012
QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATO NEL 1865
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 148° Numero 18

SPECIALE MANOVRA E MERCATI
UN DOSSIER DI 18 PAGINE PER CAPIRE LE NOVITÀ
▸ pagine 2-19

VIAGGIO NELLE PROFESSIONI
L'allarme degli ingegneri: con la deregulation meno qualità
Massimo Frontera e Paola Pierotti ▸ pagina 11

FALLIMENTI
Concordato per le Pmi Milano e Negri ▸ pagina 33, Il testo ▸ pagine 35-36

OGGI CASA24 PLUS
ACQUISTARE LA SECONDA CASA: ECCO DOVE CONVIENE
Abitare, comprare, arredare, vivere e investire nel mattone

–2
Sabato il libro «Tasse sulla casa» con le domande e le risposte

Pronto il decreto sulle liberalizzazioni: verso l'addio alle tariffe dei professionisti, Rc auto meno cara, nuovi conti correnti base, sconti e orari liberi in farmacia, retromarcia sui carburanti

Energia, polizze, pedaggi: ecco cosa cambia

Entro sei mesi separazione societaria di Snam rete gas dall'Eni - Il premier: nessun piano di cessione di aziende

CAMBIARE IN PROFONDITÀ

La sostanza c'è, ora guardia alta

di **Fabrizio Forquet**

È un bene che siano circolate le bozze del decreto sulle liberalizzazioni che sarà approvato domani in Consiglio dei ministri. È un bene perché si capisce quanto ci sia di mediatico e futile nel concentrarsi sulla protesta dei taxi, come fosse l'alfa e l'omega delle liberalizzazioni in salsa italiana. Il Governo farà bene a resistere alle proteste dei tassisti e le autorità preposte a scongiurare abusi e violenze, ma il cuore del decreto che il Governo si prepara ad approvare è tutt'altro.

A cominciare dalla separazione proprietaria della rete di distribuzione del gas dall'Eni. Era diventato il simbolo della volontà di questo o quel Governo di affrontare i nodi veri dei monopoli italiani, alla fine nel testo messo a punto dal Governo c'è. È un passo che permetterà maggiore concorrenza in un settore strategico come quello dell'energia. La precedente scelta del legislatore di fermarsi, nell'attuazione della direttiva europea del 2009, al modello della semplice creazione di un operatore indipendente sotto il controllo dell'azienda che si occupava anche della produzione era evidentemente insufficiente. Resta da vedere ora - e sarà deciso solo in Consiglio dei ministri - se la separazione proprietaria riguarderà l'intera holding o la sola società della rete. È un nodo non banale, perché potrebbe garantire che l'intera operazione avvenga senza essere troppo penalizzante per l'Eni.

La separazione della rete non è l'unica novità positiva che riguarda il gas. L'apertura ai prezzi all'ingrosso più bassi prodotti in Europa dai contratti spot permetterà un abbassamento delle tariffe per gli utenti cosiddetti vincolati che poi sono le famiglie e le piccolissime imprese particolarmente penalizzate dai sovracosti in bolletta delle bardature italiane.

Un passo indietro, nel corso della difficile gestazione di questo decreto, è stato fatto invece per quanto riguarda la rete ferroviaria. In una prima bozza la separazione proprietaria di Rfi dalla holding Fs era più netta. Ora si rinvia a una proposta della costituenda autorità delle reti. C'è anche qui, però, un progresso rispetto all'attuale sistema. Non solo perché si apre a un possibile scorporo. Ma anche perché, al di là della separazione, si trasmettono all'autorità alcuni poteri che in mano a Rfi potevano costituire sicuramente un freno alla concorrenza. Come per esempio l'assegnazione delle tracce, cioè gli orari in cui i treni di questa o quella società possono occupare i binari.

Qualche cancellatura anche sulle assicurazioni, ma alla fine l'introduzione del sistema della "scatola nera" e l'offerta obbligatoria di più preventivi da parte degli intermediari potrà rendere meno onerose le polizze Rc auto.

Continua ▸ pagina 2

Pronto il decreto liberalizzazioni. Separazione proprietaria tra Snam rete gas ed Eni entro sei mesi. Addio alle tariffe dei professionisti, conti correnti base e bancomat meno cari, interventi sull'Rc auto, sconti e orari liberi in farmacia. Più leggero il pacchetto benzina. Pedaggi autostradali con price cap. Spunta una norma per i pagamenti Pa entro 60 giorni. Il premier esclude per ora la cessione di aziende di Stato.
Servizi ▸ pagine 2-11

ENERGIA E GAS
Rete gas separata dall'Eni Per i carburanti vincoli soft alle forniture esclusive
Rendina ▸ pagina 6

PROFESSIONISTI
Verso l'addio alle tariffe professionali, scatterà l'obbligo del preventivo
De Cesari ▸ pagina 10

CREDITO E ASSICURAZIONI
Rc auto trasparente, sconti a chi installa la scatola nera In banca conto corrente base
Sabbatini ▸ pagina 9

INFRASTRUTTURE
Aiuti ai privati per finanziare nuove opere. Esenzione Imu per le case invendute
Santilli ▸ pagina 8

AUTOSTRADE E FERROVIE
Su rete Fs decide l'Authority Treni pendolari, stop alle gare Tetto alle tariffe autostradali
Santilli ▸ pagina 8

NEGOZI E FARMACIE
Dietrofront sui saldi liberi Sconti su tutti i farmaci se sono pagati dai cittadini
Turno ▸ pagina 9

RETI E MERCATO

Chi paga il conto dello scorporo

di **Antonella Olivieri**

Dalla separazione funzionale a quella proprietaria. Nella bozza del provvedimento sulle liberalizzazioni spunta lo scorporo dall'Eni della rete gas.
Continua ▸ pagina 6

La crisi frena i redditi del lavoro autonomo

Marco Mobili e Giovanni Parente ▸ pagina 19

La missione del primo ministro a Londra

Monti a Cameron: Italia solida e affidabile Ora ci sarà la crescita

Un'Italia solida e affidabile, fonte di soluzioni, non di problemi. Nel suo incontro ieri a Londra con il primo ministro inglese David Cameron, il premier Mario Monti ha parlato della reazione italiana alla crisi e della cooperazione con il Regno Unito. «La priorità è crescere, la disciplina fiscale non basta». E su Angela Merkel: «Nulla da chiedere».
Servizi ▸ pagine 2 e 3

LA MIOPIA DELLA MERKEL

Leadership tedesca cercasi

di **Carlo De Benedetti**

Si fa un gran parlare di crescita, ma la prima e fondamentale crescita di cui abbiamo bisogno è quella della qualità delle leadership europee. È davvero preoccupante la distanza tra la dimensione dei problemi che abbiamo di fronte e il grado di responsabilità, ambizione e lungimiranza di chi è chiamato ad affrontarli e risolverli. È apprezzabile lo sforzo che sta facendo il Governo italiano nell'approvare misure per lo sviluppo, ma l'Europa non sfuggirà alla recessione e al suo fallimento politico, prima che economico, se la cancelliera Angela Merkel non defletterà da una politica di austerità che serve solo al suo immediato consenso elettorale.
Continua ▸ pagina 22

Raggiunta l'intesa tra Abi e sindacati su un aumento medio mensile di 170 euro

Accordo sul contratto dei bancari

Mussari: da liquidità Bce effetto positivo sul credito, l'Authority cambi criteri

Accordo Abi-sindacati per il rinnovo del contratto di circa 340mila bancari. I punti principali: aumento medio mensile di 170 euro, aumento di produttività e Fondo per l'occupazione. Il presidente Abi, Mussari: dalla liquidità della Bce sostegno al credito, l'Eba cambi criteri.
Servizi ▸ pagine 17 e 18
Commento ▸ pagina 22

GLI ERRORI DELL'AUTORITÀ EUROPEA DELLE BANCHE

Se la cura Eba peggiora il male

di **Donato Masciandaro**

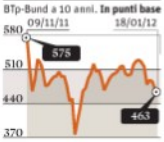
Un comandante debole può provocare danni molto gravi alla sua nave, a meno che i suoi ufficiali non siano abbastanza forti da correggere la rotta in tempo. È una metafora che vale per il sistema bancario europeo e italiano, se gli orientamenti sbagliati assunti dall'Autorità bancaria europea (Eba), non verranno corretti in tempo, magari grazie all'azione delle autorità di vigilanza nazionali, tra cui Banca d'Italia.
Continua ▸ pagina 2

Spread BTp-Bund cala a 463 - Atene tratta

Fmi vuole fondo anti-crisi da 500 miliardi di dollari

Il Fondo monetario internazionale ha chiesto ai Paesi membri 500 miliardi di dollari di risorse addizionali per fare fronte alle crisi che potrebbero richiedere, nei prossimi anni, salvataggi per mille miliardi di dollari. In calo lo spread BTp-Bund: il differenziale con i titoli decennali tedeschi è sceso ieri a 463 punti dai 471 di martedì.
Servizi ▸ pagine 13, 14 e 15

Lo spread
BTp-Bund a 10 anni. In punti base



CHI VALUTA IL RISCHIO-DEBITO

Per le agenzie di rating la patria vale sempre di più

di **Morya Longo**

Dagong, l'agenzia di rating cinese, assegna una patriottica "Tripla A" alla Cina. Agli occhi dei suoi analisti, la Repubblica Popolare è solida come una roccia. Ben meno forti sono invece gli Stati Uniti, che – secondo Dagong – meritano una misera "A". L'americana Moody's ha invece opinioni opposte: sono gli Stati Uniti a meritare la "Tripla A", cioè il voto più alto, mentre la Cina vale una più modesta "Aa3". L'agenzia di rating giapponese, la Japan Credit Rating, strave de invece per un altro Paese. Quale? Ovvio: per il Giappone. Tokyo, per i suoi analisti, vale infatti "Tripla A". Poco importa se annegherà in un debito pubblico pari al 233% del Pil. Al mondo esistono decine di agenzie di rating. Tutte, incluse le big, cadono in un piccolo vizietto: il campanilismo.
Servizio ▸ pagina 16

AAA
Ci sono decine di società di valutazione, e ognuna tende a dare i voti massimi al proprio Paese

La Concordia rischia di inabissarsi e causare una catastrofe ecologica

Cesare Peruzzi e Raoul de Forcade ▸ pagina 27

Mercati

	FTSE Mib	Dow Jones I.	FTSE 100	Xetra Dax	Nikkei 225	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
	15278	12578,95	5702,37	6354,57	8550,58	1,2831	110,04	1647
	-0,31	0,78	0,15	0,34	0,99	0,32	-0,90	-0,54
	-29,24	6,26	-5,85	-21,04	-18,71	-0,04	11,22	20,26

Cautela sui mercati finanziari europei di fronte alla disponibilità annunciata dall'Fmi di ampliare la dote a sostegno del debito sovrano di 500 miliardi. Londra e Francoforte in leggero rialzo, Parigi e Milano con segno contrario. Wall Street, invece, chiude in deciso guadagno (S&P500 +1,11% e Nasdaq +1,52%), trainata dai dati positivi sulla fiducia dei costruttori americani.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	18.01	17.01	Var%	Var.
FTSE It All Share (20.12.03=27284,23)	18104,77	18062,87	0,23	1,80
FTSE MIB (31.12.93=24445,54)	15278,00	15325,98	-0,31	1,25
FTSE It Mid Cap (31.12.03=20146,67)	17755,23	17813,75	-0,41	0,25
FTSE It Star (30.12.03=10000)	9625,06	9588,82	0,40	1,80
MedCenter (1.1.86=100)	43,12	43,35	-0,53	1,47
Cent Ind Italia (1987=100)	821,61	826,15	-0,45	1,85

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.RiE.€	Var.%
A2A	0,700	0,87
Assicurazioni	7,275	-1,95
Atlantia	11,590	-2,20
Autogrill	8,080	-0,19
Azimut H.	5,870	1,30
B. Popolare	0,898	-0,88
B.P. E.Romagna	5,685	-0,70
B.P. Milano	0,921	4,08
Banca Unicredit	1,820	1,89
Campari	5,175	0,19
Diasorin	21,330	2,84
Enel Green Power	1,565	-1,26
Enel	3,152	-1,38
Eni	16,690	0,12
Exor	16,990	0,35
Fiat Ind.	7,440	-0,13
Fiat	4,264	0,42
Finmeccanica	2,996	2,53
Generali	11,920	-1,89
Impregilo	2,528	0,72
Intesa Sanpaolo	1,281	1,26
Lottomatica	12,250	2,00
Luxottica	25,720	1,57
Mediaset	2,135	0,28
Mediobanca	4,384	-1,88
Mediolanum	3,050	1,87
Monte Paschi Si	0,206	-2,79
Pirelli&C.	7,363	-0,15
Prysmian	11,300	0,71
S. Ferragamo	11,060	-0,36
Saipem	35,770	0,42
Snam	3,396	-0,12
STMicroelectr.	5,085	5,68
Telecom Italia	0,820	-2,32
Tenaris	15,540	0,26
Terna	2,732	-1,37
Tod's	61,100	0,93
UBI Banca	2,990	-1,32
Unipol	2,976	-1,20

FTSE ITALIA ALL SHARE -0,35
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	18.01	17.01
Azioni numero	886.368.836	987.356.361
Azioni valore	1.837.319.235	2.047.870.895
Titoli di Stato	1.080.352.933	1.659.640.196
Obbligazioni	66.516.630	64.675.333

FUTURES

	18.01	Var
FTSE MIB Mar12	15248	-39
Euro Bund Mar12 (€)	129,87	0,29

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valute	18.01	Diff.
Dollaro Usa	1,2831	0,0041
Yen giapponese	95,1300	0,1300
Sterlina inglese	0,8338	0,0036
Franco svizzero	1,2008	-0,0002
Fiorino olandese	0,0495	0,0171
Dollaro canadese	1,3002	0,0053
Corona svedese	8,8216	-0,0140
Dollaro australi	1,2364	0,0065

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra (£/t)	18.01	Var.%
Alumin	2171,8	0,20
Caffè ver.	1816,0	0,20

INDICI

Paese/Indice	18.01	Var.%
BORSE EUROPEE		
Differenziale	230,62	-0,08
Amsterdam Am. Ex.	335,52	-0,03
Bruxelles Bel 20	2035,70	-0,10
Francoforte Dax	6354,57	0,34
Helsinki Helex Gen	4825,26	0,08
Lisbona Psi 20	5686,61	-0,06
Londra Ftse 100	5702,37	0,15
Madrid Ibex 35	8430,70	-0,24
Parigi Cac 40	3264,03	-0,25
Vienna Atx Index	1960,64	0,54
Zurigo Swiss Mkt	6136,23	0,09
ALTRE BORSE		
New York Dj Indust.	12570,06	0,18
New York S&P 500	1308,06	1,22
New York Nasdaq C.	2749,71	1,52
Tokyo Nikkei 225	8550,58	0,99
Hong Kong Hang S.	19686,02	0,38
Sao Paulo Bovespa	67232,86	2,77
Shanghai Comp.	2186,38	-1,39
Sydney All Ordin.	4280,63	0,06
Singapore Straits T.	2795,40	-0,72
Toronto 300 Comp.	12237,52	0,77
INDICI CARITI (22 ind.gen)		
Dollaro Usa (Indice)	105,13	0,26

R2

Il reportage
Bagdad città bunker dove la democrazia vive in trincea
BERNARDO VALLI

Diario
Naufragio la grande metafora dell'Occidente
OTTONE, RUMIZ E SOFRI

Lo sport
Libia, in nazionale tre guerriglieri anti-Gheddafi
ENRICO SISTI

caffè motta
facile farlo buono

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari | Direttore Ezio Mauro

gio 19 gen 2012

1 2 www.repubblica.it | Anno 37 - Numero 15 € 1,20 in Italia | CON "TEX" € 8,10 | giovedì 19 gennaio 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/57494 1. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $ 1; CROAZIA KN 15; EGITTO EP 16,50; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA CECA CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80/6 2,66; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDÌ FR 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGHERIA FT 490; U.S.A $ 1,50

IL DOVERE DELLA RIFORMA ELETTORALE

EZIO MAURO

LA QUESTIONE della legge elettorale è molto complicata dal punto di vista tecnico, ma è molto semplice dal punto di vista politico.

Prima di tutto, è pacifico che siamo di fronte ad una sorta di mostro che tutti hanno rinnegato: una "porcata", come l'autore l'ha definita, con nomi, cognomi e responsabilità precise, costruita a colpi di maggioranza nel pentolone nero di Berlusconi e Calderoli per favorire lo schieramento di destra.

È altrettanto chiaro che la legge espropria i cittadini elettori del diritto di scegliere i loro rappresentanti, consegnando ai leader dei partiti il potere di decidere non sulla candidatura, ma sull'elezione dei loro protetti, o di chi a loro si è venduto: perché abbiamo assistito anche a questo fenomeno, favorito proprio dal potere che la "porcata" assegna ai capipartito.

In passato ci siamo battuti in molti contro le preferenze, oggetto di mercato e di scambio. Ma le procedure elettorali sono strumenti della democrazia e dunque il loro valore d'uso cambia secondo la sensibilità del Paese. In una fase in cui i cittadini chiedono di partecipare direttamente alle decisioni pubbliche mentre diminuisce la fiducia nei partiti, è evidente che il potere di scelta degli eletti va riconsegnato agli elettori: attraverso collegi uninominali che evitano proprio il mercato delle preferenze.

Dopo che la Corte ha bocciato il referendum il Capo dello Stato ha invitato le Camere a raccogliere comunque la spinta al cambiamento. I partiti hanno dunque ora la straordinaria occasione di fare per scelta, in autonomia e libertà, ciò che il referendum li avrebbe spinti a fare per obbligo.

Per i partiti e il Parlamento è un'opportunità e una sfida. Possono essere soggetti del cambiamento della politica, oppure saranno costretti a subirlo. Sono capaci ad aprire subito un confronto per rifare la legge? Ma prima ancora: sono pronti a impegnarsi fin d'ora, subito, a non andare alle prossime elezioni con questa legge elettorale?

Se l'intesa per una riforma non fosse possibile, resta una strada, radicale e decisiva: il Pd, che le ha già sperimentate per la scelta del suo leader, decida che si impegna oggi stesso – se la legge non cambierà – a scegliere tutti i suoi candidati attraverso le primarie. In questo modo, restituirebbe da solo ai cittadini ciò che la "porcata" ha loro tolto. E diventerebbe l'apriscatole del sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratto unico, posto garantito dopo tre anni. Stretta su farmacisti e notai. Banche aperte fino alle 22. Governo battuto per la prima volta

Lavoro, ecco il piano Fornero

Liberalizzazioni, sconti Rc Auto. Monti: staneremo tutti gli evasori

ROMA — La riforma del governo sul Welfare prevede il contratto unico: posto garantito dopo tre anni di lavoro e salario più ricco per i contratti a termine. Liberalizzazioni, sconti RcAuto e banche aperte fino alle 22.

CONTE, GRECO, GRISERI E PETRINI

ALLE PAGINE 2, 3, 6, 7 E 9

L'inchiesta si allarga alla tolleranza di armatori e capitanerie

L'inchino della Concordia, stop alle rotte proibite

La Concordia al Giglio

MELETTI, MINELLA, MONTANARI E VIVIANO DA PAGINA 10 A PAGINA 15

dai nostri inviati CARLO BONINI MARCO MENSURATI

GROSSETO

CON un'ordinanza di otto pagine, il gip Valeria Montesarchio mette un primo punto nelle responsabilità del naufragio della Concordia (quelle del suo comandante Francesco Schettino).

SEGUE ALLE PAGINE 10 E 11

Il racconto

E il paese perdona Schettino

dal nostro inviato CONCHITA SANNINO

META DI SORRENTO

ERA il guascone di Meta con le stellette, torna da "reo" planetario agli arresti. «Adesso si chiarirà tutto, non è vero che sono scappato».

SEGUE A PAGINA 12

L'analisi

Il joystick del capitano

GIANCARLO BOSETTI

AOGNI dettaglio che si aggiunge sulla condotta del comandante della Concordia Schettino ci sentiamo più male, come quando si tormenta una ferita.

SEGUE A PAGINA 32

Il caso

Il Professore, la Chiesa e l'Ici dimenticata

MIGUEL GOTOR

MARIO Monti ha rilasciato ieri un'intervista a *L'Osservatore Romano*: un gesto di attenzione significativo da parte della Santa Sede poiché avviene di rado che l'organo ufficiale della Città del Vaticano intervisti il presidente del Consiglio in carica.

SEGUE A PAGINA 33

Il vertice

Londra, il premier incontra Cameron "L'Italia è affidabile"

LONDRA — Monti ha incontrato a Londra il premier Cameron: "L'Italia è affidabile, nulla da chiedere alla Merkel".

A PAGINA 4

CAPIRE LA SCIENZA

IL 3° VOLUME A SOLO € 1 IN PIÙ

MARGHERITA HACK RACCONTA TOLOMEO E COPERNICO
SOLO DOMANI CON il venerdì

R2

Vivere bene senza denaro la moneta a km zero

RICCARDO LUNA

SE PENSATE che qui, in Italia, non si possa vivere senza l'euro, andate in Sardegna. E provate a dire in giro che voi pagate in Sardex. Cosa? A parte benzina, farmaci ed energia elettrica, potrete comprare tutto, sia beni che servizi. E quindi alberghi, dentisti, falegnami, elettricisti, meccanici, consulenti di marketing, sale congressi. Il Sardex è la "moneta a chilometro zero".

ALLE PAGINE 35, 36 E 37

"Fermate la privatizzazione"

La battaglia dell'acqua

A PAGINA 25

R2

La nuova prova d'amore "Ti do la mia password"

MATT RICHTEL

LE GIOVANI coppie evidenziano da tempo la propria reciproca devozione in tanti modi: regalandosi una *letterman jacket*, o un *class ring* (giacche e anelli con simboli del college o dei progressi negli studi), o braccialetti con inciso il proprio nome. L'era digitale ha fatto nascere una tradizione ancora più intima. Le coppie condividono la password.

SEGUE A PAGINA 40

Siete pronti
per un pianeta
più intelligente?
IBM.

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA
FINANZA & MERCATI
DIRETTORE VITTORIO ZIRNSTEIN | ANNO X - N. 13 | GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2012 - 1,50 EURO
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. L. 46/04) ART. 1 COMMA 1, DCB MILANO
Centro Tiezzo Fr. ar. 3,00

Siete pronti
per un pianeta
più intelligente?
IBM.

ISSN 1722-3857
20119
9 771722 385003

E Monti trova la sponda di Cameron

Dopo il nein di Merkel («fate da soli») e il rinvio del vertice con Sarkozy, il premier ottiene il sostegno inglese: «Uniti per il mercato comune»
Poi contrattacca: «Non abbiamo niente da chiedere alla Germania. E la governance dell'Eurozona è un problema: non è adeguata»

MARCO FROJO A PAG. 3

FASE DUE

Cose da Segnare nell'Agenda

di Vittorio Zirnstein

L'Agenda digitale europea rientra o no nell'agenda dell'esecutivo Monti? Stando a quanto si legge della fase II dell'azione di governo, quella dedicata alla crescita economica, pare di no. Banda larga, wi-fi, digitalizzazione e, più in generale, rispetto degli obiettivi europei fissati per il 2020 non sono argomenti di stretta attualità. Tutta l'attenzione è rivolta alle liberalizzazioni. E anche in questo caso in modo assai selettivo: farmacie, taxisti, esercenti e (un po' meno) professionisti sono sotto i riflettori. Sulle assicurazioni circola qualche spiffero, sulle banche, invece, tutto tace.

Anche ieri il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, durante un'audizione alla commissione Trasporti della Camera, ha ricordato come l'Italia sia in ritardo rispetto ai piani dell'Agenda digitale europea e ha denunciato le molte ombre, e qualche luce, in un contesto complessivamente ancora troppo tiepido verso il digitale, in cui spicca la contrapposizione tra lo sviluppo del mobile e lo stallo del fisso. Il via alla quarta fase del Piano nazionale banda larga, avviata lo scorso 2 gennaio, che prevede lo stanziamento di 69 milioni di euro per la posa di 2mila chilometri di rete in otto

SEGUE A PAG. 4

Comunicato del Direttore

Come annunciato nel comunicato del Cdr pubblicato all'interno del giornale sono stati proclamati due giorni di sciopero dei giornalisti di *Finanza&Mercati*, *Borsa&Finanza* e *TuttoFondi* per oggi, giovedì 19, e domani, venerdì 20. Il quotidiano potrebbe quindi non essere in edicola domani così come il settimanale, e il mensile a esso allegato, potrebbero non venire pubblicati per la giornata di sabato 21. Diamo comunque l'appuntamento ai nostri lettori con *Finanza&Mercati* per il prossimo martedì 24.

Vittorio Zirnstein

FERRARELLE SI RIBEVE VITASNELLA

DANONE VENDE. Ferrarelle ha riacquistato dalla multinazionale Danone il marchio Vitasnella, di cui era già licenziataria dal 2005. Ferrarelle e Danone, si legge in una nota, continueranno la loro collaborazione distributiva sul mercato italiano e la rafforzeranno gestendo insieme il brand Vitasnella, Ferrarelle per l'acqua minerale e Danone per il per il comparto lattiero-caseario.

Minority all'attacco sulla Milano

I piccoli soci inviano esposti a Consob e Isvap. Ma tutto potrebbe essere vano

Piccoli soci di nuovo all'attacco. Mentre proseguono i contatti con le varie Authority che la nascita del maxi-polo assicurativo tra Unipol e la galassia Ligresti chiama in causa, le minority cercano nuovamente di far sentire la propria voce. Se ad aprile sostenevano che il margine di solvibilità fosse troppo elevato per giustificare una ricapitalizzazione, questa volta, negli esposti a Consob e Isvap, lamentano l'inesistenza di un salvataggio che dovrebbe far scattare l'esenzione dal lancio dell'Opa. In realtà, però, per Milano Assicurazioni non verrebbe invocato alcun salvataggio non trattandosi dell'asset prevalente di Fonsai.

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 4

La contesa Impregilo, Salini rastrella azioni

Uscito Ligresti, nella controllante Igli restano Gavio e Benetton, incerto sulla prelazione

Potrebbe durare fino all'assemblea di primavera la contesa per il controllo di Impregilo. Uscito di scena Ligresti, nella controllante Igli restano Gavio (Argofin) e Benetton (Atlantia) ma quest'ultimo non ha ancora deciso se esercitare la prelazione (il cui termine scade il 2 marzo). Domani ne parlerà il Cda di Atlantia. Intanto Salini, socio di minoranza Impregilo con il 15% (e concorrente industriale) rastrella azioni: sarebbe già arrivato al 20% e potrebbe cercare un'intesa.

A PAG. 6

LIBERALIZZAZIONI

Nel decreto lo scorporo Eni-Snam

A PAG. 4

ASSICURAZIONI

Ora l'Isvap vara la norma anti-S&P

A PAG. 4

LA PROPOSTA

«Pmi, così si sblocca il nodo dei crediti Pa»

A PAG. 2

FINMECCANICA

Ordini record Atr supera Bombardier

A PAG. 6

TRIMESTRALI

Goldman batte le attese del mercato

A PAG. 9

PANORAMA

Banca Mondiale taglia stime Pil 2012 a +2,5% da +3,6%

La Banca Mondiale mette in guardia sul rallentamento dell'economia mondiale che rischia di pesare molto sui Paesi in via di sviluppo. Le nuove previsioni economiche mondiali vedono ora Pil mondiale a +2,5% nel 2012 dopo una stima precedente del 3,6% diffusa a giugno scorso e dopo il +2,7% atteso per il 2011. Nel 2013, la crescita è attesa al 3,1 per cento. Nel 2012, la Banca Mondiale stima una crescita del Pil del 5,4% per i Paesi in via di sviluppo. Per le economie dell'Area euro è previsto un calo del Pil dello 0,3 per cento.

Euribor ancora giù, il 3 mesi a 1,201%

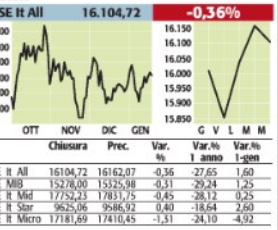
Continua la discesa dei tassi interbancari che risentono dell'eccesso di liquidità presente sul mercato dopo la prima asta Bce a 3 anni del 21 dicembre scorso. Ieri il contratto a 3 mesi è sceso a quota 1,201% da 1,213% di martedì. In calo anche il contratto a 1 mese, a 0,80% da 0,8120% e quello a 6 mesi a 1,4860% da 1,4940%.

DIARIO DEI MERCATI

Mercoledì 18 gennaio 2012

Italia

FTSE It All 16.104,72 -0,36%



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
FTSE It All	16104,72	16162,07	-0,36	-27,65	1,60
FTSE MIB	15278,00	15325,98	-0,31	-29,24	1,25
FTSE It Mid	17752,23	17831,75	-0,45	-28,12	0,25
FTSE It Star	9625,06	9586,92	0,40	-18,64	2,60
FTSE It Micro	17181,69	17410,45	-1,31	-24,10	-4,92

Europa

Eurostoxx50 2.390,64 -0,25%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Eurostoxx50	2390,64	2396,63	-0,25	-18,84	3,20
Dax30	6354,57	6332,93	0,34	-11,04	7,74
Ftse100	5702,37	5693,95	0,15	-5,85	2,34
Cac40	3264,93	3269,99	-0,16	-18,64	3,33

PUNTO DI VISTA

Economia e impresa, crisi parallele

Benedetta Navarra

La crisi finanziaria ha originato una stretta creditizia generalizzata, con effetti critici per le imprese: crollo dei fatturati, allungamento dell'incasso dei crediti, esplosione delle insolvenze. E ciò malgrado una politica monetaria tesa a mantenere bassi i tassi di interesse. I tassi applicati dalle banche centrali sono ai minimi di sempre, ma quelli applicati in Italia sono più onerosi che mai.

A PAG. 19

BCC Credito Cooperativo Impruneta & directa
presentano 2 giorni di FORMAZIONE
Trading: strumenti e analisi
Firenze
24-25 gennaio
per info e iscrizioni: www.directa.it

CITIZEN
SISTEMA Eco-Drive
Mai più cambio pile

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867
GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2012 • ANNO 146 N. 18 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

L'ordinanza del gip: Schettino guardava da terra la nave affondare

Il giallo della donna non registrata nella plancia comando

Lo ha raccontato il comandante

Il ministro: si può inabissare

I SERVIZI SULLA TRAGEDIA DEL GIGLIO DA PAGINA 10 A PAGINA 17

A BORDO DELLA "SERENA"

Sulla Costa gemella si dribbla la paura

MICHELE BRAMBILLA

La vita continua e così alle otto di ieri sera è partita da Civitavecchia la Serena della Costa, vale a dire la nave gemella della Concordia. È la prima crociera del Mediterraneo dopo la tragedia di venerdì 13: stesso percorso davanti all'Isola del Giglio.

CONTINUA A PAGINA 17

Ecco la bozza delle liberalizzazioni. Rc auto: sconti a chi installa la scatola nera. Sì alla separazione tra Eni e Snam

Farmacie e professioni, si cambia

Liberi orari e turni di vendita. Dai medici agli avvocati, tariffe abrogate

CONCORRENZA NON SIGNIFICA MENO REGOLE

FRANCO BRUNI

Le informazioni disponibili sulle «liberalizzazioni» che discuterà il Consiglio dei ministri disegnano un vasto programma di interventi per stimolare la crescita producendo di più a prezzi inferiori. Si incide soprattutto sul settore dei servizi, che costituisce il 70% del Pil, dai trasporti ai servizi professionali e finanziari, dalla distribuzione dell'energia a quella dei giornali. Servizi più competitivi significano costi minori anche per il settore manifatturiero.

Per l'Italia migliorare la regolamentazione dell'attività economica è cruciale: la Banca Mondiale ci colloca nel 25% peggiore dei Paesi dei quali valuta la qualità delle regole; se passassimo nel quarto migliore, il tasso di crescita del Pil aumenterebbe di due punti.

Vedremo nei dettagli che cosa verrà effettivamente varato dal governo. L'ampio spettro delle misure susciterà dibattiti specifici. Ci saranno critiche e richieste di miglioramenti, come è logico data la complessità del provvedimento.

CONTINUA A PAGINA 35

La bozza sulle liberalizzazioni segna una svolta per farmacie e professionisti. Saltano turni e orari di vendita delle medicine e sono cancellate le tariffe fisse per medici, avvocati o notai. Novità in vista anche per le polizze Rc auto.

Albanese, Amabile, Barbera, Grignetti, Magri, Russo e Zatterin DA PAG. 2 A PAG. 9

MILLEPROROGHE

Pensioni a rischio scatta la deroga

Mini-condono ai partiti per i manifesti elettorali

Giovannini A PAGINA 4

CRISI

L'Fmi ora cerca altri 500 miliardi

Serviranno per aiutare i Paesi in difficoltà

Mastrobuoni A PAGINA 9

DOSSIER

Addio al mito del posto in banca

Con i nuovi contratti flessibilità e turni lunghi

Alfieri A PAGINA 31

Diritto d'autore

LIMITI AL WEB IL VICOLO CIECO DELLA POLITICA

GIANNI RIOTTA

Come tutelare il lavoro intellettuale? Assurdo pensare solo a controlli, la soluzione sta nella tecnologia e nella cultura

A PAGINA 35

INCIDENTE VICINO A MASSA CARRARA: 10 FERITI, GRAVI DUE OPERAI E DUE DONNE. CASE DANNEGGIATE

Scoppia il metanodotto, fiamme di 200 metri

Dopo l'esplosione del metanodotto un violento incendio è divampato alle spalle delle case di Barbarasco **Zancan** A PAGINA 23

DIARIO

Gli Oscar bocciano "Terraferma"

La pellicola di Crialese esclusa dalla cinquina L'Italia è ancora fuori

Fulvia Caprara A PAGINA 39

"A Picasso piacerebbe l'iPad"

Così Hockney svela la sua mostra a Londra: incontro tra arte e tablet

Andrea Malaguti A PAGINA 37

LE ALPI A TAVOLA * Tutti i saperi e i sapori della montagna - In edicola con La Stampa *

Non è solo oro quel che luccica
BOLAFFI
Monete e francobolli, valori che vengono dal tempo e durano nel tempo
Per informazioni 011.55.76.340
email info@bolaffi.it - www.bolaffi.it

Sanremo, anziani legati e maltrattati da chi li doveva accudire. Sette arresti

Picchiati e malnutriti all'ospizio

La casa di riposo «Borea e Massa» sulle colline di Sanremo doveva essere il luogo dove gli anziani trascorrevano in pace e serenità gli ultimi anni della loro vita accuditi e ben trattati. Invece gli inservienti dell'ospizio ligure li legavano e li maltrattavano oltre a nutrirli poco e quando capitava. Tutto è stato documentato con tanto di video da un'inchieste della Guardia di Finanza. Sette persone, tra cui il presidente della Fondazione che gestisce la casa di riposo, sono stati arrestati. **Gavino** A PAGINA 25

LE PREDE PIÙ FACILI

FERDINANDO CAMON

Pare un incontro di pugilato all'ultimo round, quando un pugile sta per crollare e l'altro gli dà i colpi di grazia. Qui a ricevere i pugni, gli urtoni e le sberle è una donna, anziana, non autosufficiente.

CONTINUA A PAGINA 35

Non è solo oro quel che luccica
BOLAFFI
Monete e francobolli, valori che vengono dal tempo e durano nel tempo.
Per informazioni 011.55.76.340 - email info@bolaffi.it - www.bolaffi.it

SISTEMA Eco-Drive Dalla luce una carica inesauribile. Con la sola energia della luce, Eco-Drive fornisce all'orologio una carica infinita.

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 16 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Giovedì 19 Gennaio 2012 •

COSTA CONCORDIA
La stampa tedesca salva l'Italia del naufragio
Giardina a pag. 14

UN 2011 RECORD
Airbus straccia la rivale Boeing
Brenta a pag. 13

GDO FRANCESE
Sportelli ai banchi frigo dei supermercati
servizio a pag. 13

* con guida «La manovra Monti» a € 6,00 in più; con guida «Le società di comodo» a € 6,00 in più; con guida «La riforma delle pensioni» a € 5,00 in più; con guida «La manovra fiscale di Monti» a € 6,00 in più; con guida «Le 4 manovre del 2011 + la finanziaria del 2012» a € 6,00 in più; con «Guida agli strumenti finanziari derivati» a € 7,90 in più

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Fisco a prova di privacy

Attilio Befera al videoforum di ItaliaOggi*: saranno trasmessi solo i dati bancari necessari. E vi avranno accesso solo 3 o 4 persone*

I dati sulle movimentazioni finanziarie dei contribuenti serviranno solo per selezionare i soggetti a rischio evasione. Lo screening avverrà a livello centrale e all'archivio avranno accesso non più di tre o quattro persone. La privacy dei cittadini sarà dunque pienamente tutelata. Ad affermarlo è Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, intervenuto ieri al videoforum organizzato da *ItaliaOggi* e Ipsoa sulle novità fiscali e in materia di lavoro registrate negli ultimi mesi con il succedersi delle diverse manovre del governo.

Le risposte delle Entrate e gli approfondimenti da pagina 23

Strepitoso successo del videoforum di *ItaliaOggi* e Ipsoa sulle 4 manovre

- **Oltre 200** sedi collegate in tutt'Italia
- **30.000** professionisti presenti nelle varie sale
- **12.000** contatti dai siti di ItaliaOggi e Ipsoa
- **4** ore di diretta televisiva non stop
- **19** risposte ufficiali dall'Agenzia delle Entrate
- **11** risposte dal ministero del lavoro

IL Giornale dei professionisti

* * *

90 secondi

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a «Punto e a capo» (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Fisco/1 - Più trasparenza sulle transazioni in Svizzera
Sequi a pag. 32

Fisco/2 - Per le Entrate anche i comuni pagano la tassa di concessione sui telefonini
Rigamonti a pag. 32

Milleproroghe - Vendita degli immobili per le regioni in deficit
D'Alessio a pag. 33

Lavoro - Minimi aggiornati, busta paga più pesante per le colf
Leonardi a pag. 35

Professioni - Manifestazione il 1° marzo per riaffermare la terzietà
D'Alessio a pag. 36

Documenti/1 - Tassa sui telefonini e comuni, la risoluzione delle Entrate
www.italiaoggi.it

GENOVA

Il sindaco Vincenzi augura «buona lotta» ai taxisti che vanno a Roma
Adriano a pag. 2

Processo da rifare: un giudice si dimette perché padre di un avvocato della società di riscossione

Maradona, Equitalia in autogol

Il giudice che è anche il padre di un avvocato di Equitalia e la conseguente incompatibilità. Ecco perché la causa tra il fisco e Maradona, a cui viene contestata la bellezza di 38 milioni di euro, nei giorni scorsi è dovuta ripartire da zero, mandando in fumo un anno di processo e a cascata gli anni impiegati dall'Agenzia delle entrate a inseguire «el pibe de oro». Domenico Vanore, giudice relatore della causa in Commissione tributaria provinciale di Napoli, è risultato essere il padre di Antonio Vanore, uno dei legali della società di riscossione. Da qui l'astensione. Ma il caso non sembra essere isolato.
Sansonetti a pag. 7

IN EDICOLA

LO DICE TIRABOSCHI

***Italia1* vuol fare un programma politico**
Plazzotta a pag. 21

I GURU DELLE PR

La Costa Crociere, zero in comunicazione
Capisani a pag. 17

DIRITTO & ROVESCIO

*Il segretario Uil, **Luigi Angeletti**, che è un moderato, ha detto, con riferimento agli incontri con **Monti**, che «non bastano semplici audizioni». La frase sembra innocente ma non la è. Se la si completa, si può infatti dire che, per Angeletti, e figuriamoci per gli altri, i sindacati non si accontentano di essere ascoltati dal governo, essi vogliono che il governo «obbedisca loro». Un organismo di relativa (dato che rappresentano solo gli iscritti) rappresentanza settoriale come il sindacato, vuole porsi al di sopra del parlamento eletto dal popolo intero. Questa pretesa (purtroppo sinora accettata) colpisce al cuore la democrazia e spiega, in parte, perché l'Italia è ridotta così.*

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO

da pag. 39

UDISENS
UN BENE PER L'UDITO
800.222.300
www.udisens.it

Tutto il giorno tutti i giorni IL MESSAGGERO.IT

Il Messaggero

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 134 - N° 18 € 1,00 Italia | IL GIORNALE DEL MATTINO | GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2012 - S. MARIO E MARTA

UDISENS
UN BENE PER L'UDITO
800.222.300
www.udisens.it

Nel piano l'abolizione delle tariffe professionali. Entro sei mesi lo scorporo della rete gas

Liberalizzazioni, ecco il decreto

Orari e turni liberi per le farmacie, sconti sulla Rc auto. Taxi verso la precettazione

CHI TRATTA E CHI MINACCIA

di PAOLO POMBENI

SUL problema della «guerra dei taxi» va detta una parola chiara: non serve demonizzare una categoria, ma non si può neppure tacere sui comportamenti oltre misura e oltre legalità messi in opera da una componente non piccola della loro corporazione. Che il problema di «liberalizzare» le licenze non possa essere considerato la panacea di tutti i guai nazionali è ovvio (scriviamo liberalizzare tra virgolette perché in realtà si discute solo di una riapertura regolata dell'incremento delle licenze). Altrettanto vero però è che la ottusa chiusura della corporazione ad ogni discorso su un miglioramento del loro servizio che è un servizio pubblico ha fatto assumere alla questione le dimensioni di una battaglia di principio: dalla capacità di rompere quelle ottuse chiusure si misura la capacità riformatrice del governo.

È eccessivo? No, perché questo è l'esito a cui ci hanno portato i tassisti che hanno creduto di potere «scatenare l'inferno» se si toccava la loro pretesa di essere gli unici arbitri di ciò che si può fare (in linea di massima: nulla). Le proteste di gente incappucciata, i blocchi stradali, la sospensione totale di un servizio necessario ai cittadini, la lesione della libertà di movimento di tutti, sono comportamenti che in un Paese civile non devono essere consentiti a nessuno. Certo su questo c'è stato molto lassismo in questi anni, ma è sempre stato un errore concederlo: poco importa che a farlo siano quelli delle quote latte, disoccupati di varia natura, studenti più o meno indignati, o tassisti.

CONTINUA A PAG. 20

ROMA – Obiettivo crescita e stop ai privilegi: è pronto il piano del governo Monti per le liberalizzazioni. Dall'abolizione delle tariffe professionali alla deregulation del settore delle farmacie con orari e turni liberi. Dalla separazione della rete gas Snam da Eni agli interventi su edicole e benzinai. Il decreto investirà anche banche e assicurazioni, servizi pubblici locali e tariffe autostradali. Nel tentativo di dare una spallata ai privilegi consolidati e alle rendite di posizione. Il decreto, 107 pagine e 44 articoli, cercherà di arrivare al traguardo senza danni già domani. Sui taxi, intanto, si tratta ancora. I tassisti minacciano di bloccare le città se il testo non verrà ammorbidito, pronta la precettazione.

IL VERTICE

Monti da Cameron: l'Italia è affidabile

LONDRA – Mario Monti, che ha incontrato a Londra il premier britannico David Cameron, assicura: «Convincerò i mercati che l'Italia è solida e affidabile». E annuncia per domani «un secondo round di misure per aumentare la crescita». Il presidente del Consiglio a Londra ha rinnovato «da volontà di lavorare insieme per il mercato unico, che è nell'interesse della Gran Bretagna e dell'Italia» e ha aggiunto: «Nulla abbiamo chiesto alla Germania». Cameron: «Il premier italiano è un leader forte».

Il premier convince la City poi si commuove in cattedra

dal nostro inviato ALBERTO GENTILI

Londra

È FINITA con la foto ricordo sul palco dell'anfiteatro della London School of Economics. È finita con Mario Monti che ha indossato il berrettino dell'ateneo londinese. E con un gioco di parole: «Speriamo che sia di buon auspicio a mettere un cap sui tassi di interesse» (cap in inglese sta per cappello, ma anche pertetto). Ma il debutto della lecture (tutta in inglese) è stato segnato dalla «commozione» di Monti.

Continua a pag. 11

AJELLO, CORRAO, CARRETTA, FRANZESE, MANCINI, MARINCOLA E ROSSI DA PAG. 6 A PAG. 12

L'UNANIMITÀ RITROVATA

di LUCETTA SCARAFFIA

SE ne parla dappertutto, sul web e sui giornali, in tv e nei negozi, e finalmente gli italiani sono tutti d'accordo: il popolo vibra di sdegno contro il capitano della Concordia, ognuno si sente un eroe in pectore davanti alla sua presunta viltà.

Continua a pag. 20

LA MIA ISOLA DEL GIGLIO

di UTO UGHI

FARÒ un concerto al Giglio, in primavera, per ricordare la tragedia della Concordia, ma anche per ringraziare la gente dell'isola, gente meravigliosa. Come tutti gli isolani all'inizio sembrano un po' chiusi, ma dopo ti danno il cuore.

Continua a pag. 20

Si cerca supertestimone moldava

I pm: una donna sul ponte con il comandante

GROSSETO – Una donna era sul ponte della Costa Concordia vicino al comandante, Francesco Schettino, nel momento dello schianto. Lo sostiene la Procura di Grosseto, che sta cercando la supertestimone, di nazionalità moldava. Secondo quanto accertato fino a questo momento la donna si chiama Domnika, ha 25 anni ed era seduta nella saletta attigua alla plancia di comando della Costa Concordia, dove, da dietro la vetrata, osservava l'attività del capitano. Ora la Procura la sta cercando perché nessuno più di lei può dire cosa è successo in quei momenti concitati. Ma c'è anche un altro fronte di indagini altrettanto delicato: riguarda i comportamenti tenuti dalla Costa Crociere nella fase di emergenza. Schettino ha parlato più volte al telefono con il responsabile dell'unità di crisi della società di navigazione, Roberto Ferrarini. E il sospetto dei pm è che proprio da lì possano essere venute indicazioni sul ritardo da tenere nella richiesta di soccorso sottovalutando la gravità dell'incidente, costato fino a questo momento 11 vittime accertate e 21 dispersi.

CIRILLO, CONCINA, LOMBARDO PIJOLA, MANGANI, MASSI E TRECCAGNOLI DA PAG. 2 A PAG. 5

LA TRAGEDIA

Roma, strage di ragazzi sul raccordo tir travolge auto con cinque amici

di RAFFAELLA TROILI

«TORNA presto», ha detto il papà a Mattia. E lui ha sorriso sbruffone, perché a vent'anni è giusto così, i patemi dei genitori non si afferrano. Che poi presto, lui e gli altri cinque, rincasavano sempre. Allegri, spensierati e lavoratori. Quando le famiglie hanno iniziato a preoccuparsi, i loro telefonini già squillavano a vuoto, quando le mamme si sono bussate alla porta, erano incastrati tra le lamiere, i volti irriconoscibili, sul Gra.

Continua a pag. 17

LIPPERA A PAG. 17 E IN CRONACA

VOLETE VENDERE LA VOSTRA AZIENDA?
La SIAE Srl è consulente di gruppi acquirenti interessati ad INVESTIRE in aziende OVUNQUE ed IN OGNI SETTORE
MASSIMA DISCREZIONE E PROFESSIONALITA' ASSISTENZA ANCHE AD AZIENDE IN DIFFICOLTA'
SIAE S.r.l.
Milano - Via G. B. Morgagni 32
Londra - Basil Street Sw31 AJ, 14
Tel. 02.89280600 r.a. - www.siae-srl.it
e-mail segreteriedirezionali@siae-srl.it

Verso i Giochi Bolt tornerà all'Olimpico

ROMA - Usain Bolt ritorna a Roma. Il prossimo 31 maggio il Fulmine giamaicano correrà - come lo scorso anno - i 100 metri al Golden Gala allo stadio Olimpico. Attrazione nel 2011, quando non era al meglio della condizione, questa volta Bolt si presenta in altra condizione: è un'anteprima in vista dei Giochi di Londra.

Santi nello Sport

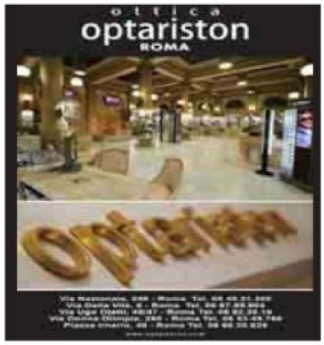
IL CASO

Subito eliminato il film di Crialese siamo ancora fuori dagli Oscar

di GLORIA SATTA

SBERLA per il cinema italiano nell'anno dei super incassi, delle commedie pigliatutto, delle grandi speranze. «Terraferma» è fuori dall'Oscar. Il film di Emanuele Crialese non figura nella short list dei nove titoli stranieri tra i quali il 24 gennaio verranno scelti i cinque finalisti. Alla toccante storia di immigrazione, raccontata dal nostro regista, i giurati dell'Academy hanno preferito le opere provenienti da Belgio, Canada, Danimarca, Marocco, Israele, Polonia e Taiwan.

Continua a pag. 25



Il giorno di Branko

Fortuna vicina per il Sagittario

BUONGIORNO, Sagittario! Tradizionalmente impulsivi, avventurosi, simpatici, appassionati. Luna nel segno, la prima del 2012, mette però in luce anche i lati più complicati del vostro carattere specie in questo periodo di Marte contro. La freccia è puntata verso gli obiettivi più diversi, ma oggi la dovete lanciare il più lontano possibile: colpirete un bersaglio fortunato anche per il vostro amore. Sarete spesso fuori casa nei prossimi mesi, quindi è bene prepararsi subito e riprendere contatti con il lontano. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 25

Handelsblatt

G 0 2531
NR. 14 / PREIS 2,30 €

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

DONNERSTAG
19. JANUAR 2012

Dax	Euro Stoxx 50	Dow Jones	S&P 500	Euro/Dollar	Euro/Pfund	Euro/Yen	Brentöl	Gold	Bund 10J.	US Staat 10J.
6354.57	2390.64	12578.95	1308.04	1.2859$	0.8330£	98.73¥	110.43$	1661.28$	1.785%	1.897%
+0.34%	-0.25%	+0.78%	+1.11%	+0.97%	+0.30%	+0.90%	-0.75%	+0.56%	-0.007PP	+0.040PP

Stand: 22.30 h

IWF fordert: Rettet Europa!

Der Internationale Währungsfonds übernimmt eine stärkere Rolle bei der Bewältigung der Euro-Krise. IWF-Chefin Christine Lagarde will die Mitgliedsländer überzeugen, dem Fonds mehr Mittel zu geben. Im Gespräch sind 500 Milliarden Dollar.

IWF-Chefin Christine Lagarde: die Weltwirtschaft vor der europäischen Schuldenkrise schützen.

Die privaten Banken hatten gestern in Athen ihre Gespräche über die Rettung Griechenlands noch nicht einmal begonnen, da erklärte die Ratingagentur Fitch sie schon für gescheitert. Egal, wie hoch die private Gläubigerbeteiligung ausfalle, über die der Internationale Bankenverband (IIF) mit griechischen Regierungsvertretern verhandelt: Die Agentur werde das Land zumindest vorübergehend auf Bankrott-Status setzen, sagte Fitch-Analyst Paul Rawkins.

Die Sorge vor einer unabwendbaren Staatspleite Griechenlands, die wie ein Virus auf die finanziell angeschlagenen Länder Italien, Spanien und Portugal überspringen könnte, sorgte selbst auf der anderen Seite des Atlantiks für hektische Aktivitäten.

In der Nacht zum Mittwoch beschloss der Internationale Währungsfonds (IWF), seine Reserven um 500 Milliarden Dollar (knapp 400 Milliarden Euro) aufzustocken. Das Leitungsgremium benötige genügend Geld für die Überwindung der „aktuellen globalen Wirtschaftsschwäche" und die damit einhergehenden „regionalen Herausforderungen", sagte IWF-Chefin Christine Lagarde in Washington. Mit den von 385 auf 885 Milliarden Dollar ausgeweiteten Reserven will die Französin die Weltwirtschaft vor einer Ausweitung der europäischen Schuldenkrise schützen.

Ein Teil der Summe kommt aus Europa selbst. Im Dezember hatten die Staats- und Regierungschefs der EU beschlossen, dem IWF umgerechnet 200 Milliarden Dollar zusätzlich zur Verfügung zu stellen. Lagarde werde jetzt mit weiteren großen Geldgebern wie USA, China und Brasilien bilaterale Verhandlungen führen, erfuhr das Handelsblatt aus IWF-Kreisen.

In einer E-Mail hatte Lagarde sich darauf berufen, dass „viele IWF-Exekutivdirektoren die Notwendigkeit und Dringlichkeit gemeinsamen Handelns" betont hätten. Vor allem die Regierung in Washington hatte die Länder der Euro-Zone allerdings zu verstärkten eigenen Anstrengungen aufgefordert. Insofern ist unklar, ob die Amerikaner sich an einem Rettungspaket für die Euro-Schuldenstaaten beteiligen werden. Nach Lagardes Willen soll über die zusätzlichen 500 Milliarden Dollar auf dem Treffen der Finanzminister der G20-Länder am 25. und 26. März entschieden werden.

Gestern zeigte sich einmal mehr, dass etliche Finanzinvestoren eine Staatspleite Griechenlands mittlerweile für denkbar halten. Die ohnehin in den letzten Monaten gefallenen Kurse griechischer Staatsanleihen gaben im Tagesverlauf um weitere fünf Prozent nach. Bei der am 20. März fällig werdenden, 14,4 Milliarden schweren Staatsanleihe liegt die auf das Jahr hochgerechnete Rendite jetzt schon bei rund 700 Prozent.

Stimmt die Troika bis zu diesem Termin nicht der Auszahlung der nächsten Tranche aus dem Hilfspaket für Griechenland zu, muss über die Staatspleite nicht länger spekuliert werden. Dann wäre der Staatsbankrott Wirklichkeit.

Markus Ziener

Schwerpunkt Seiten 6, 7

Glasl, Bernd Roselieb, Keystone

TOP-NEWS DES TAGES

PIONIERE DER WIRTSCHAFT Handelsblatt HALL OF FAME DER FAMILIENUNTERNEHMEN

Die Preisträger 2012

Das Handelsblatt ehrte gestern die Unternehmer Klaus Fischer, Martin Kannegiesser und Bernard Meyer mit dem Preis „Hall of Fame". SEITEN 22 bis 24

Manroland wird zerschlagen

Einzelverkauf der drei Werke soll die Rettung bringen, kostet aber rund 4 000 der 6 500 Jobs. SEITE 4

Sarkozy schminkt Frankreich ab

Der Präsident verlangt von seinen Landsleuten große Anstrengungen für mehr Wettbewerbsfähigkeit. SEITE 12

Der größte Laden der Welt

Hunderte Onlineshops buhlen um die Gunst der Käufer, doch welche sind die besten – und vor allem: warum? Antworten finden Sie auf SEITE 18

Pro Sieben Sat 1 goes Hollywood

Der TV-Konzern sticht seinen Konkurrenten RTL aus und schließt einen Liefervertrag mit Warner Bros. SEITE 20

Investmentbanken in der Krise

Goldman Sachs kann die Aktionäre nur mit Kürzungen der Boni für die Partner zufriedenstellen. SEITE 30

Brüssel kommt Commerzbank entgegen

Wettbewerbskommission will die Integration der Eurohypo gegen Auflagen genehmigen.

Commerzbank-Chef Martin Blessing kommt beim Umbau seiner Krisenbank weiter voran. Nach Informationen des Handelsblatts aus Verhandlungskreisen will die EU-Kommission die Pläne der Commerzbank über eine Integration der Eurohypo genehmigen. „Eine Entscheidung kann bereits im nächsten Monat fallen", hieß es. Die Commerzbank wollte sich nicht zu den Verhandlungen äußern.

Eigentlich hatte die EU-Wettbewerbsbehörde im Gegenzug für die Staatshilfen von 18,2 Milliarden Euro verlangt, dass die Commerzbank ihre Immobilien- und Staatsfinanzierungstochter Eurohypo bis Ende 2014 verkauft. Doch mit Hilfe der Bundesregierung hat Commerzbank-Chef Blessing in den vergangenen Wochen Wettbewerbskommissar Joaquín Almunia überzeugen können, dass ein Verkauf der Eurohypo wegen der Finanzkrise so gut wie ausgeschlossen ist. Deshalb wird die Kommission der Commerzbank erlauben, einen Teil des gesunden Immobiliengeschäfts der Bank zu integrieren und den Rest abzuwickeln. Die Commerzbank dürfte glimpflich davonkommen. Die Wettbewerbshüter würden von ihr nicht verlangen, eine der zwei Ertragsperlen - die Direktbank-Tochter Comdirect oder die polnische BRE Bank - zu verkaufen.

Die Eurohypo mit ihrem maroden Staatsanleihen-Portfolio war auch Grund dafür, dass die Commerzbank durch den europäischen Stresstest fiel und bis Ende Juni eine 5,3 Milliarden Euro große Kapitallücke schließen muss. Wie das gelingen kann, erklärt die Bank heute ihrem Aufsichtsrat, erfuhr das Handelsblatt aus Finanzkreisen. Y. Osman, T. Ludwig, S. Afhüppe

Martin Blessing

Bericht Seite 31

ANZEIGE

Alle reden nur von Sicherheit – wir auch von Ausschüttungen

Allianz RCM European Equity Dividend* (WKN A0RF5H)

Mehr entscheidende Einblicke unter
allianzgi.de/europeanequitydividend

Allianz Global Investors

* Die Volatilität (Wertschwankung) des Fondsanteilswerts kann stark erhöht sein. TER: 1,83 % TER (Total Expense Ratio): Gesamtkosten (ohne Transaktionskosten), die dem Fondsvermögen im letzten Geschäftsjahr belastet wurden. Verkaufsprospekte, Gründungsunterlagen, aktuelle Halb- und Jahresberichte und wesentliche Anlegerinformationen in Deutsch erhalten Sie kostenlos beim Herausgeber elektronisch unter der oben angegebenen Adresse. Bitte lesen Sie diese alleinverbindlichen Unterlagen sorgfältig vor einer Anlageentscheidung. Hierbei handelt es sich um Werbung. Herausgeber: Allianz Global Investors Kapitalanlagegesellschaft mbH, Mainzer Landstr. 11–13, 60329 Frankfurt am Main.

Belgien 2,90 € Frankreich 3,40 € Großbritannien 3,00 GBP Luxemburg 2,80 € Niederlande 2,90 € Österreich 2,90 € Polen 18,40 PLN Schweiz 5,00 CHF Tschechien 115,00 CSK Ungarn 950,00 Ft Slowakei 2,90 €

Handelsblatt GmbH Abonnentenservice Tel. 0180 599 00 10 (0,14 €/Min. a. d. dt. Festnetz, Mobilfunkhöchstpreis 0,42 €/Min.), Fax 02118873605, hb.aboservice@vhb.de

4 190253 102302 40003

Handelsblatt

© Handelsblatt GmbH. Alle Rechte vorbehalten. Zum Erwerb weitergehender Rechte wenden Sie sich bitte an nutzungsrechte@vhb.de.

DJIA 12578.95 ▲ 0.78% Nasdaq 2769.71 ▲ 1.53% Stoxx Eur 600 253.48 ▲ 0.08% FTSE 100 5702.37 ▲ 0.15% DAX 6354.57 ▲ 0.34% CAC 40 3264.93 ▼ 0.15% Euro 1.2826 ▲ 0.68% Pound 1.5411 ▲ 0.38%

Danes Adopt Wide, Open Approach to Schooling

PERSONAL JOURNAL 29

THE WALL STREET JOURNAL.

VOL. XXIX NO. 248 EUROPE Bahrain BD 1.50 Egypt $1.75(C/V) Jordan JD2 Kuwait KD 1 Oman OR 2 Qatar QR14 Saudia Arabia SR 14 £1.50

Thursday, January 19, 2012 DOWJONES

Insider Probe Widens, Nets More Arrests

Federal authorities on Wednesday announced charges against seven people in an expanding insider-trading investigation that directly involves some of Wall Street's most prominent money managers.

By Jenny Strasburg, Michael Rothfeld and Susan Pulliam

Four people were arrested in New York, Boston and California early Wednesday and charges against three others were unsealed.

Wednesday's announcement reflects a broadening of the government's long-running investigation of employees of public companies sharing confidential information with hedge-fund analysts and traders. The government has monitored hundreds of conversations on wiretaps, and has sought cooperation from a wide range of public-company employees and money managers.

The Federal Bureau of Investigation in Boston arrested Todd Newman, a former portfolio manager with hedge-fund firm **Diamondback Capital Management** who oversaw technology investments, according to a law enforcement official.

The FBI separately arrested Jon Horvath, a technology analyst with Sigma Capital Management, an affiliate of giant hedge fund **SAC Capital Advisors**, in Manhattan, an official said. Anthony Chiasson, a co-founder of former hedge-fund group **Level Global Investors** LP, surrendered to the FBI in New York. In California, agents arrested Danny Kuo, a vice president and technology-fund manager with the **Whittier Trust** Co. in South Pasadena.

Also charged, according to a criminal complaint unsealed Wednesday, are Spyridon "Sam" Adondakis, a former Level Global analyst who worked under Mr. Chiasson, Jesse Tortora, an ex-Diamondback analyst under Mr. Newman, and Sandeep "Sandy" Goyal, of mutual fund company **Neuberger Berman Group** LLC. Messrs. Adondakis and Tortora have been cooperating with the government's investigation, the Journal previously reported. They haven't responded to requests for comment.

The funds weren't immediately available for comment.

The office of Manhattan U.S. Attorney Preet Bharara said the alleged scheme netted $61.8 million in illicit profits.

The charges appeared to hew to a pattern emerging in the government's insider-trading investigation, in

Please turn to page 26

Cameron and Monti Tout the Growth Card

Reuters

U.K. Prime Minister David Cameron, left, welcomed Italian leader Mario Monti to 10 Downing Street, in London, on Wednesday and they discussed the need for increased growth in Europe. Italy's government is expected to unveil more controversial austerity measures on Friday. **Article on page 4**

Inside

Judge tells St. Paul's protesters to go forth—don't occupy.
Europe News 5

White House rejects Keystone pipeline.
U.S. News 8

The bailout fund needs a bailout.
Editorial 14

U.S. Aims to Cut Off Syria Oil, Arms Supplies

By Jay Solomon

WASHINGTON—The West is redoubling efforts to constrict maritime traffic in and out of Syria amid signs that Damascus's closest allies, Iran and Russia, are stepping up financial assistance and arms shipments to President Bashar al-Assad's regime.

In a new revelation, U.S. officials said they have uncovered an Iranian operation to help Syria mask its petroleum shipments and evade an American and European Union oil embargo.

The U.S. Treasury Department in response has begun targeting the insurance and registration of international tankers shipping Syrian oil.

Washington and its allies also are intensifying the scrutiny of maritime and air traffic moving into Syria from Russia, as Moscow has publicly committed to continue arming Mr. Assad's security forces.

This month, Cyprus intercepted a St. Petersburg-based ship, the Chariot, that was moving four containers of munitions bound for the Syrian port of Tartus, according to Cypriot officials.

Cyprus eventually released the ship after receiving assurances from its Russian owners that it wouldn't complete the delivery of the munitions, according to Cypriot officials. But Moscow this week confirmed the arms shipment was completed.

Russian Foreign Minister Sergei Lavrov on Wednesday rebuffed growing American and European calls for Russia to comply with the U.S. and EU arms embargo on Damascus.

"We do not feel we have to explain or justify anything because we are not violating any international agreements or U.N. Security Council resolutions," Mr. Lavrov said in Moscow. "We are only trading with Syria in items that aren't banned by international law."

U.S. and Russian officials are negotiating a Security Council resolution to address the violence in Syria. The U.S. and Europe are pushing for an

Please turn to page 10

SPARC SuperCluster
Runs Oracle & Java
Twice as Fast
as IBM's Fastest Computer

SSC T4-4 $1.2M
IBM P795 $4.5M*
*Building planets is expensive

8x Better Price/Performance

ORACLE

oracle.com/sunbeatsibm

Copyright © 2011, Oracle and/or its affiliates. All rights reserved.

Printed and distributed by NewsstandDirect www.NewsstandDirect.com 800.363.1310 Illinois 800.363.6364 COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

Quotidiano L'OSSERVATORE ROMANO 19-GEN-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giovanni Maria Vian da pag. 1

Intervista a Mario Monti

Bisogna guardare avanti con coraggio

Intervista al presidente del Consiglio dei ministri italiano Mario Monti

Bisogna guardare avanti con coraggio

«Il magistero del Papa e la sua personale, forte testimonianza, il contributo importante della Santa Sede e della Conferenza episcopale italiana sono elementi propulsivi e critici di fondamentale rilievo. Di fronte al bene comune non si può fuggire». A sottolineare con queste parole il fondamentale apporto dei cattolici alla vita sociale italiana è stato il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, nell'intervista per «L'Osservatore Romano» e la Radio Vaticana, il cui testo viene pubblicato integralmente anche sui

pubblicato integralmen
siti del nostro giornale
e dell'emittente. La

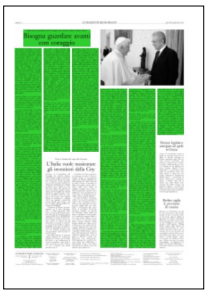
crisi etica, ancora prima che economica, che attanaglia l'Europa; la frattura tra cittadini e politica; il futuro della moneta unica e del progetto di integrazione europea; le politiche fiscali introdotte per raggiungere il pareggio di bilancio; le liberalizzazioni: sono questi alcuni dei temi toccati dal presidente del Consiglio italiano, che ha però esordito evidenziando gli aspetti più qualificanti dei rapporti tra Stato e Chiesa nel mondo globalizzato. In una realtà in cui l'idea stessa di confine non è più rigida – ha detto – «il rapporto tra gli Stati e la Chiesa può essere un *ponte*, un varco che abbatte i muri degli egoismi nazionali e rinsalda il senso di un'appartenenza che significa rispetto, responsabilità, solidarietà». E proprio nella rivalutazione delle radici cristiane dell'Europa può racchiudersi il segreto per il superamento della grave congiuntura vissuta dal continente. «La giustizia e la pace – ha infatti affermato Monti – sono la risposta più efficace alle crisi di senso che la crisi economica ha, in modo latente, provocato nella quotidianità delle persone. La crisi, per essere superata in tutti i suoi gravi profili, richiede quindi di guardare in avanti con coraggio, con speranza, ma anche di riscoprire le proprie radici». In questo momento le tensioni finanziarie hanno per obiettivo l'euro che, secondo il presidente del Consiglio italiano «resta uno strumento di straordinaria incidenza nella vita delle persone». Ma esso – ha aggiunto Monti – «non è il fine dell'azione comunitaria che resta "il bene comune". La crisi si supera alzando "la bandiera dei valori" sopra gli stessi "interessi della moneta"». Nell'intervista Monti non ha mancato di ricordare l'incontro di sabato 14 con Benedetto XVI. «Le mani del Papa – ha detto – sono mani forti che sostengono il peso di molti; sono mani che rassicurano, perché a loro volta si fanno sorreggere».

«Il magistero del Papa e la sua personale, forte testimonianza, il contributo importante della Santa Sede e della Conferenza episcopale italiana sono elementi propulsivi e critici di fondamentale rilievo. Di fronte al bene comune non si può fuggire». A sottolineare con queste parole il fondamentale apporto dei cattolici alla vita sociale italiana è stato il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, nell'intervista per «L'Osservatore Romano» e la Radio Vaticana, il cui testo viene pubblicato integralmente anche sui siti del nostro giornale e dell'emittente. La crisi etica, ancora prima che economica, che attanaglia l'Europa; la frattura tra cittadini e politica; il futuro della moneta unica e del progetto di integrazione europea; le politiche fiscali introdotte per raggiungere il pareggio di bilancio; le liberalizzazioni: sono questi alcuni dei temi toccati da presidente del Consiglio italiano.

Presidente Monti, in un mondo di profondi cambiamenti economici e politici, sia a livello nazionale che internazionale, quali sono, secondo Lei, gli aspetti più qualificanti dei rapporti tra Stato e Chiesa? Lei, in particolare, vede dei cambiamenti in prospettiva?

In uno "spazio largo", nel mondo globalizzato, dove l'idea stessa di *confine* non è più rigida, il rapporto tra gli Stati e la Chiesa può essere un *ponte*, un varco che abbatte i muri degli egoismi nazionali e rinsalda il senso di un'appartenenza che significa rispetto, responsabilità, solidarietà. La tradizione diventa "identità arricchita", risorsa, riscoperta della comunità come possibilità di riscatto per ogni persona, storia e prospettiva di vita.

Presidente, condivide il fatto che le difficoltà dell'Occidente siano causate da una crisi etica e di valori, prima ancora che economica? Insomma, incide su questo, a suo avviso, anche la secolariz-



zazione e l'indebolimento delle "radici cristiane" dell'Europa?

Nessuno è in grado oggi di stabilire *quando* finirà l'attuale crisi economica e finanziaria, poi diventata sempre di più crisi sociale; ma ciascuno di noi ha il dovere di scegliere come *chiudere* il "tempo della povertà", interrogandosi seriamente su quale sia la ricchezza vera. La crisi è conosciuta, a volte perfino drammatica, per le conseguenze materiali. È meno conosciuta, ma non meno grave, per le "povertà nascoste" che pure ha causato: emarginazione, perdita di speranza, denatalità, disgregazione delle comunità, delle famiglie, delle realtà associative. Non sempre noi vediamo drammi e deserti interiori che affliggono anche i giovani. In passato, la fine delle crisi economiche più gravi è venuta a coincidere con fatti storici drammatici, ed oggi si è parlato – in alcuni giornali – di «guerra finanziaria», di «attacco all'Europa», di «conflitti all'interno stesso dell'Europa». Oggi più che mai, la storia e la sua memoria chiedono l'impegno ed il coraggio di tutti ad ogni livello. Nessuna parola cade nel vuoto. Nessuna parola può non essere ascoltata. Anche un apparente, iniziale insuccesso può aprire strade nuove di dialogo e di crescita civile, morale, sociale. La giustizia e la pace sono la risposta più efficace alla perdita di senso che la crisi economica ha, in modo latente, provocato nella quotidianità delle persone. La crisi, per essere superata in tutti i suoi gravi profili, richiede quindi di guardare in avanti con coraggio, con speranza, ma anche di riscoprire le proprie radici.

Presidente, la classe dirigente italiana – ma naturalmente anche quella europea – è consapevole che è in atto una frattura tra il Paese reale e il Paese legale? Cioè, che quanto pensano i politici spesso non corrisponde al sentire comune della gente?

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha riconosciuto nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia una tappa fondamentale per un compiuto esame di coscienza collettivo. Il che significa innanzitutto interrogarsi sul valore della convivenza civile e sulla credibilità delle Istituzioni. I rappresentanti delle Istituzioni sono chiamati ad assolvere al proprio compito secondo quanto sancito nella nostra Costituzione: «con disciplina e onore». I cittadini hanno diritto di chiedere condotte trasparenti e credibili, ma non è convogliando i malesseri sociali su facili vie di fuga che si ristabilisce un ordine ragionevole e un rapporto corretto tra opinione pubblica e Istituzioni. Un "tecnico", come sono stato chiamato, può liberamente affermare che l'antipolitica e l'antiparlamentarismo causano danni che nel tempo possono dimostrarsi insidiosi. Ogni soggetto, individuale e collettivo, privato e pubblico, è chiamato ad essere "migliore", in ogni ruolo – piccolo o grande – che assuma. Essere credibili cosa significa? Io credo che significhi soprattutto anteporre il bene comune a ogni interesse di parte. Il senso dello Stato si misura sulla volontà e sulla coerenza di ciascuno di tradurre la coscienza e il sentimento per la democrazia in regola di vita, *esigente* per se stessi e *solidale* per gli altri.

Presidente, la crisi è grave. C'è qualcuno, secondo Lei, che a livello internazionale ha interesse a far saltare la moneta unica? Insomma: serve una maggiore integrazione europea, secondo Lei?

Serve una maggiore coesione europea e serve combattere un rischio grave e cioè che l'euro, punto di arrivo, perfezionamento di un processo e pinnacolo molto audacemente innalzato sulla cattedrale dell'integrazione europea, si trasformi invece in un fattore di disintegrazione, di conflitto psicologico. Già solo "psicologico", un conflitto è molto grave in Europa: tra Stati, tra popoli, tra popoli del Nord, popoli del Sud, come se ci fossero delle "esclusive" distribuite geograficamente tra chi è parsimonioso e serio, e chi è viceversa prono all'indisciplina individuale e collettiva. Ora, pensare che la causa della crisi sia l'euro è non solo un errore economico, ma un pretesto o, peggio, un tentativo di scaricare sull'Europa problemi anche di altre realtà, che coinvolgono ulteriori responsabilità e ben altri interessi. E però responsabilità di noi europei aver lasciato consolidare la sensazione, a volte, che la moneta prevalesse sulla bandiera dell'Europa nella quale – ricordiamocelo sempre! – le stelle sono disposte in un rapporto armonioso, dando il giusto "orientamento". Oggi, rinunciare all'euro significherebbe abbandonare all'incertezza i più deboli ed i più poveri. L'euro resta uno *strumento* di straordinaria incidenza nella vita delle persone, ma non è il *fine* dell'azione comunitaria, che resta il "bene comune". La crisi si supera alzando la "bandiera dei valori" sopra gli stessi "interessi della moneta", e ricono-

scendo come la moneta, a sua volta, non è certo solo un fatto tecnico. L'euro per nascere ha avuto bisogno infatti di essere accompagnato da una serie di vincoli per una responsabile gestione dei bilanci pubblici. Ebbene, in questo senso, l'euro ha indotto tutti i Paesi che hanno voluto abbracciarlo a rispettare meglio anche valori etici fondamentali, come quello dell'equità tra le generazioni. Non è più possibile, in modo irresponsabile, gravare le generazioni future di un pesante fardello di debito pubblico prima ancora che nascano, perché ci sono – in una visione responsabile – dei vincoli posti proprio come regola di convivenza tra i Paesi che partecipano all'euro. Ho voluto fare questa considerazione che mostra come sarebbe veramente paradossale se una punta così avanzata nella costruzione europea dal punto di vista tecnico-politico, ma anche, in fondo, civile ed etico, si trasformasse in un fattore di arretramento.

Presidente Monti, più volte Papa Benedetto XVI e anche i vescovi italiani hanno sollecitato i cattolici a partecipare al rinnovamento etico e culturale della politica nazionale. Come vede Lei questo rinnovato protagonismo dei cattolici nella vita sociale italiana, a servizio del bene comune?

Il magistero del Papa e la sua personale, forte testimonianza, il contributo importante della Santa Sede e della Conferenza episcopale italiana sono elementi propulsivi e critici di fondamentale rilievo. Di fronte al bene comune non si può fuggire. Poco dopo la sua elezione, Benedetto XVI usò un'espressione ancora più chiara: «Non fuggire, per paura, davanti ai lupi». Penso che anche di fronte alla tempesta così prolungata che stiamo vivendo, dobbiamo coltivare sapientemente – e anche pazientemente, direi – la speranza. Alla crisi, cittadini e Istituzioni non devono rispondere fuggendo come di fronte ai lupi, ma restando saldamente uniti. Con le parole del Santo Padre possiamo dire: «con i mezzi della nostra ragione dobbiamo trovare le strade». Il che non significa affatto relegare la fede ad una nicchia di intimistico personalismo: al contrario, significa riaffermarne l'autonomia rispetto alla politica, non renderla – sono parole di Joseph Ratzinger – un «mero corollario teorico ad una determinata visione del mondo».

Presidente, per raggiungere il pareggio di bilancio sono state aumentate le imposte. Lei ritiene che già da quest'anno possano essere gettate le basi per una sorta di quoziente familiare, per rendere più equi i sacrifici?

Il pacchetto di misure per il consolidamento dei conti pubblici, presentato dal Governo al Parlamento, che l'ha prontamente approvato in dicembre, ha chiesto contributi a tutti. In quest'anno 2012 verrà dimostrato, con risultati certi, che alcuni, molti cosiddetti "soliti ignoti" diventeranno presto "soggetti noti" dal punto di vista fiscale. Un primo segno è già contenuto nel Decreto «Salva Italia»: si è prevista una clausola di favore per l'Imu a seconda del numero di figli. In tempo di crisi, e più in generale entro la cornice dell'equità, vale quanto affermava Giuseppe Toniolo: «Chi più può, più deve; chi meno può, più riceve».

Presidente, non crede che un controllo fiscale troppo duro sui comportamenti degli italiani possa diffondere paura tra chi le tasse le paga, senza toccare la piaga dell'evasione fiscale?

Credo di no. È un'azione che non è certo ispirata a mire di vessazione o di accanimento. Non bisogna avere nessuna paura, ma la certezza che chi non rispetta la legge non resterà nell'ombra: chi oggi evade pensa di trarne vantaggio, sicuramente reca danno ai concittadini e offre ai propri figli – in definitiva – un pane avvelenato; consegnerà loro, forse, alla fine della propria vita qualche euro di più, ma li renderà cittadini di un Paese non vivibile.

Presidente, Lei ha detto che il suo Governo non sarà impegnato solo sul fronte economico-finanziario. Da più parti si chiede un cambiamento della legge per la cittadinanza ai minori stranieri. Lei pensa che sia arrivato il tempo per affrontare anche quest'aspetto, che – ricordiamo – è stato evocato anche dal Presidente della Repubblica?

Io avverto come giusta la fatica di depurare il linguaggio da troppi eccessi e forzature che hanno contaminato il dibattito pubblico. Certe espressioni pronunciate fuggono al nostro pieno controllo e non si sa bene a quale approdo possono arrivare. Questo ha spesso – purtroppo – caratterizzato in passato e ancora caratterizza il modo in cui i cittadini e le persone si rapportano ai temi dell'immigrazione e dell'integrazione. Dignità e sicurezza delle persone possono, anzi debbono stare insieme: non si tratta di *contemperare* va-

lori contrastanti, ma di *saldare* istanze pienamente legittime che tutti avvertiamo. Non c'è sicurezza senza rispetto, ma non si può obbligare nessuno alla bontà, si deve convincerlo. Serve il "coraggio della verità" che, in molti casi, si traduce nell'esercizio intelligente del buon senso.

Presidente Monti, ci può essere una "via italiana" alle liberalizzazioni, compatibile con le tradizioni e i valori della società nazionale?

Penso proprio di sì, anzi ci può essere una via che valorizza e rende più solide e più genuine quelle tradizioni, senza addossarle ad altri nella vita sociale. Ciò che va sotto il nome di liberalizzazioni è in realtà un insieme di misure per introdurre nell'economia e nella società italiana, con una più sana concorrenza, maggiori spazi per il merito, soprattutto a beneficio dei giovani, degli esclusi. Le tradizioni qualche volta – dobbiamo riconoscerlo – sono diventate corporazioni, sono diventate chiusure corporative e non sempre sono state vissute come un bene di cui essere orgogliosi, ma da far circolare – per così dire – con altri beni in una società composita, che sempre più deve cambiare, si spera in armonia, perché il Paese abbia un ruolo significativo nella comunità internazionale, sia anche competitivo: questo è un termine economico, che denota un atteggiamento di coraggio, di desiderio – anche qui – di non fuggire di fronte ai lupi della competizione internazionale. Ebbene, per me liberalizzare significa – in questo senso che ho cercato di descrivere – offrire benefici, risparmi e benessere a un numero più elevato di cittadini, senza per questo compromettere l'esistenza di nessuno. Anche se in Italia forse è più difficile che altrove, ciascuno può contribuire all'interno del proprio settore ad una operazione di trasparenza contro privilegi eccessivi, per meglio garantire i giusti diritti. Ognuno di noi è produttore di qualche cosa, offre il suo tempo, le sue energie, il suo lavoro nell'ambito di un'impresa, di un'amministrazione, pensa alle tutele che vorrebbe sempre di più avere nel proprio ambito lavorativo, ma è contemporaneamente anche consumatore, è contemporaneamente anche risparmiatore e noi dobbiamo cercare di ricomporre in unità le tutele dei singoli aspetti per avere una società più aperta, più dinamica e – non ricuso il termine – più competitiva.

Presidente, quali sono le vie principali attraverso cui la Chiesa in Italia può contribuire maggiormente a sostenere lo Stato?

Nella formazione, nell'integrazione, nella responsabilità civile e morale, il contributo della Chiesa è davvero prezioso. Quando ho incontrato il Santo Padre ho vissuto un'esperienza profonda e indimenticabile. È stata una visita ufficiale e spero – pur emozionato – di aver rappresentato il mio Paese in modo adeguato. Le mani del Papa sono mani forti che sostengono il peso di molti; sono mani che rassicurano, perché a loro volta si lasciano sorreggere. Il Santo Padre ha chiaramente affermato che «la distinzione tra l'ambito politico e quello religioso» serve a tutelare la libertà religiosa e a riconoscere la responsabilità dello Stato verso i cittadini. Il Presidente Napolitano ha dichiarato che «il senso della laicità dello Stato abbraccia il riconoscimento della dimensione sociale e pubblica del fatto religioso». Mi riconosco pienamente nel criterio della distinzione e della reciproca collaborazione. Certamente la fede è un valore, innanzitutto da vivere e da condividere secondo lo stile e la sensibilità propria di ciascuno, dentro un perimetro di libertà comune a tutti. Considero di estrema e immutata attualità le parole scritte da Joseph Ratzinger nel 1968: «Tanto il credente quanto l'incredulo, ognuno a suo modo, condividono dubbio e fede. Nessuno può sfuggire completamente al dubbio, ma nemmeno alla fede. E chissà mai che proprio il dubbio non divenga il luogo della comunicazione».

Quotidiano Roma | la Repubblica | 19-GEN-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 19

Riforme, il Colle prepara un nuovo appello

Napolitano vede Bersani e Alfano, ma sulla legge elettorale l'intesa è lontana

Il capo dello Stato preoccupato. Ma sui regolamenti parlamentari l'accordo c'è già

GOFFREDO DE MARCHIS
UMBERTO ROSSO

ROMA — La modifica dei regolamenti parlamentari è praticamente pronta. Frutto di un accordo tra i vicecapigruppo del Senato di Pdl e Pd, Gaetano Quagliarello e Luigi Zanda, che si è sbloccato nel momento in cui è caduto il governo Berlusconi. Visto che quelle norme regolano soprattutto il rapporto di maggioranza e opposizione è stato più facile raggiungere un'intesa ora che i grandi partiti sono nella coalizione di Mario Monti con il Terzo polo. Ma Giorgio Napolitano chiede di più. Ieri ha visto Pier Luigi Bersani e Angelino Alfano. Oggi è il turno di Lega e Italia dei Valori. Già domani tornerà a convocare i presidenti delle Camere Fini e Schifani per chiudere il giro. E quasi sicuramente affiderà a una nuova nota, sottoscritta anche dagli altri due vertici istituzionali, il suo pensiero sulle riforme, legge elettorale compresa. Allarmato dalle distanze registrate nei suoi colloqui.

Le forze politiche, senza una decisa spintarella del Colle, rischiano di non trovare alcun accordo. I colloqui di ieri hanno confermato a Napolitano l'assenza di una sintonia sui contenuti delle riforme. E che la strada è ancora tutta in salita, l'intesa appare lontana. Ma proprio questo è il momento, secondo il Quirinale, di rilanciare. Le distanze si possono colmare con il tempo, il punto è partire con il treno delle riforme. In questo senso la collaborazione dei presidenti delle Camere è fondamentale. E l'idea del capo dello Stato è di non separare la riforma elettorale dal resto delle modifiche istituzionali: dalla riduzione del numero dei parlamentari al Senato federale. Sarebbe insensato scrivere un nuovo sistema di voto senza tenere conto di un rinnovamento del resto dell'architettura istituzionale. Tempi troppo lunghi, un'operazione troppo ambiziosa che rischia così di mandare in tilt l'addio al Porcellum? Se la volontà politica c'è davvero, ha detto Napolitano a Bersani e Alfano, il cantiere delle riforme in sei mesi può dare i frutti sperati.

Si combatte soprattutto intorno alle spoglie della "porcata", un caro estinto in realtà vivo e vegeto. La legge attuale piace pochissimo al capo dello Stato. E ancora meno convince il segretario del Pd: «Quando vedo riaffiorare antiche legami tra Bossi e Berlusconi penso che potrebbero andare avanti con il disastroso meccanismo del Porcellum. Per noi la riforma è un'urgenza assoluta», dice Bersani subito dopo la visita al Colle. Nel pomeriggio tocca ad Alfano con i capigruppo Gasparri e Cicchitto. «Occorre ridurre i parlamentari e avere senatori e deputati scelti dai cittadini», comunica il segretario del Pdl via twitter. Cosa significa, la rinuncia al Porcellum? Maurizio Gasparri precisa: «Dipende. Si può anche fare un Porcellum con un po' di preferenze, c'è il modello spagnolo, ci sono altri sistemi. L'importante è accelerare e rilanciare. Con riforme complessive. Anche il presidenzialismo non è un tabù». Il tema sarà al centro di un vertice del Pdl con Berlusconi a Palazzo Grazioli oggi.

Gli sherpa e gli esperti dei partiti si vedono. Casini tiene sul tavolo l'arma di una riunione con gli altri segretari della maggioranza Pdl, Pd e Terzo polo. Ma il Pd teme le mosse del centrodestra. Per questo pensa di dare seguito agli appelli di Napolitano presentando alla Camera mozioni che impegnino il Parlamento a fare le riforme. Poi si discuterà dei modelli. A quel punto il Pdl dovrebbe votare e scoprire le carte. In parallelo partirà una campagna di comunicazione dei democratici per mostrare un partito che le riforme le vuole. E frenare l'ondata di antipolitica che da sempre travolge in particolare la sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

BERSANI
"Non vorrei che Berlusconi e Bossi coltivassero l'illusione disastrosa di tenere in vita il Porcellum"

ALFANO
"Noi siamo per la riduzione dei parlamentari, e con deputati e senatori eletti dal popolo"

DI PIETRO
Oggi al Colle sale l'Idv, che ieri aveva protestato temendo l'esclusione dai colloqui

BOSSI
A chiudere il giro degli incontri con il capo dello Stato saranno gli uomini della Lega

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
19-GEN-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

RITORNO AL SISTEMA PROPORZIONALE?

LE NOSTALGIE FUORI LUOGO

RIFORME

Proporzionale, nostalgie fuori luogo

Il futuro sarebbe scritto: instabilità, governi deboli e precari, ampi spazi per opposizioni irresponsabili

li ANGELO PANEBIANCO

Adesso che la sentenza della Corte costituzionale ha aperto un'autostrada di fronte a coloro che sono interessati a chiudere la stagione maggioritaria iniziata nei primi anni Novanta e a reintrodurre la proporzionale comunque camuffata, diventa tempo di bilanci. Che cosa resta di positivo di quella stagione? Due cose. La legge sulla elezione diretta dei sindaci. E il fatto che gli italiani, sia pure per poco, hanno potuto sperimentare ciò che non avevano mai conosciuto ai tempi della Prima Repubblica e che è la regola in altre democrazie: primi ministri e governi scelti tramite un confronto elettorale aperto fra forze politiche contrapposte anziché tramite giochi parlamentari post-elettorali.

Il sistema non ha funzionato bene? Forse, ma occorre tempo (a volte, qualche generazione) perché le innovazioni vengano davvero assimilate, diventino parte della tradizione politica di un Paese e possano dare il meglio di sé. Non si è concesso alla rivoluzione maggioritaria il tempo necessario perché fosse assimilata. Soprattutto, non si è verificato ciò che i riformatori degli anni Novanta speravano: non c'è stato l'effetto-trascinamento allora auspicato. Non sono seguite (tranne nel caso dei governi locali) quelle trasformazioni istituzionali che avrebbero dovuto accompagnare il cambiamento della legge elettorale: non sono stati toccati i rapporti fra presidenza della Repubblica, governo e Parlamento, e i rispettivi poteri. Abbiamo così accoppiato — provocando gravi disfunzioni — una legge maggioritaria (che carica di una fortissima legittimazione, e di pari aspettative, i governi così eletti) a relazioni fra le suddette tre istituzioni rimaste invariate, più adatte all'epoca precedente, quando i governi, nati da accordi parlamentari, avevano legittimazione debole e precaria.

Ma, si dice, il vero difetto stava nel fatto che con il maggioritario si formavano coalizioni eterogenee e rissose, con grave danno per la governabilità. Approfondiamo questo aspetto. In tutte le democrazie difficili (come è stata e continuerà ad essere la nostra) esistono molti estremisti, persone alla perenne ricerca di una leva per «rovesciare il tavolo». Ne consegue che nelle democrazie difficili sarà sempre molto nutrito il numero di rappresentanti parlamentari degli estremisti. Che cosa deve farci la democrazia con questi rappresentanti? Nella logica maggioritaria li include, in quella proporzionale li esclude. I proporzionalisti propongono di tornare a un sistema nel quale i rappresentanti degli estremisti siano esclusi dalle combinazioni di governo. La proporzionale, a differenza del maggioritario, lo consente.

A prima vista, sembra ragionevole. Ma c'è un problema. Poiché gli estremisti sono tanti, ne consegue che i partiti moderati non disporranno mai dei numeri necessari per alternarsi al governo, per formare coalizioni elettorali in grado di conquistare la maggioranza dei seggi. Risultato: l'esclusione permanente dei partiti estremisti determina l'impossibilità di alternanze per vie elettorali. Sbarrata quella possibilità, non resta che la formazione dei governi tramite accordi parlamentari tra partiti moderati.

In concreto, significa che qualche partito sarà al governo sempre, quali che siano i risultati delle elezioni, nonché le sue *performance* governative. E significa che i governi che si formano (attraverso un gioco di inclusioni ed esclusioni dell'una o l'altra frazione moderata) saranno governi a debole legittimazione, privi di quel valore aggiunto che dà a un premier e al suo governo la vittoria elettorale. Inoltre, poiché la punizione degli elettori può essere elusa, i governi avranno vita breve (non ci saranno mai governi di legislatura), continuamente destabilizzati dalle ambizioni personali di questo o quel politico, o gruppo, provvisoriamente escluso dal governo. Così è stato nella Quarta Repubblica francese (1946-1958). Così è stato in Italia (dopo i governi della ricostruzione) fino al 1993. Così è sempre nelle democrazie difficili, gravate da un eccesso di estremisti.

Oltre a una perenne debolezza e instabilità degli esecutivi, con la proporzionale c'è l'inconveniente che i partiti estremisti, sciolti dai vincoli delle coalizioni di governo, dispongono della libertà di manovra necessaria per mietere buoni raccolti elettorali.

Invece, nella logica maggioritaria applicata alle democrazie difficili, gli estremisti vengono inclusi. La *ratio* è: fanno meno danni se sono dentro. Nelle coalizioni che la logica maggioritaria impone, i partiti estremisti possono essere controllati e, entro certi limiti, responsabilizzati. E non dispongono di sufficiente spazio di manovra per strappare troppi consensi ai moderati. Si può anche sperare che col tempo i bollori si spengano, che molta più gente, grazie al fatto che gli estremisti non sono troppo liberi di spararle grosse, si stanchi di loro scoprendo le virtù della moderazione. Non è sicuro che accada. Ma, almeno, in regime di maggioritario, una speranza c'è. Con la proporzionale, invece, tale possibilità è esclusa. Si tratta di un perfetto brodo di coltura per estremisti liberi dalle costrizioni del governo, l'ambiente più adatto per fare crescere opposizioni irresponsabili.

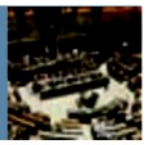
Ai tempi della proporzionale, esistevano in Italia grandi partiti con un forte insediamento sociale. A differenza di altri, chi scrive non ne è mai stato un estimatore. Resta che quei partiti assicuravano una certa coesione sociale. Come si potrebbe evitare, con il ritorno alla proporzionale, un effetto marmellata, una condizione permanente di confusione e di precarietà, posto che quei partiti radicati di un tempo non sono più ricostituibili? Il futuro sarebbe scritto: instabilità, governi deboli e precari, ampi spazi per opposizioni irresponsabili. Varrà la pena di pensarci se e quando (come sembrano indicare i propositi che la politica sta manifestando) si metterà mano alla riforma elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
19-GEN-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 19

La Nota

di **Massimo Franco**



Una crisi di identità che esclude il partito dai giochi parlamentari

Si inasprisce lo scontro tra Maroni e il cerchio magico di Bossi

Leggere le convulsioni della Lega soltanto come una guerra per la leadership mette in ombra la crisi d'identità del partito di Umberto Bossi; e probabilmente anche gli interessi economici che ruotano intorno al Carroccio. Per questo, dopo la marcia indietro del fondatore che ieri sera a Varese accanto a Roberto Maroni ha ammesso di avere sbagliato con lui, le difficoltà dei lumbard rimangono intatte. Anzi, rischiano di peggiorare. La figura di Bossi appare sempre più simbolica. Significativamente, sotto accusa non è lui ma il «cerchio magico»: un «ristrettissimo nucleo di "badanti maschi e femmine"», ha scritto Giuseppe Baiocchi, ex direttore della *Padania* nel suo libro su Bossi, «che filtra i rapporti del Capo».

A sancirne la messa in mora non è stato il modo in cui Maroni si è difeso, ma la reazione dei militanti che si sono ribellati ai diktat contro di lui; ed hanno additato proprio quello che adesso tendono a chiamare il «cerchio malefico», privo ormai di ogni magia, come causa dell'implosione leghista. Le coltellate che volano sugli incarichi in Parlamento sono solo una propaggine «romana» e ovattata di una guerra interna dagli esiti incerti. Ne sono un'eco remota perfino la polemica sul tesoriere, Francesco Belsito e i soldi investiti all'estero; e le voci su una fondazione dedicata allo stesso Bossi, per raccogliere l'eredità politica e patrimoniale del Carroccio.

Sono *flash* di un conflitto che vede il «cerchio magico» arroccato intorno al fondatore. E deciso a contrastare, d'intesa con la famiglia, qualunque passaggio di potere. Al punto da non escludere di affidare al figlio Renzo il compito arduo di contrastare l'ascesa di Maroni: una prospettiva vista come insidia per gli equilibri di potere ultradecennali della Lega. La durezza inedita del confronto sulla possibilità o meno di fare i congressi dipende anche dal timore che archivino l'«era Bossi».

Il motivo per il quale Maroni non forza la mano nasce dalla consapevolezza dell'identificazione tra il fondatore e il Carroccio. Ieri l'ex ministro dell'Interno ha tenuto a dire: «Io non sono Bruto, non accoltellerò mai Bossi». Metafora che tuttavia fotografa un'atmosfera avvelenata. I contrasti si scaricano sul Parlamento. Mostrano crepe fra Maroni e il capogruppo alla Camera, Marco Reguzzoni, sulla mozione presentata da quest'ultimo contro il ministro Corrado Passera sulle liberalizzazioni. E rischiano anche di estraniare la Lega dal dialogo sulle riforme, avviato dal Quirinale non col governo ma col Parlamento.

Maroni non perde occasione per dire che «la Lega deve ragionare con la testa». E non nasconde l'insofferenza verso chi, dietro lo scudo bossiano, mira a espellerlo. Da tempo gli viene rimproverato di teorizzare una sorta di «nuova Lega» nella quale il fondatore dovrebbe assumere il ruolo del padre nobile; e il partito rivedere concetti un po' datati, tipo «Roma ladrona». L'idea è quella di una macroregione «padana» con lo sguardo puntato più a Nord, verso Bruxelles, che contro il Mezzogiorno; e decisa non a coltivare sogni di secessione, dall'Italia o dalla moneta unica europea, ma a trattare condizioni vantaggiose con le istituzioni Ue. Spezzare il «cerchio magico», però, non sarà facile: a meno che Bossi non riesca a fare accettare la realtà di una stagione finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano L'UNIONE SARDA 19-GEN-2012
Diffusione: 61.414 Lettori: 461.000 Direttore: Paolo Figus da pag. 17

Cuglieri. Al centro della vicenda i lavori di riassetto idrogeologico finanziati dalla Regione

Opere nel Montiferru, condannati

La Corte dei conti: i due professionisti devono 38 mila euro al Comune

La Procura aveva chiesto la condanna al pagamento di 407 mila euro, la Corte dei conti li ha invece condannati a rifondere al Comune di Cuglieri 38 mila euro più la rivalutazione monetaria dal 2004, gli interessi legali e 612 euro di spese processuali. La vicenda ha coinvolto l'architetto Gian Piero Diligu e il geometra Gian Pietro Meles, che avevano progettato e seguito per conto della Comunità del Montiferru il riassetto idrogeologico e rimboschimento in ambito montano a "Fache e sole" finanziato dalla Regione per 629 mila euro.

I lavori vengono aggiudicati nel 2004 alla Icc impresa costruzioni Cuboni che incassa due stati d'avanzamento per 200 mila euro. A fine 2004 l'assessorato regionale della difesa dell'ambiente, stoppa i lavori perché in parte non rispondenti. Nel 2005 ci mette mano la Forestale che sequestra il cantiere e manda gli atti alla Procura della Repubblica per la presenza di opere difformi dalle autorizzazioni, aver attestato la presenza di una pista forestale non esistente e di aver distrutto ed alterato le bellezze naturali dell'area di "Fache e sole".

Fra Tribunale e Corte d'appello, le accuse cadono e vanno in prescrizione mentre continua la parte contabile della vicenda. Fra Procura della Corte dei conti e i difensori Mauro Barberio e Stefano Porcu si discute sull'utilità e l'inutilità delle opere, sull'incidenza della parte penale e naturalmente sulla misura eventualmente da rifondere, posto che una parte dei lavori era stata comunque portata a termine.

La Corte dei conti non ha considerato il costo di eventuali interventi di ripristino in mancanza di parametri certi e mancando i caratteri di certezza e di attualità. Anche per questa ragione ha ridotto la condanna di Diligu e Meles al pagamento di 38 mila euro al Comune di Cuglieri che intanto era subentrato alla comunità del Montiferru. (*a. m.*)

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 19-GEN-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 6

LA STRATEGIA Il decreto domani in consiglio dei ministri. Dovrà resistere all'assalto delle corporazioni

Obiettivo crescita e stop ai privilegi ecco il piano per le liberalizzazioni

Professionisti, benzinai, banche e assicurazioni, parte la deregulation

Venerdì il Cipe potrebbe sbloccare 5 miliardi per le infrastrutture

di UMBERTO MANCINI

ROMA - La riforma è pronta o quasi. Dall'abolizione delle tariffe professionali, minime e massime, alla deregulation del settore delle farmacie. Dalla separazione delle rete gas dall'Eni agli interventi su farmacie, edicole e benzinai. Prende forma il piano per le liberalizzazioni targato Mario Monti e Corrado Passera. Investirà anche banche e assicurazioni, servizi pubblici locali e tariffe autostradali. Nel tentativo di dare una spallata ai privilegi consolidati e alle rendite di posizione. Il decreto, 107 pagine e 44 articoli, cercherà di arrivare al traguardo senza danni già domani. Uno slalom difficile e rischioso. Tra il pressing asfissiante delle lobbies e i dubbi interni allo stesso esecutivo. Senza contare la durissima protesta dei tassisti che minacciano di bloccare le città se il testo non verrà ammorbidito. Non vogliono, in pratica, che sia una Authority a decidere delle licenze, come invece chiede il governo. La questione è insomma aperta. E altri assalti, per ora imprevedibili, sono possibili. Sventato, almeno per ora quello dei sindacati sull'articolo 18, cancellato dal provvedimento, rinviato a tempi migliori.

I paletti sono però fissati. E il presidente Monti è deciso ad andare avanti spedito. Anche se la sensazione è che il decreto cambierà fino all'ultimo istante utile, fino al via libera di domani in consiglio dei ministri. Sempre venerdì dovrebbe poi riunirsi il Cipe: sul tavolo lo sblocco di circa 5 miliardi di euro e l'analisi delle priorità strategiche. Rilancio delle infrastrutture e nuove regole, su questi due punti l'esecutivo si gioca tutto. Credibilità in Europa e considerazione interna. Soprattutto dopo la valanga di tasse - per tenere i conti in ordine - che hanno travolto i cittadini.

Nella relazione che accompagna il decreto la filosofia di base è chiara. Così come i benefici. Ed è scritto nero su bianco che questo sarà solo il primo di altri provvedimenti incisivi per dare una scossa al Paese, lasciare un segno. L'obiettivo, certamente ambizioso, è far ripartire la crescita, «liberando risorse, intervenendo sugli ostacoli che frenano le potenzialità di sviluppo, senza sussidi e aumenti della spesa pubblica». Via quindi, almeno a livello metodologico e programmatico, tutte le barriere. Per aumentare la concorrenza, far scendere i prezzi, favorire l'utente-consumatore. Perchè la derugulation, si legge nella relazione, porterà benefici notevoli sulla ricchezza prodotta dal Paese: le liberalizzazioni produrrebbero nell'arco di 20 anni un incremento stabile del Pil di circa l'1,4% annuo. Uno studio di Bankitalia ipotizza che nel lungo periodo il pil potrebbe crescere di quasi l'11%, il consumo privato e l'occupazione dell'8%, gli investimenti del 18%; i salari reali ne beneficerebbero significativamente, con un incremento di quasi il 12 per cento.

Nel mirino ci sono tutti i monopoli, dalle Ferrovie al gas, dalle autostrade alle professioni. Tutti saranno chiamati a fare sacrifici. Del resto uno studio dell'Antitrust evidenzia che nelle regioni italiane dove si è prestata maggiore attenzione alla concorrenza, si sono registrati innegabili effetti macroeconomici positivi: meno pressione sui prezzi e aumento dei redditi e delle retribuzioni». Un esempio? Il risparmio di spesa generato dagli sconti praticati dalle para farmacie è stato pari a 22,5 milioni nel 2010 e ha toccato quota 73 milioni dalla loro introduzione alla fine dell'anno scorso. Questo dipende ovviamente dalla distribuzione delle vendite tra i canali, fortemente sbilanciata a favore delle farmacie (92% delle vendite). Stesso discorso vale per le professioni, l'energia, le infrastrutture, dove i vincoli vanno sciolti in fretta.

Insomma, conclude la relazione, «non appare dubitabile che la politica di liberalizzazione e di apertura dei mercati, di tutti i mercati dei servizi privati e pubblici, sia possibile ed essenziale». Per cambiare volto al Paese e ridare sprint all'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 19-GEN-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 6

La bozza

Principali novità contenute nel dl liberalizzazioni

TAXI

Incremento delle licenze, possibilità per i titolari di averne più d'una, nuove licenze part-time, orari più flessibili, extraterritorialità e tariffe più flessibili

FARMACI

Obbligo per i medici di famiglia di specificare nella ricetta l'eventuale esistenza del farmaco equivalente

Liberalizzazione degli orari e dei turni per le farmacie

ASSICURAZIONI

Rc auto: sconto se si installa la scatola nera

Intermediari dovranno informare i clienti sulle condizioni contrattuali proposte da almeno tre compagnie

Chi contrae un mutuo potrà scegliere fra almeno due gruppi assicurativi con cui stipulare il contratto di assicurazione sulla vita

PROFESSIONISTI

Abrogate tutte le tariffe professionali, sia minime sia massime

Obbligatorio il preventivo scritto ai clienti

BENZINA

Niente limiti per i distributori di benzina self-service fuori dai centri abitati

Gestori degli impianti possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore

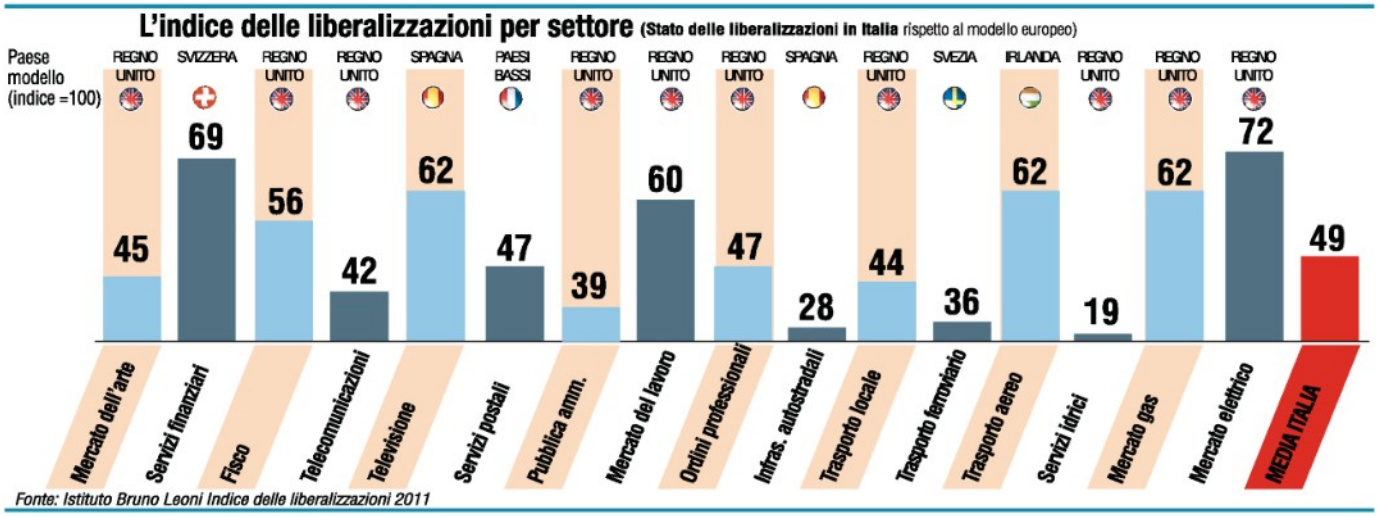
ENI-SNAM

Entro sei mesi dall'entrata in vigore del dl è previsto lo scorporo

GIORNALI

Salta il limite minimo di superficie per la vendita agli esercizi commerciali e alle librerie

ANSA-CENTIMETRI



FARMACIE

Orari di apertura liberi e più farmaci generici

ROMA - Più farmacie, sconti, orari e turni liberi. L'articolo 14 della bozza del decreto legge sulle liberalizzazioni aumenta il numero delle farmacie: ce ne sarà una ogni 3.000 abitanti. Inoltre, è consentita l'apertura di un'ulteriore farmacia quando la popolazione residua supera i 500 abitanti. Nei comuni fino a 9 mila abitanti, invece, «l'ulteriore farmacia può essere autorizzata soltanto qualora la popolazione eccedente rispetto al parametro dei 3 mila abitanti sia superiore a 1500 abitanti».

Finora i parametri erano 5.000 e 4.000 abitanti attualmente previsti per l'apertura di una farmacia, rispettivamente in centri fino a 12.500 abitanti e in centri con un numero di abitanti superiore. Il decreto stabilisce poi che «le farmacie possono svolgere la propria attività ed i servizi medici aggiuntivi anche oltre gli orari ed i turni di apertura, e praticare sconti sui prezzi pagati direttamente da tutti i clienti per i farmaci e prodotti venduti». Un aiuto viene dato ai laureati in farmacia per i concorsi per l'assegnazione di nuove farmacie: potranno concorrere per la gestione associata, sommando i titoli posseduti. In tale caso la titolarità della sede farmaceutica assegnata è condizionata nel tempo alla sua gestione associata da parte degli stessi vincitori su basi paritarie, fatta salva la premorienza o sopravvenuta incapacità.

Nelle ricette i medici di famiglia dovranno indicare il prodotto equivalente

Infine, viene ridotto da due anni a sei mesi il tempo concesso agli eredi del farmacista titolare o socio per vendere, rispettivamente, la farmacia o la quota di proprietà in modo di abbreviare il periodo in cui una farmacia privata può appartenere a persone prive dei requisiti professionali. Ma le parafarmacie resteranno deluse dalla nuova bozza che non apre i farmaci di fascia C a questo canale di vendita. Il che rischia di provocare la chiusura di molte delle attività aperte finora in base alla legge Bersani, hanno denunciato le associazioni di categoria. Maggiore spazio, infine, ai farmaci generici: i medici di famiglia dovranno infatti (salvo situazioni particolari) specificare nella ricetta medica l'eventuale esistenza del farmaco equivalente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENZINA

Alt ai contratti di esclusiva e self-service senza limiti

ROMA – Stop ai contratti di esclusiva tra gestori proprietari e compagnie, possibilità per i distributori di vendere anche prodotti non-oil, self-service senza limiti fuori dai centri abitati. Passa attraverso queste misure la liberalizzazione della distribuzione dei carburanti prevista dalla bozza del decreto sulle liberalizzazioni. Misure sulle quali pende lo sciopero di sette giorni proclamato nei giorni scorsi da Figisc e Anisa (Confcommercio) contro le ipotesi di novità per il settore.

I gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti titolari anche della relativa autorizzazione petrolifera potranno liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore: dal 30 giugno 2012, infatti - si legge nella bozza - sono nulle eventuali clausole contrattuali che prevedano per i gestori titolari forme di esclusiva nell'approvvigionamento per la parte eccedente il 50% della fornitura complessivamente pattuita e comunque per la parte eccedente il 50% di quanto erogato nel precedente anno dal singolo punto vendita.

Meno rigida la norma sul riscatto degli impianti

Per aumentare la concorrenzialità, l'efficienza del mercato e la qualità dei servizi nel settore, inoltre, sarà possibile la vendita ai distributori anche dei cosiddetti prodotti non oil, come alimenti e bevande, quotidiani e periodici e tabacchi. Sono poi consentite «aggregazioni di gestori di impianti di distribuzione di carburante» al fine di sviluppare la capacità di acquisto all'ingrosso di carburanti, di servizi di stoccaggio e di trasporto.

Viene invece modificata, rispetto alle prime bozze circolate, la misura relativa al riscatto degli impianti: se in un primo tempo si parlava del diritto a riscattare fino ad un limite di un terzo della dotazione, ora si stabilisce che titolari degli impianti e gestori possano «accordarsi» per il riscatto degli impianti «stabilendo un indennizzo» secondo criteri stabiliti con decreto dal Ministero dello sviluppo.

Si riducono i paletti per i distributori self-service ma solo fuori dai centri abitati. Per loro «non possono essere posti vincoli o limitazioni all'utilizzo continuativo, anche durante l'orario di apertura». Restano invece i vincoli regionali all'apertura di nuovi impianti collegati alla grande distribuzione.

Lo scopo delle misure è di ridurre i costi dei carburanti che anche ieri hanno fatto registrare impennate fino a 1,841 euro al litro. Salgono i prezzi di quasi tutte le compagnie, a partire dall'Eni. A livello medio il prezzo medio si attesta intorno a 1,758 euro al litro in modalità servito. In salita anche il diesel che arriva fino a 1,722 euro al litro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

Tetto all'aumento dei pedaggi arriva l'Autorità delle reti

ROMA – Arriva la nuova Autorità per il sistema dei trasporti. Se sarà confermata la bozza in circolazione, sarà l'Autorità per l'Energia, a cui è già stata affidata la regolazione dell'acqua, a cambiare pelle diventando l'Autorità per le reti. A lei faranno capo autostrade (fatte salve le competenze dell'Agenzia per le infrastrutture), ferrovie, aeroporti, porti e tutta la mobilità urbana collegata a stazioni, aeroporti e porti. Avrà la competenza anche sui taxi «per adeguare i livelli di offerta del servizio, delle tariffe e della qualità delle prestazioni alle esigenze dei diversi contesti urbani». Per esempio, potrà decidere, se lo reputerà necessario, un incremento del numero delle licenze o l'assegnazione di più licenze in capo ad uno stesso soggetto o ancora il rilascio di licenze part time.

Avrà la competenza su taxi, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti

Nel caso delle autostrade sarà l'Authority a fissare i criteri per tariffe, canoni e pedaggi e per le nuove concessioni indicherà sistemi di calcolo basati sul metodo del price cap (il sistema del tetto agli aumenti che costringe le società concessionarie a incrementi di efficienza). L'Autorità stabilirà le condizioni di qualità minime nei servizi di trasporto nazionali o locali che abbiano rilevanza di servizio pubblico. Definirà i requisiti dei bandi di gara e nel caso del trasporto ferroviario regionale verificherà che nei bandi di gara la disponibilità del materiale rotabile non diventi un requisito per la partecipazione o un fattore di discriminazione tra i partecipanti. Si tratta di regole che puntano a favorire l'ingresso di nuove imprese sul mercato liberalizzato e quindi a far crescere il livello di concorrenza.

Perché tutti i poteri in mano ad una sola Autorità indipendente? Per assicurare «l'uniformità e la coerenza del sistema in tutto il settore del trasporto». L'Autorità per l'energia, che si vede affidare queste nuove competenze, potrà aumentare il proprio organico di 80 unità. Il nuovo sistema punta ad una revisione completa del sistema dei pedaggi anche per le concessioni già in vigore. Viene disinnescata la mina della riduzione immediata della durata delle concessioni: sarà l'Autorità a stabilirlo e non più il decreto sulle liberalizzazioni. Il testo, invece, è molto chiaro sul meccanismo del price cap, già sperimentato su altri servizi (come per esempio l'elettricità). In pratica si fissa un limite massimo all'aumento dei prezzi dei pedaggi e questa soglia è vincolata ad un periodo pluriennale. In questo modo si finisce per porre un vincolo alla crescita dei pedaggi (oggi scattano in modo automatico) pari alla differenza tra il tasso programmato d'inflazione e l'aumento di produttività che può raggiungere il concessionario su base quinquennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSICURAZIONI

Tagli ai costi della Rc auto se si installa la scatola nera

ROMA - Gli automobilisti che autorizzeranno le imprese assicuratrici ad installare una «scatola nera» che registrerà l'attività del veicolo avranno una riduzione delle tariffe Rc auto. Lo prevede l'ultima versione della bozza del decreto legge sulle liberalizzazioni.

La bozza del decreto legge contiene poi altre misure per contrastare le frodi nel settore assicurativo e favorire il calo delle tariffe. Tra queste all'articolo 38 viene introdotta la possibilità del carcere fino a cinque anni e radiazione dall'albo professionale per «i periti assicurativi che accettano e stimano falsamente danni a cose conseguenti a sinistri stradali da cui derivi il risarcimento a carico della società assicuratrice».

Inoltre, al fine di «ridurre il premio assicurativo per la responsabilità civile obbligatoria, con vantaggi per l'utenza» viene eliminata «la procedura del risarcimento diretto del danno subito dal conducente non responsabile». Nel Codice delle assicurazioni private viene introdotto il criterio dell'efficienza produttiva e del controllo dei costi nel sistema di risarcimento diretto. Viene ridotto del 30% l'ammontare del risarcimento per equivalente, qualora questo sia accompagnato da idonea garanzia in relazione alle riparazioni fatte di validità non inferiore a due anni.

Previsti carcere e radiazione per chi redige perizie false

Viene stabilito inoltre l'obbligo, a carico delle imprese assicuratrici autorizzate ad esercitare il ramo responsabilità civile, a trasmettere a cadenza annuale una relazione all'Isvap, recante informazioni dettagliate sul numero dei sinistri per i quali si è ritenuto di svolgere approfondimenti in relazione al rischio di frodi, oltre ad altre informazioni che pongano l'organo di controllo in grado di valutare l'adeguatezza dell'organizzazione aziendale e dei sistemi di liquidazione dei sinistri nell'ottica di contrasto alla frode. È inoltre previsto l'obbligo di indicare e rendere pubblici negli atti di bilancio i risparmi di spesa conseguenti all'attività di controllo e repressione delle frodi, autonomamente svolta dalle imprese assicurative.

Il decreto introduce poi anche il principio del confronto fra tariffe diverse: gli intermediari che distribuiscono servizi e prodotti assicurativi del ramo assicurativo di danni derivanti dalla circolazione di veicoli e natanti - si legge nella bozza - sono tenuti, prima della sottoscrizione del contratto, a informare il cliente, in modo corretto, trasparente ed esaustivo, sulla tariffa e sulle altre condizioni contrattuali proposte da almeno tre diverse compagnie assicurative non appartenenti a medesimi gruppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 19-GEN-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 6

CONSUMATORI

Offerte promozionali anche insieme ai saldi

ROMA – Non sarà più vietato fare vendite promozionali prima e dopo il periodo dei saldi di fine stagione. Questa regola, di fatto, liberalizza completamente i saldi per i quali oggi occorre attenersi alle leggi regionali che fissano date diverse sul territorio. Un decreto del ministro dello Sviluppo fisserà i requisiti delle informazioni da dare agli acquirenti (peso, prezzo) sui singoli prodotti.

Non è la sola novità riguardo alle attività commerciali e alla tutela dei consumatori. Per la vendita di giornali e periodici sono abrogati i limiti minimi di superficie: questo significa che cade l'esclusiva delle edicole e che anche negozi di qualsiasi dimensione (oltre ai distributori di benzina) potranno vendere i giornali. Lo scopo è di rilanciare le vendite e migliorare l'efficienza del settore.

Cade l'esclusiva delle edicole giornali in vendita in tutti i negozi

Per la difesa dei consumatori scende il campo anche la presidenza del Consiglio. Palazzo Chigi, infatti, controllerà che le leggi regionali e locali non ostacolino la concorrenza, reintroducendo quei paletti che la legge nazionale rimuove, anche in materia di servizi pubblici. In questo lavoro di monitoraggio sarà aiutato dalle segnalazioni dell'Antitrust. Palazzo Chigi avrà facoltà di intervenire anche sulle clausole vessatorie inserite nei contratti sottoscritti dai consumatori quando acquistano beni o servizi. L'obiettivo è di rimuoverle attraverso la pubblicazione e «mediante ogni altro mezzo ritenuto opportuno».

La bozza di decreto conferma la volontà del governo di ampliare il campo di applicazione delle class action collettive. Potranno utilizzare questo strumento di tutela tutti coloro che si trovano a dover tutelare un diritto «omogeneo» nei confronti della stessa impresa sia nel caso di acquisto di beni che in quello della fruizione di servizi. L'adesione ad una class action può avvenire anche in un tempo successivo e anche nel corso del giudizio d'appello, fino all'udienza di precisazione delle conclusioni.

Anche le micro-imprese, «a prescindere dalla forma giuridica, esercitano un'attività economica, artigianale, e altre attività a titolo individuale o familiare», avranno infine diritto alla stessa tutela riservata ai consumatori nel caso di pratiche commerciali scorrette, pubblicità ingannevole e pubblicità comparativa illegale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPLIFICAZIONI

Niente più licenze e bolli per avviare nuove attività

ROMA – Aprire un'attività economica, negozio o impresa, d'ora in avanti sarà molto più semplice. L'articolo 1 della bozza del provvedimento sulle liberalizzazioni prevede l'eliminazione di tutte le norme sui «limiti numerici, autorizzazioni, licenze, nulla osta o preventivi atti di assenso dell'amministrazione comunque denominati per l'avvio di un'attività economica non giustificati da un interesse generale costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario».

Via quindi le barriere d'entrata che finora hanno garantito le imprese più grandi e hanno tagliato le ali alle iniziative dei giovani, niente più norme che prevedono trattamenti differenziati tra le nuove attività e gli operatori già presenti sul mercato: l'offerta di prodotti e servizi al consumatore non potrà più avere vincoli nel tempo, nello spazio e nelle modalità.

Gli unici controlli saranno legati al rispetto di salute dignità e ambiente

In pratica, così come prevede l'articolo 41 della Costituzione, l'iniziativa economica privata - con l'esclusione delle professioni, del trasporto di persone e cose su gomme, dei servizi finanziari, dei servizi di comunicazione e delle attività sottoposte a regole e vigilanza di apposite autorità indipendente - sarà completamente libera e gli unici limiti e controlli saranno quelli necessari alla tutela della concorrenza, della libertà, della dignità umana, della salute e dell'ambiente.

A tal fine entro il 31 dicembre 2012 il governo adotterà uno o più regolamenti di delegificazione finalizzati a individuare le attività che necessitano di un preventivo atto di assenso e a disciplinare i requisiti per l'esercizio delle altre attività, nonchè termini e modalità per l'esercizio dei poteri di controllo ex post da parte dell'amministrazione.

Regioni, province e comuni, avranno inoltre l'obbligo di adeguarsi a tali regolamenti ed eliminare tutti i vincoli e le disposizioni che complicano la vita alle altre attività che invece potranno essere svolte liberamente, seguendo solo le regole del mercato e della concorrenza. La semplificazione su cui spinge l'esecutivo si collega e rafforza le norme che, su questa materia aveva già presentato il precedente governo, anche attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dall'articolo 120 della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE

Conto corrente base e bancomat meno caro

ROMA – Arriva il conto corrente bancario di base. Sarà un decreto, in assenza di una convenzione con l'Abi, a fissarne i criteri. Lo prevede la bozza del decreto liberalizzazioni che, in campo bancario, stabilisce anche l'individuazione ex lege delle commissioni che le banche applicheranno sui prelievi fatti con Bancomat. La bozza prevede che, nell'ipotesi di mancata stipula della convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze, la Banca d'Italia, l'Associazione bancaria italiana, la società Poste italiane e le associazioni dei prestatori di servizi di pagamento, il Tesoro «fissa con decreto» la definizione delle caratteristiche di un conto corrente o di un conto di pagamento di base, nonchè dell'ammontare degli importi delle commissioni da applicare sui prelievi effettuati con carta autorizzata tramite la rete degli sportelli automatici presso una banca diversa da quella del titolare della carta.

Commissioni bancarie ridotte per legge

La norma, si legge nella relazione illustrativa, «semplifica il procedimento disciplinato dall'art. 12, comma 3, del Dl 201/2011, che appare di problematica realizzazione. Vengono, nel contempo, anticipati i tempi di attuazione della disposizione di base, a vantaggio dei correntisti». L'obiettivo è consentire una riduzione dei costi per i correntisti, specialmente per quelli, come i pensionati con redditi bassi, che saranno costretti ad aprirne uno per rispettare le nuove norme sulla tracciabilità. Entro il 7 marzo circa 650 mila pensionati che percepiscono pensioni mensili di importo complessivamente superiore a mille euro, pagate in contanti, dovranno comunicare all'Inps o all'Inpdap, le nuove coordinate bancarie. Come è noto la legge ha stabilito che le pubbliche amministrazioni devono utilizzare strumenti di pagamento elettronici, disponibili presso il sistema bancario o postale, per la corresponsione di stipendi, pensioni e compensi di importo superiore a mille euro.

Non solo. Le banche e gli intermediari finanziari se condizionano l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita sono tenuti a sottoporre al cliente due preventivi differenti di due gruppi assicurativi. In questo modo, è l'obiettivo della norma, dovrebbe aumentare la competizione tra le compagnie con un conseguente calo dei costi per gli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 19-GEN-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 15

Milleproroghe, spiraglio sulle pensioni

Deroghe per i lavoratori precoci. Governo battuto alla Camera sull'immigrazione

La modifica previdenziale interessa i professori di scuola e i cosiddetti esodati

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Per colpa delle nuove norme sul sistema previdenziale varate a dicembre erano rimasti in mezzo al guado, con il rischio concreto di dover passare i prossimi 4-5 anni senza nè stipendio e nè pensione. Ora questi ex lavoratori, per i quali è già stata coniata una nuova definizione, gli esodati (da esodo), possono tirare un sospiro di sollievo: un emendamento a firma Pd-Pdl al decreto Milleproroghe all'esame della Camera, consentirà loro di rientrare nelle vecchie regole e quindi di arrivare alla pensione così come da piani antecedenti alla manovra salva-Italia. L'orientamento del governo è favorevole, anche se formalmente c'è ancora una riserva per verificare le coperture finanziarie.

Ma se un problema arriva a soluzione - sia Monti che la Fornero avevano dichiarato la loro disponibilità - per il governo Monti iniziano ad avvistarsi i primi scogli in Parlamento. Ieri l'aula della Camera, impegnata nella discussione sui rapporti con la Libia in tema di immigrazione, ha fatto da scenario ad una doppia sconfitta: approvando prima una mozione dell'Idv e subito dopo una mozione dei Radicali, entrambe con il parere contrario del governo.

La sconfitta è un segnale per il premier in vista dell'esame di provvedimenti più rilevanti, quali le liberalizzazioni che saranno varate domani e la riforma del mercato del lavoro in preparazione. Su quest'ultimo fronte lunedì prossimo si inizieranno a tirare le somme: tutte le parti sociali sono state convocate in mattinata a Palazzo Chigi. E iniziare la riunione con il problema delle pensioni ormai risolto del tutto, è un bel passo avanti per il governo.

L'emendamento al Milleproroghe - che porta la firma di entrambi i relatori al decreto in commissione, Gianclaudio Bressa (Pd) e Gioacchino Alfano (Pdl) - prevede per i cosiddetti esodati il mantenimento ancora per due anni delle vecchie regole in vigore al momento dell'uscita dall'azienda. Si stima che siano almeno diecimila i lavoratori, di cui la metà nelle Poste, che nei mesi scorsi si sono dimessi per motivi personali o perché l'azienda si trovava in crisi, con la speranza di poter andare in pensione nell'arco del 2012. Il varo delle nuove norme - che aboliscono le pensioni d'anzianità con le quote, e consentono l'uscita anticipata solo con 62 anni d'età e 42 e un mese di contributi, salvo penalizzazioni - ha cambiato le carte in tavola. E per alcuni di loro il raggiungimento dei requisiti, che sembrava a portata di mano, si è allontanato di anni. L'emendamento li rimette in gioco. Deroghe anche per i precoci, ovvero quei lavoratori che hanno iniziato a lavorare molto presto, a 15-16 anni: una volta raggiunti 42 anni di contributi (compresi eventuali periodi di maternità e leva, ma escluso il riscatto degli anni di laurea) potranno andare in pensione senza penalizzazioni anche se non hanno raggiunto il requisito anagrafico. Applicazioni delle vecchie regole pensionistiche anche per il personale della scuola che raggiungerà i requisiti entro agosto prossimo. Fra gli altri emendamenti al Milleproroghe da segnalare, infine c'è quello che riguarda la vendita degli immobili da parte delle Regioni in deficit sanitario e sottoposte a piani di rientro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
19-GEN-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 2

Esclusivo Le liberalizzazioni: separazione Eni-Snam, stretta sui costi delle assicurazioni, orari flessibili per le farmacie

Gas e Rc auto, il piano del governo

Separazione Eni-Snam, stretta sui costi delle assicurazioni, orari liberi per le farmacie. Dalla rete del gas alla Rc auto, il *Corriere* anticipa in esclusiva il piano del governo per le liberalizzazioni.

Sconto Rc auto con la scatola nera Separazione della rete del gas

Diventa obbligatorio per tutti i professionisti il preventivo scritto ai clienti. E l'inottemperanza costituisce illecito disciplinare

I gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore

Per l'erogazione del mutuo le banche sono tenute a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti polizze

ROMA — «Anche il pacchetto di liberalizzazioni è caratterizzato da una politica di sacrifici per rilanciare l'economia e di misure per ridurre i privilegi». Stop dunque alle corporazioni e alle rendite di posizione. Così il premier Mario Monti ha definito la fase due, quella della crescita, la sua lenzuolata che il Consiglio dei ministri varerà domani. Tra le moltissime misure presenti nelle 107 pagine e i 44 articoli del decreto che ieri è cambiato ancora, Monti ha voluto soprattutto ricordare quelle relative a «professioni, farmacie, servizi pubblici che saranno più competitivi». Il premier ha anticipato anche che ci sarà la separazione della rete gas di Snam da Eni, ma verrà regolata da uno specifico decreto da emanare entro sei mesi. Tra le modifiche, come previsto, scompare la contestata norma per abolire l'articolo 18 nel caso di fusioni tra piccole imprese. Nutrito il pacchetto energia, con la deregulation dei distributori di carburanti e la trasformazione della Autorità per l'energia elettrica in Autorità per le Reti con competenze anche sui trasporti e sulle licenze dei taxi, innovazioni che arriveranno in un secondo tempo. Altre novità riguardano l'introduzione di un conto corrente di base (provvisto di bancomat) a costi minimi che dovrà essere definito entro tre mesi. Così come verrà soppresso il limite minimo di superficie per la vendita dei giornali al di fuori del circuito delle edicole.

Nella relazione tecnica che introduce il decreto il governo cita studi di Banca d'Italia e Confindustria secondo i quali le liberalizzazioni possono produrre un aumento stabile del Prodotto interno lordo di circa l'1,4% all'anno nell'arco di vent'anni. I benefici si sentiranno anche sui salari, l'occupazione e gli investimenti. In dettaglio, i posti di lavoro e il consumo privato potrebbero aumentare dell'8%, gli investimenti del 18%, le retribuzioni reali di oltre il 12%. Così come viene menzionata una ricerca dell'Antitrust nella quale emerge che nelle Regioni dove sono state introdotte regole aperte in nome della concorrenza si sono registrati «innegabili effetti macroeconomici positivi».

Tra gli esempi viene citato il caso delle parafarmacie che ha consentito un risparmio di spesa pari a 22,5 milioni di euro solo nel 2010, che diventano 73 milioni di euro dalla loro introduzione voluta da Pierluigi Bersani nel 2006 alla fine dell'anno scorso. Per le associazioni dei consumatori l'insieme di queste misure dovrebbe comportare una risparmio di circa mille euro all'anno per famiglia che vanno ad addolcire la stangata di duemila euro in media conseguente al decreto salva Italia di fine anno.

a cura di **ROBERTO BAGNOLI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
19-GEN-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 2

Benzina

Via l'esclusiva per i gestori

In arrivo una vera rivoluzione per i gestori di carburanti e anche per la determinazione del prezzo del gas che verrà deciso, con nuove modalità, ogni tre mesi dall'Autorità per l'energia. I gestori degli impianti di distribuzione di carburante, in particolare, potranno liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore. Cadono i limiti per i distributori di benzina self-service al di fuori dei centri abitati. Sempre in zona energia il limite per la ricerca di idrocarburi in mare nelle zione vicine alle aree protette scende da 12 a 5 miglia. La nuova bozza del decreto prevede anche l'obbligo di segnalazione di prezzi più chiari sui cartelloni prima dei distributori. Per quanto riguarda il riscatto della proprietà degli impianti di distribuzione la norma è stata modificata rispetto alle bozze precedenti e ora stabilisce che «in ogni momento i titolari degli impianti e i gestori, da soli o in cooperative, possono accordarsi per l'effettuazione del riscatto degli impianti da parte del gestore stesso, stabilendo un indennizzo che tenga conto degli investimenti fatti, degli ammortamenti sugli eventuali canoni già pagati, dell'avviamento e degli andamenti del fatturato, secondo criteri stabiliti con decreto dal ministero dello Sviluppo economico».

Sull'esclusiva del marchio di carburante, la bozza stabilisce che «a decorrere dal 30 giugno 2012 eventuali clausole contrattuali che prevedano per gli stessi gestori titolari forme di esclusiva nell'approvvigionamento sono nulle per la parte eccedente il 50 per cento della fornitura pattuita e comunque per la parte eccedente il 50 per cento di quanto erogato nel precedente anno dal singolo punto vendita». Sono inoltre consentite le aggregazioni di gestori di impianti di distribuzione di carburante «al fine di sviluppare la capacità di acquisto all'ingrosso di carburanti, di servizi di stoccaggio e di trasporto dei medesimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Snam

Più concorrenza per far calare i prezzi

Oggetto del contendere: Snam Rete Gas, ovvero la società posseduta per il 52,5% dall'Eni che ha la proprietà dei grandi gasdotti nazionali e di alcuni (strategici) «tubi» esteri. Motivo della contesa: da una parte l'ex monopolista Eni che ha sempre cercato di tenersela; dall'altra tutti coloro che hanno sostenuto che in questo modo il Cane a sei zampe non ha permesso lo sviluppo della concorrenza investendo in infrastrutture, che ha difeso i suoi lucrosi contratti di importazione di lungo periodo e, di conseguenza, ha impedito che il gas in Italia costasse di meno. Per inciso, è proprio il gas che copre il 40% dei consumi energetici dell'industria nazionale e riscalda il 60% delle abitazioni.

Giusto? Sbagliato? Troppo semplificato? Di fatto la questione se l'Eni debba separare con un taglio netto le sue sorti dalla Snam va avanti da almeno una dozzina di anni, se non addirittura dal 1994. Si va dal governo Amato che nel 2000 stabilisce la «terzietà» delle reti di trasporto del gas alla legge anti black-out che tre anni dopo (secondo governo Berlusconi) fissa al 20% il limite massimo di possesso, a partire però da luglio 2007. Tetto ribadito nel 2004 dalla «legge Marzano» ma scadenza rinviata alla fine del 2008 con la Finanziaria 2006 (e siamo al terzo governo Berlusconi). Con la le legge di Bilancio dell'anno successivo (stavolta governo Prodi) la scadenza del 2008 diventa elastica, e si trasforma in 24 mesi dopo l'entrata in vigore di un apposito decreto della presidenza del Consiglio. Norma che non si è mai vista. Ora nella bozza del decreto liberalizzazioni, si stabilisce che entro sei mesi dall'entrata in vigore la «famigerata» norma su Snam verrà emanata. L'Eni, nel frattempo, si è adeguata alle direttive europee e ha trasformato in separazione «funzionale» la relazione con Snam, mantenendone il controllo. Adesso la separazione dovrà diventare «proprietaria»: il gruppo di Paolo Scaroni avrà due anni di tempo per scendere al 20%. Ma non è neppure possibile escludere che nel frattempo si decida di creare un'unica società delle reti, fondendo Snam e Terna secondo un progetto a suo tempo studiato da Mediobanca.

Stefano Agnoli
Twitter: @stefanoagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

del Pil: è quanto vale il settore dei servizi. Per tale ragione, ha rilevanza strategica per il rilancio della crescita

11%

la possibile crescita del Pil nel lungo periodo con la liberalizzazione dei servizi. Il consumo e l'occupazione dell'8%

22,5

milioni: il risparmio di spesa generato dagli sconti praticati dalle parafarmacie nel 2010. Sale a 73 milioni dalla loro introduzione

52,5%

la quota di Snam Rete Gas, posseduta dall'Eni. La società possiede i grandi gasdotti nazionali e alcuni «tubi» esteri

Professioni

Abrogate le tariffe minime e massime

Grosse novità in arrivo sui servizi pubblici locali e nelle professioni. Saranno abrogate tutte le tariffe minime e massime e diventa obbligatorio per i professionisti il preventivo scritto ai clienti. Salta invece la determinazione degli onorari dovuti per i notai che dovranno garantire una presenza in studio per almeno 3 giorni la settimana. Inoltre entro il 2014 sono previsti 1500 notai in più con l'attivazione di nuovi concorsi.

Per le municipalizzate il decreto prevede che la soglia per l'affidamento «in house» (cioè senza gara) si abbassi dagli attuali 900 mila euro del valore del contratto a 200 mila. Anche in questo caso però occorrerà il parere dell'Antitrust che vigilerà sulla decisione di confermare le attuali concessioni anziché scegliere la deregulation. Il decreto prevede una deroga: la gestione «in house» è consentita per un periodo massimo di cinque anni a decorrere dal 31 dicembre 2012 nel caso di aziende risultante dalla fusione di preesistenti gestioni dirette». Evidente l'obiettivo di stimolare la crescita e l'accorpamento di servizi «a livello di ambiti o bacini territoriali». Al contrario si tende a favorire la privatizzazione progressiva delle società miste e di quelle quotate, introducendo la fine delle attuali gestioni alla scadenza naturale se il socio pubblico scende sotto il 40% entro il 30 giugno 2013 e sotto il 30% entro il 31 dicembre 2015.

L'articolo 31 del decreto che regola il mondo delle società pubbliche locali per un giro d'affari annuo di 4-5 miliardi di euro è anche uno dei più delicati perché deve fare uno slalom giuridico in una selva di norme complicate dall'esito del referendum di giugno. I concessionari e affidatari di servizi pubblici locali, prima di bandire una gara, avranno anche l'obbligo di fornire i dati riguardanti le caratteristiche tecniche degli impianti e ogni altra informazione utile. Se non lo faranno entro 60 giorni il prefetto può erogare sanzioni d 5 mila euro a 500 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Nelle ricette il farmaco generico

Le novità in farmacia coinvolgono anche i medici di famiglia che d'ora in poi nelle ricette, salvo particolari situazioni, dovranno indicare l'eventuale farmaco generico equivalente. Chiaro l'obiettivo di far spendere meno ai pazienti e al servizio sanitario nazionale. Le altre misure relative alle farmacie confermano le indiscrezioni dei giorni scorsi. Resta il tetto dei 3 mila abitanti per l'apertura di nuove farmacie (rispetto ai 4-5 mila attuali) con un allargamento per la vendita dei farmaci di fascia C: le parafarmacie potranno venderli nelle Regioni in cui non sia stato assegnato entro il primo marzo 2013 almeno l'80% delle farmacie messe a concorso. Inoltre le farmacie potranno svolgere la propria attività anche oltre gli orari e i turni di apertura e praticare sconti sui prezzi pagati «dandone adeguata comunicazione alla clientela». Nella bozza circolata ieri ci sono grosse novità anche per i giovani farmacisti. I laureati in farmacia «in possesso dei requisiti di legge possono concorrere per la gestione associata». In questo modo si facilita l'apertura di nuove farmacie (stimate oltre 7 mila) consentendo in pratica ai giovani laureati di mettersi insieme e gestire l'esercizio in «modo associato su basi paritarie». Le proteste delle categorie, dopo il blitz di dicembre che ha bloccato la riforma grazie a un emendamento non concordato, sono continuate. Probabilmente, come ha spiegato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà in un incontro con Federfarma, ci saranno ulteriori limature che verranno messe a punto dal ministero della Salute. Nel frattempo, però, la rabbia della categorie toccate dal decreto non si attenua. L'idea di liberalizzare i turni «non mi sembra una buona idea, perché si corre il rischio di perdere quelle tremila farmacie che per legge sono aperte di notte», ha evidenziato il presidente di Federfarma Anna Rosa Racca che mette peraltro in discussione l'intero impianto della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizze

Assicurazioni, addio risarcimento diretto

Il decreto sulle liberalizzazioni contiene norme per il «contenimento dei costi rc auto» per gli utenti, ha detto ieri il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, intervenendo alla Camera. A tal fine viene, tra l'altro, eliminata «la procedura del risarcimento diretto del danno subito dal conducente non responsabile». Ma cominciamo dall'inizio, dal momento in cui si deve assicurare il veicolo. Per favorire la concorrenza, gli agenti intermediari delle compagnie assicurative dovranno offrire ai clienti informazioni sulle condizioni contrattuali proposte da almeno tre diverse compagnie non appartenenti a medesimi gruppi. Inoltre, gli automobilisti che accetteranno di mettere sul proprio veicolo una sorta di scatola nera che registra i chilometri percorsi potranno beneficiare di uno sconto sulla polizza. I costi di installazione del dispositivo sono a carico della compagnia.

Nel decreto ci sono anche una serie di norme antifrode. In particolare, viene reso più rigido il sistema di accertamento e liquidazione dei danni e vengono potenziati i controlli. E si inaspriscono le pene per i medici che diano falsi certificati di attestazione di un'invalidità in seguito a un incidente stradale e per i periti che attestino il falso.

In caso di sinistro con soli danni a cose, per consentire l'ispezione diretta ad accertare l'entità del danno, il veicolo deve essere messo a disposizione per cinque giorni consecutivi non festivi a partire dal giorno di ricevimento della richiesta di risarcimento. Il danneggiato può procedere alla riparazione solo dopo i cinque giorni, entro i quali devono essere comunque completate le operazioni di accertamento del danno da parte dell'assicuratore. Se il veicolo non viene messo a disposizione o viene riparato prima dell'ispezione, l'impresa proporrà l'offerta di risarcimento del danno solo se l'automobilista presenterà la fattura che documenti gli interventi di riparazione effettuati. Resta comunque fermo il diritto dell'assicurato al risarcimento anche nel caso non voglia riparare il veicolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4%

l'incremento stabile del Pil per anno che le liberalizzazioni produrrebbero nell'arco di 20 anni

12

i concorrenti delle Ferrovie in Svezia, una quota del 35%. In Germania la quota è del 10,1% e nel Regno Unito del 100%

0

i costi del conto corrente di base in arrivo (o tendenti a 0) destinato per esempio ai pensionati con la minima

1.500

notai: sono i professionisti previsti in più entro il 2014 con l'attivazione di nuovi concorsi

3

mila abitanti: il tetto necessario per l'apertura di nuove farmacie (rispetto ai 4-5 mila attuali)

200

mila euro: è a quanto si abbassa la soglia (oggi di 900 mila) del valore dei contratti affidati dalle municipalizzate «in house»

Risparmi

Conto corrente di base Polizza mutui, si cambia

Arriva il conto corrente di base, cioè quello con i costi tendenti a zero. Una necessità urgente dopo che l'ultima manovra, nell'ambito delle norme sulla tracciabilità a fini antievasione fiscale, ha disposto che, per esempio, le pensioni superiori a mille euro non possono più essere pagate in contanti, aggiungendo che a tal fine devono essere messi a disposizione degli interessati conti correnti senza costi.

Il decreto sulle liberalizzazioni disporrà che entro tre mesi dovrà essere stipulata una convenzione tra Ministero dell'Economia, la Banca d'Italia, l'Associazione bancaria italiana, le Poste e le associazioni dei prestatori di servizi di pagamento per la definizione delle caratteristiche di un conto corrente o di un conto di pagamento di base nonché delle commissioni da applicare sui prelievi effettuati con carta autorizzata (il bancomat) tramite la rete degli sportelli automatici presso una banca diversa da quella del titolare della carta. Trascorsi 90 giorni dall'entrata in vigore della legge senza che la convenzione sia stata firmata, sarà un decreto del ministero dell'Economia a dettare le condizioni. Il conto corrente base dovrà prevedere una serie di servizi minimi gratuiti in modo da garantire ai pensionati la riscossione dell'assegno senza costi aggiuntivi. La stessa convenzione, o il decreto, dovrebbe individuare le fasce socialmente più deboli al fine di rendere esenti, per l'imposta di bollo, le comunicazioni periodiche relative agli estratti conto.

Sarà invece immediatamente operativa la norma che prevede per le banche e gli intermediari finanziari che condizionano l'erogazione del mutuo immobiliare alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita, l'obbligo di sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
19-GEN-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 17

L'analisi Il governo di fronte alla difficoltà di collegare politica della concorrenza e politica industriale

Trasporti insieme a energia e gas L'Autorità delle reti nasce tra i dubbi

La scelta: pochi poteri all'Agenzia per strade e autostrade

18 **miliardi** gli investimenti promessi che i concessionari dovranno mantenere per il rinnovo contratti

Il dossier autostrade

Si parte con una segnalazione dell'Antitrust, che esorta il governo a concessioni brevi e tariffe basse

di MASSIMO MUCCHETTI

Lo schema è cambiato più volte. Nell'ultima versione del decreto sulle liberalizzazioni, discussa ieri, il governo conferirà la regolazione dei trasporti all'Autorità per l'Energia e il gas. Che perciò si chiamerà Autorità delle reti, ancorché non comprenda telecomunicazioni, porti ed aeroporti. Almeno per ora.

Di un'Autorità dei Trasporti si parla dal 1995. Ma con l'articolo 40 del decreto siamo davvero alla svolta? La prudenza è d'obbligo. La nuova Authority sarà utile in tanto in quanto saprà collegare la politica della concorrenza alla politica industriale. Ed è di fronte a questa sfida che il governo Monti dimostra, finora, di non avere le idee chiare.

L'esempio delle ferrovie britanniche sta lì ad avvertire che la *deregulation* totale e la privatizzazione cieca hanno fatto un po' di faville alla City. Fuori, nel Regno Unito sono venuti l'aumento dei biglietti (per la Bbc i pendolari inglesi pagano 10 volte gli italiani), il peggioramento del servizio (Bill Emmott, ex direttore dell'*Economist*, scrive che l'Alta velocità italiana è meglio), il declino del produttore nazionale di materiale ferroviario (Gec Alsthom addio), l'impennata dei contributi pubblici (da 2 a 6,5 miliardi nel decennio 2000-2009, più 223%) e la diminuzione della sicurezza (parlano i film di Ken Loach, perché le ferrovie di Sua Maestà tacciono i dati sugli incidenti). La bozza di relazione introduttiva al decreto, invece, sorvola serenamente e cita quattro numeretti senza alcun riferimento al quadro industriale del Paese, all'impatto sulla spesa pubblica e agli investimenti necessari.

Toccherà all'Autorità disvelare le verità nascoste? Quale sarebbe, per dire, il prezzo teorico dei biglietti ferroviari sulle tratte regionali, su quelle a lunga percorrenza e sulle altre ad alta velocità per pagare il diritto d'uso della rete in misura tale da consentire il pieno ammortamento dei costi industriali e finanziari sostenuti dalle Ferrovie dello Stato? Dato il prezzo teorico del teorico biglietto d'equilibrio, si vedrà che nessun biglietto reale potrà remunerare la rete, anche scontando le malversazioni del passato. Di conseguenza, verranno a galla i sussidi che vanno alle imprese del trasporto ferroviario, pubbliche e private, e ai loro clienti. E quando l'Atm di Milano, bus, tram e metropolitana, e Trenord, la società mista tra le Ferrovie Nord della Regione Lombardia e Trenitalia per il trasporto regionale, decidessero la fusione, l'Autorità griderebbe al cartello o controllerebbe i risparmi per la spesa pubblica? E chi decide se i risparmi debbano ridurre la spesa pubblica o i biglietti? L'Autorità o il governo?

L'articolato affida all'Autorità la sorveglianza sui bandi delle gare regionali, e introduce il principio che tutti gli operatori devono contribuire a coprire i costi del servizio universale. Quanto alla separazione della rete ferroviaria dalle società che esercitano il servizio, l'indicazione è di andare avanti così, con Rete ferroviaria italiana e Trenitalia società distinte e però coordinate nella holding Fs, secondo lo schema europeo prevalente. Dopo un'imprecisata sperimentazione si vedrà se arrivare o meno alla separazione proprietaria. Il governo ha accolto la linea delle Fs, ma ha concesso un contentino allo sfidante privato italo-francese Ntv facendo decadere il principio del contratto nazionale. Un'eccezione temporanea per favorire il nuovo entrante o l'adozione della linea Marchionne?

Singolare è l'approccio al settore autostradale. Che, a differenza degli altri, non pone problemi di accesso a nessuno. La bozza di decreto parte dalla conservazione della neonata Agenzia per strade e autostrade, presieduta da Pasquale De Lise, ma ne limita il perimetro al controllo dell'esecuzione degli impegni del concessionario. All'Autorità il decreto assegna la definizione dei pedaggi per le nuove concessioni basati sul *price cap*, ovvero sulle rivalutazioni dei prezzi inferiori all'inflazione. L'indicatore di produttività viene aggiornato ogni 5 anni, mentre sembrano scomparire le componenti tariffarie legate al traffico e alla qualità del servizio. Vi è poi un passaggio oscuro nel linguaggio in cui si dice di voler «promuovere la gestione plurale delle diverse tratte e stimolare la concorrenza per confronto». Poiché lo stesso nastro d'asfalto non può essere gestito da due soggetti, se ne conclude che l'Autorità metterà a confronto i bilanci delle diverse concessionarie. Che è quanto si può fare da sempre. Ma a che scopo? Non è detto.

L'Autorità parte con una segnalazione dell'Antitrust che esorta il governo a dare concessioni brevi e pedaggi bassi. Perciò, «anche per le concessioni in essere, al termine del primo quinquennio di efficacia dell'ultimo atto convenzionale» l'Autorità «promuoverà» il passaggio al *price cap* a revisione quinquennale della produttività. Detta così è forte. Come reagiranno i concessionari in attività che, ai tempi radicali di Antonio Di Pietro ministro delle Infrastrutture, gridarono *pacta sunt servanda* e alla fine ottennero condizioni ottime (per loro)?

Un'Autorità, comunque, decide e non promuove. E il governo non può nascondersi dietro un dito. Durata delle concessioni e certezza del sistema tariffario fanno il valore della concessione e la potenza d'investimento della concessionaria. Con Mario Draghi, direttore generale del Tesoro, si diedero 40 anni di concessione ad Autostrade e tariffe generose per spuntare investimenti che poi tardarono senza

che nessuno fosse in grado di intervenire, e un prezzo che, al momento, era alto e poi, con la bolla speculativa, si rivelò basso. Che cosa vuole il governo Monti che ha un debito più alto di quello del 2000 e meno gioielli da vendere?

Il valore di una concessione può essere realizzato *una tantum* mettendola a gara tra privati ovvero può essere realizzato più volte, a intervalli di 5-10 anni, utilizzando la leva finanziaria e gestendo bene l'attività *in house*. La Provincia di Milano con la Serravalle non ha saputo farlo. Ma nulla vieta che le concessionarie pubbliche del Nord, sotto l'egida della Cassa depositi e prestiti, possano riuscirci. Come Eni ed Enel sono riuscite a essere aziende efficienti. L'illusione che le Authority sgravino l'esecutivo dalle sue responsabilità si è consumata nel campo dell'energia elettrica con le regalie dei Cip 6 e delle rinnovabili. E ora, parlando di trasporti, chi impedirà che si ripeta lo scandalo dell'Alta velocità Milano-Torino abbinata all'autostrada dei Gavio con la conseguenza di accollare alle Fs i costi del rifacimento di svincoli, ponti e corsie? L'Autorità che nulla può sulla conferenza dei servizi o il governo che deve saper domare le follie dei sindaci?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

I nuovi organismi

L'Autorità
Secondo l'ultima versione del decreto sulle liberalizzazioni il governo darà la regolazione dei trasporti all'Autorità per l'Energia e il gas,

guidata da Guido Bortoni (*nella foto*). Si chiamerà Autorità delle reti.

Il ruolo
Si ridimensiona il ruolo dell'Agenzia per strade e autostrade, organo ministeriale che il Cdm ha assegnato al presidente del Consiglio di Stato, Pasquale De Lise

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

19-GEN-2012

Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 8

AUTOSTRADE E FERROVIE

Su rete Fs decide l'Authority
Treni pendolari, stop alle gare
Tetto alle tariffe autostradali

Santilli ▸ pagina 8

Ferrovie. Ridimensionata la spinta all'apertura di mercato

Sulla rete Fs decide l'Authority Treni pendolari, stop alle gare

DECRETO LIBERALIZZAZIONI

Si salva la norma che azzera l'obbligo per le imprese ferroviarie di firmare un contratto di lavoro, resta il nodo Autostrade-Agenzia

ROMA

Alla fine la linea di sfondamento sulle Ferrovie non è passata. Dal decreto legge sulle liberalizzazioni è saltato ieri l'obbligo di gara per l'affidamento del trasporto regionale da parte delle Regioni, mentre il testo quasi definitivo messo a punto ieri conferma quanto aveva già anticipato il ministro Corrado Passera: sulla separazione proprietaria di Rfi, la società per la rete ferroviaria, dalla holding Fs si deciderà in un secondo momento, dopo che la nuova Autorità per i trasporti - che si deve ancora costituire - avrà presentato al Governo una relazione dettagliata. Un rinvio che ha però il pregio di non archiviare la questione sollevata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà. C'è stata forte tensione fra lui e Passera nei giorni scorsi e il rinvio senza archiviazione sembra ora soddisfare tutti.

L'unica norma sul settore ferroviario che resta nella sua originaria forza è quella che azzera l'obbligo per tutte le imprese ferroviarie di adottare un contratto di lavoro di settore: piace certamente agli operatori privati come la Ntv di Montezemolo, Della Valle e Sciarrone, ma potrebbe piacere anche alle Fs. Non a caso ieri negli ambienti politici della Camera serpeggiava una certa preoccupazione per le conseguenze possibili della «privatizzazione» del contratto Fs. Si può ricordare che il contratto delle Ferrovie è scaduto dal 2006 e senza obbligo di firmarne un altro, non è escluso che l'amministratore delegato Mauro Moretti non decida di allinearsi agli altri operatori almeno nei settori più esposti alla concorrenza come l'Alta velocità (magari per ridiscutere radicalmente le intese).

Uno dei capitoli fondamentali del decreto liberalizzazioni resta proprio quello dell'Autorità dei traporti: le competenze regolatorie su ferrovie, autostrade, trasporto locale, taxi confluiranno nell'attuale Autorità per l'energia e per il gas, che assumerà il nuovo nome di «Autorità delle reti». Questo ora sembra deciso ed è un passo avanti. Partita un po' sottotono e con la concorrenza di varie agenzie ministeriali, l'Autorità indipendente per i trasporti prende una sua fisionomia e si va via via irrobustendo anche in termini di competenze.

Resta il nodo della regolazione e della vigilanza sui concessionari autostradali per cui continua lo scontro politico anche in seno al Governo e alla maggioranza. Il ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture, Corrado Passera, è per la coesistenza fra le competenze dell'Autorità e quelle dell'Agenzia ministeriale chiamata a vigilare sul rispetto delle convenzioni. Il Pd e anche una buona parte del terzo polo (guidata da Linda Lanzillotta) vogliono l'abolizione dell'Agenzia e il trasferimento di tutti i poteri all'Autorità indipendente, anche sulle concessioni in essere.

Una norma destinata a entrare nel decreto legge milleproroghe, attraverso uno degli emendamenti presentati ieri dal relatore, non aiuta a districare la matassa, ma sembra rafforzare il partito dell'Agenzia. Viene cancellato, infatti, l'articolo 5 del milleproroghe che prorogava al 31 marzo la data per la costituzione dell'Agenzia per le strade presso il ministero delle Infrastrutture. Viene cancellato così anche il nuovo termine perentorio del 31 marzo per la costituzione della nuova struttura: quella norma prevedeva che, qualora non si fosse riusciti per quella data ad approvare lo Statuto, l'Agenzia sarebbe stata cancellata.

G. Sa.

giorgio.santilli@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
19-GEN-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 16

Esecutivo battuto su 2 mozioni Pensioni, si tratta sui ritocchi

Nel Milleproroghe condono sui cartelloni elettorali abusivi

L'addio al lavoro

Tra gli emendamenti al Milleproroghe, due sono sulle pensioni: i lavoratori precoci potranno ritirarsi prima dei 62 anni, così come gli «esodati» delle aziende in crisi

I manifesti

Nel testo spunta a sorpresa un condono sulle affissioni abusive da parte dei partiti, che saneranno con una multa di mille euro all'anno per ogni Provincia interessata

I professori

Altre proposte riguardano gli enti locali: i Comuni potranno assumere personale nelle loro scuole con contratti a tempo determinato fino al 2013

Correzioni

Sulla previdenza possibili correzioni per professori, lavoratori precoci ed «esodati»

ROMA — Misure per mitigare il rigore della riforma previdenziale, a beneficio dei professori di scuola, dei lavoratori precoci e dei cosiddetti diecimila «esodati». Le prevedono alcuni emendamenti al decreto milleproroghe presentati ieri dai relatori, Gianclaudio Bressa (Pd) e Gioacchino Alfano (Pdl), nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera. Il governo non ha ancora sciolto le riserve sulle coperture finanziarie e oggi le commissioni voteranno il testo, che approderà in aula lunedì. Nel Milleproroghe spunta, a sorpresa, anche un condono sulle affissioni abusive da parte dei partiti. E intanto c'è il primo inciampo a Montecitorio per il governo: l'esecutivo incassa una doppia sconfitta per due mozioni — una dell'Idv e una dei radicali — che riguardano la cooperazione in materia di immigrazione tra Italia e Libia. I due testi, sui quali il governo aveva espresso parere negativo, vengono approvati dall'Aula. Sullo stesso tema va in scena una bagarre della Lega. Il Carroccio inscena una protesta contro il governo, reo di avere espresso parere contrario alla mozione del Carroccio che chiede il rimpatrio di tutti i profughi libici. Mozione poi bocciata dall'Aula.

In mattinata i relatori delle due commissioni presentano dodici emendamenti al Milleproroghe, dopo un breve incontro con i rappresentanti del governo, i sottosegretari Gianfranco Polillo e Giampaolo D'Andrea. I più attesi sono quelli riguardanti le pensioni. Il primo prevede che i lavoratori precoci, quelli che hanno iniziato a lavorare a meno di 20 anni, potranno ritirarsi prima dei 62 anni senza le penalità previste dalla riforma. Il secondo dà un approdo anche agli «esodati», cioè a coloro i quali avevano accettato di lasciare le aziende in crisi, con la prospettiva di andare in pensione nel giro di uno-due anni e che con la riforma non hanno né il lavoro né la pensione; anche per loro varranno le regole precedenti. Analogo discorso vale per il personale della scuola: chi avrà raggiunto i requisiti per la pensione con le vecchie regole, entro agosto 2012 potrà lasciare il lavoro. Il governo non ha detto no ma si cercano 100 milioni per coprire i costi.

Altre proposte dei relatori riguardano le Regioni: quelle non sottoposte ai piani di rientro potranno vendere i beni immobili per coprire il buco nella sanità. Inoltre gli enti locali (soprattutto i Comuni) potranno assumere personale nelle loro scuole con contratti a tempo determinato fino al 2013. Altre modifiche riguardano le concessioni autostradali (per poter svolgere il bando di gara per il raddoppio del Brennero).

Ma nel Milleproroghe c'è anche un condono. Si tratta di una sanatoria per le affissioni abusive da parte dei partiti, che se la caveranno con una multa di mille euro all'anno per ciascuna Provincia interessata. I radicali Mario Staderini e Marco Cappato parlano di «uno scempio vergognoso». Protesta anche l'Idv. Critiche arrivano anche per la mancata proroga del sostegno all'editoria: oggi Cgil, Associazione stampa romana e Fnsi terranno una manifestazione a Roma. Mancano anche i fondi per l'ippica, sollecitati dal parere della commissione Industria e da un emendamento del Pdl.

In serata si produce poi la doppia sconfitta del governo, che coglie di sorpresa molti. Riguarda due mozioni che chiedono, in forme diverse, di garantire il riconoscimento dei diritti dei migranti e il recepimento da parte della Libia dell'accordo di Ginevra sui rifugiati. Passa prima la mozione dei radicali: il testo ottiene 264 sì, 125 no e 162 astenuti. Votano sì Pd e Idv, no Lega e Udc, mentre il Pdl si astiene. Poco dopo è il turno della mozione Idv: passa con 236 sì, 215 no e 5 astenuti. Anche su questa il governo aveva espresso parere contrario. A favore votano Pd, Idv e Terzo polo.

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Napoli | IL MATTINO | 19-GEN-2012
Diffusione: 73.258 | Lettori: 1.077.000 | Direttore: Virman Cusenza | da pag. 1

Il beauty contest

Frequenze tv non più gratis, mossa del governo

> Ajello e servizi a pag. 9

Le misure

Frequenze tv, l'asta arriva sul tavolo del governo

Passera: «Valorizzare le risorse, porterò il piano in Cdm». Incertezza sulle modalità della gara

La polemica
L'ex ministro Romani contro lo stop al beauty contest. Il Pd: niente regali a Mediaset

Mario Ajello

ROMA. Il beauty contest ha le ore contate. Il Pd e la sinistra hanno sempre considerato questo sistema di assegnazione delle frequenze radiotelevisive come iniquo, ovvero un regalo gratuito e ingiusto soprattutto in tempi di crisi delle frequenze televisive a Mediaset. Domani, nel consiglio dei ministri, il tema sarà sul tavolo della discussione perché «è mia intenzione - ha annunciato il ministro Passera - rendere partecipe i colleghi del governo delle decisioni che intendo assumere».

Quali decisioni? Non è ancora chiaro come si comporterà l'esecutivo Monti di fronte all'assegnazione delle frequenze televisive. Di sicuro però, in tempi di sacrifici e di costi per tutti, la gratuità delle frequenze sembra essere diventata un qualcosa che stride con la situazione generale che il Paese sta vivendo. «Il governo ha il dovere - ha spiegato ieri il ministro dello Sviluppo Passera alla Camera - di utilizzare al massimo le risorse dello Stato. Attraverso anche una riconsiderazione seria e approfondita delle frequenze messe a gara».

Quindi, per l'assegnazione delle frequenze, comincia subito un'asta vera, se asta sarà? E come sarà? Passera fa sapere che intende muoversi con la «dovuta accortezza». Piedi di piombo, massima attenzione a non penalizzare nessuno (Piersilvio Berlusconi l'altro giorno ha avvertito: «Pensare a un'asta sarebbe fra l'altro ingiusto e iniquo, perché in tutta l'Europa s'è proceduto con l'assegnazione gratuita») e decisioni che saranno prese di concerto con la commissione europea: vista la delicatezza sia economica sia politica della materia e il quadro internazionale in cui naturalmente s'inseriscono tutte le problematiche legate a questo settore strategico per lo sviluppo.

Il nuovo sistema è insomma ancora tutto da pianificare. Intanto, il Pd esulta. «La discontinuità rispetto al precedente governo è evidente», osserva Paolo Gentiloni, deputato firmatario del question time al ministro Passera discusso ieri a Montecitorio. Aggiunge: «Sono certo che, nelle settimane successive allo stop, il governo, d'intesa con Agcom e Commissione Europea, individuerà le modalità più efficaci per un'assegnazione di frequenze remunerativa, capace di accrescere il pluralismo tv e di soddisfare le crescenti esigenze di banda per l'accesso a internet da reti mobili». E Vincenzo Vita, sempre del Pd: «Il governo ha dato un segnale importante, ora si proceda rapidamente per decidere i nuovi criteri di assegnazione».

Il Pdl non forza i toni, ma non è soddisfatto della decisione annunciata dal governo nel confronto di ieri alla Camera dei deputati. L'ex ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani: «Non sono d'accordo con lo stop del beauty contest. E la nuova asta sarà difficile farla perché non si troveranno i partecipanti. Non c'erano neppure quando le frequenze erano gratis, e un colosso come Sky s'è ritirato. Per stare dentro questo mercato occorre avere una disponibilità finanziaria immensa». Sulla stessa linea si schiera Alessio Butti, capogruppo Pdl nella commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai: «Non condivido nè personalmente nè tecnicamente la scelta di Passera. Interrompere il beauty contest, che non è affatto un regalo a Mediaset, può creare problemi a società quotate in Borsa e dare luogo a tanti ricorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Beauty contest

L'asta gratuita con cui verranno assegnate le frequenze tv

FREQUENZE DA ASSEGNARE

Del sistema digitale terrestre: 5

Dedicate alla ricezione su dispositivi mobile (smartphone, tablet, ecc.): 1

3 Da assegnare a nuovi soggetti

2 Riservate a soggetti già sul mercato

COME FUNZIONA IL BEAUTY CONTEST

Una commissione assegna a ciascuno dei soggetti richiedenti un punteggio in base al quale saranno assegnate le frequenze

LE EMITTENTI CHE HANNO FATTO RICHIESTA

■ Ritirata o esclusa dall'asta ■ Ha fatto ricorso contro il metodo di assegnazione

Canale Italia	Europa 7
La7 ■	H3G
Mediaset	Rai ■
Sky Italia ■ ■	Tivuitalia ■
Prima tv	Dbox ■

ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 19-GEN-2012
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 1

RETI E MERCATO

Chi paga il conto dello scorporo

Una sterzata radicale che lascia tante incognite

I RISULTATI

Sottrarre il trasporto a Snam non avrebbe senso, per l'Eni vorrebbe dire meno debiti ma meno cedole

di **Antonella Olivieri**

Dalla separazione funzionale a quella proprietaria. Nella bozza del provvedimento sulle liberalizzazioni spunta lo scorporo dall'Eni della rete gas.

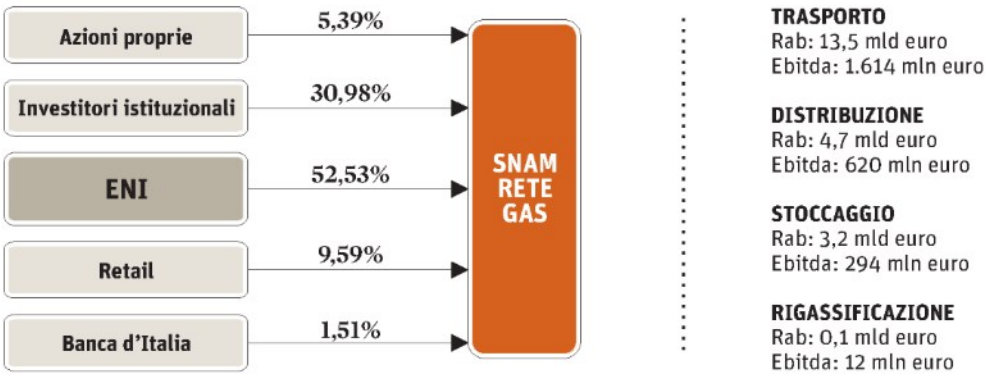
Il testo si presta a qualche ambiguità di troppo per il destino di Snam, che si è appena riorganizzata allo scopo di assicurare l'indipendenza dell'attività di trasporto gas. La bozza del provvedimento segna comunque una svolta a U nella scelta operata dall'Italia per rispondere alla direttiva europea che ha imposto la separazione del sistema di trasporto energetico nell'ambito di un gruppo verticalmente integrato (come è l'Eni). Il decreto legislativo 93/2011 di giugno aveva optato per la separazione funzionale, come hanno fatto Germania e Francia, e di conseguenza Snam ha trasferito l'attività a una società, interamente controllata, dotata di una governance volta ad assicurarne le caratteristiche richieste di "gestore indipendente di trasporto" (Ito). In attesa della certificazione europea, il nuovo assetto organizzativo è già operativo dal 1° gennaio.

Ora la bozza del provvedimento, argomenta la necessità di riconsiderare il modello Ito, operando invece «una separazione proprietaria di Snam Rete Gas da Eni». In sostanza ricalcando il modello Terna, già utilizzato per lo scorporo della rete elettrica dall'Enel. A stare alla lettera, il termine di Snam Rete Gas identifica però oggi le sole attività di trasporto scorporate. Industrialmente avrebbe poco senso toglierle a Snam (così è stata ribattezzata la holding), che raggruppa altre attività che sono strettamente connesse – lo stoccaggio (Stogit) – o comunque collegate – la rigassificazione (Gnl). Per avere un'idea dei valori in gioco si può fare riferimento al valore di Rab (regulated asset base), che nel 2010 era di 21,7 miliardi: 13,6 relativi al trasporto, 4,7 alla distribuzione (Italgas), 3,2 allo stoccaggio e 0,1 alla rigassificazione. Staccare da Snam il trasporto avrebbe l'effetto di sfonfiarne come un soufflé il valore in Borsa.

Più logico ritenere che l'intento non sia quello di smembrare Snam, bensì quello di sottrarre il gruppo dal controllo dell'Eni. Sotto il profilo borsistico, probabilmente, Snam ne acquisterebbe in termini di appeal speculativo. Ma per le tasche del consumatore finale non si capisce cosa potrebbe cambiare, dal momento che le tariffe sono stabilite da meccanismi decisi dal regolatore, indipendentemente da chi detenga la proprietà delle azioni. Sfilare Snam dal portafoglio dell'Eni avrebbe però riflessi finanziari non irrilevanti per il Cane a sei zampe. Cedere la quota, ai prezzi di Borsa di oggi, significherebbe incassare una cifra dell'ordine di 6 miliardi, ma rinunciare al mezzo miliardo di dividendi che ogni anno Snam garantisce al suo principale azionista. Per contro Eni si alleggerirebbe del debito, dato che dei quasi 28 miliardi consolidati a fine 2010, oltre 10 si riferiscono alla controllata del gas. In ogni caso le modalità di riassetto non potrebbero prescindere dalla necessità di assicurare un presidio pubblico nell'azionariato di un asset strategico per il Paese, nè si potrebbe pensare di sguarnire Eni per difendere solo la rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soci e le attività



Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

19-GEN-2012

Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 1

CAMBIARE IN PROFONDITÀ

La sostanza c'è, ora guardia alta

di **Fabrizio Forquet**

È un bene che siano circolate le bozze del decreto sulle liberalizzazioni che sarà approvato domani in Consiglio dei ministri. È un bene perché si capisce quanto ci sia di mediatico e futile nel concentrarsi sulla protesta dei taxi, come fosse l'alfa e l'omega delle liberalizzazioni in salsa italiana. Il Governo farà bene a resistere alle proteste dei tassisti e le autorità preposte a scongiurare abusi e violenze, ma il cuore del decreto che il Governo si prepara ad approvare è tutt'altro.

A cominciare dalla separazione proprietaria della rete di distribuzione del gas dall'Eni. Era diventato il simbolo della volontà di questo o quel Governo di affrontare i nodi veri dei monopoli italiani, alla fine nel testo messo a punto dal Governo c'è. È un passo che permetterà maggiore concorrenza in un settore strategico come quello dell'energia. La precedente scelta del legislatore di fermarsi, nell'attuazione della direttiva europea del 2009, al modello della semplice creazione di un operatore indipendente sotto il controllo dell'azienda che si occupava anche della produzione era evidentemente insufficiente. Resta da vedere ora - e sarà deciso solo in Consiglio dei ministri - se la separazione proprietaria riguarderà l'intera holding o la sola società della rete. È un nodo non banale, perché potrebbe garantire che l'intera operazione avvenga senza essere troppo penalizzante per l'Eni.

La separazione della rete non è l'unica novità positiva che riguarda il gas. L'apertura ai prezzi all'ingrosso più bassi prodotti in Europa dai contratti spot permetterà un abbassamento delle tariffe per gli utenti cosiddetti vincolati: che poi sono le famiglie e le piccolissime imprese particolarmente penalizzate dai sovraccosti in bolletta delle bardature italiane.

Un passo indietro, nel corso della difficile gestazione di questo decreto, è stato fatto invece per quanto riguarda la rete ferroviaria. In una prima bozza la separazione proprietaria di Rfi dalla holding Fs era più netta. Ora si rinvia a una proposta della costituenda autorità delle reti. C'è anche qui, però, un progresso rispetto all'attuale sistema. Non solo perché si apre a un possibile scorporo. Ma anche perché, al di là della separazione, si trasmettono all'autorità alcuni poteri che in mano a Rfi potevano costituire sicuramente un freno alla concorrenza. Come per esempio l'assegnazione delle tracce, cioè gli orari in cui i treni di questa o quella società possono occupare i binari.

Qualche cancellatura anche sulle assicurazioni, ma alla fine l'introduzione del sistema della "scatola nera" e l'offerta obbligatoria di più preventivi da parte degli intermediari potrà rendere meno onerose le polizze Rc auto.

Sulle pompe di benzina, invece, il passo indietro rispetto alle prime bozze è stato più vistoso, riducendo sensibilmente i vantaggi in termini di prezzo che gli utenti potranno attendersi. Sulle professioni bisogna attendere come finirà la partita sull'abolizione delle tariffe minime. Nel Governo ci sono ancora posizioni differenziate, sarà probabilmente decisiva la discussione in Consiglio dei ministri. Sulle farmacie la liberalizzazione è ampia, i notai aumenteranno, sulle banche c'è ancora pochino, ma qualcosa c'è.

Quando nella manovra di fine anno il Governo aveva fatto ampie retromarce sul fronte delle liberalizzazioni in seguito alle pressioni delle lobby e dei partiti della larga maggioranza, il Sole 24 Ore non aveva risparmiato critiche. Ora un'apertura di credito è possibile. Purché non vi siano cedimenti in queste ultime 24 ore e, soprattutto, purché in Parlamento non si smonti pezzo per pezzo quello che è stato fatto.

Su questo, nelle prossime settimane, le forze politiche devono dimostrare tutta la loro responsabilità. Il rapporto con cui S&P's ha declassato l'Italia conteneva un avvertimento esplicito: se i gruppi di potere affosseranno queste riforme l'ipotesi di un ulteriore declassamento si fa più vicino. Ma non è solo questo. Ci può essere l'illusione che ascoltare le lobby porti consensi elettorali facili, ma farlo significherebbe calpestare un'opinione pubblica più vasta che sta cominciando ad apprezzare i vantaggi di un sistema con meno vincoli e più concorrenza. E tanto più imparerà a farlo quando vedrà, per esempio, che pagherà i farmaci un po' meno.

In Italia, secondo l'Ocse, nel settore dei servizi il margine di profitto è al 61%, contro il 35% della media Ue. La differenza, sia chiaro, è tutta a carico delle tasche delle famiglie e delle imprese italiane. Se quel margine comincerà a ridursi sarà un vantaggio per tutti.

Quotidiano Torino **LA STAMPA** 19-GEN-2012

Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 1

CONCORRENZA NON SIGNIFICA MENO REGOLE

FRANCO BRUNI

Le informazioni disponibili sulle «liberalizzazioni» che discuterà il Consiglio dei ministri disegnano un vasto programma di interventi per stimolare la crescita producendo di più a prezzi inferiori. Si incide soprattutto sul settore dei servizi, che costituisce il 70% del Pil, dai trasporti ai servizi professionali e finanziari, dalla distribuzione dell'energia a quella dei giornali. Servizi più competitivi significano costi minori anche per il settore manifatturiero.

Per l'Italia migliorare la regolamentazione dell'attività economica è cruciale: la Banca Mondiale ci colloca nel 25% peggiore dei Paesi dei quali valuta la qualità delle regole; se passassimo nel quarto migliore, il tasso di crescita del Pil aumenterebbe di due punti.

Vedremo nei dettagli che cosa verrà effettivamente varato dal governo. L'ampio spettro delle misure susciterà dibattiti specifici. Ci saranno critiche e richieste di miglioramenti, come è logico data la complessità del provvedimento.

Se però questo rimarrà vasto e non avrà, come non pare abbia, timidezze nei confronti degli interessi speciali più forti, il giudizio d'insieme dell'opinione pubblica sarà positivo: molti avranno un privilegio in meno ma godranno dall'interruzione dei privilegi altrui. Il negoziante dovrà fronteggiare un orario di apertura più lungo ma beneficerà di una minor parcella dell'avvocato; il farmacista sarà meno protetto dalla concorrenza ma pagherà meno il gas, e così via. Anche i mercati finanziari reagiranno positivamente: ai tassi di interesse sui nostri debiti non può che far bene la notizia dell'introduzione di misure favorevoli alla crescita (cioè al denominatore del rapporto fra debito e Pil) con un consenso che mostra come nel Paese l'interesse generale sappia prevalere sui privilegi.

I privilegi che le misure proposte fanno cadere non sono solo di privati ma anche di enti pubblici che oggi forniscono servizi in un regime di insufficiente concorrenza, con una casistica molto varia che va dai trasporti locali alle aziende parastatali del settore energetico. La rimozione di monopoli pubblici ha un significato speciale: è un capitolo della riforma della pubblica amministrazione, nella quale va incentivata la produttività e l'efficienza, punita l'inerzia e monitorata in modo trasparente la qualità delle prestazioni fornite ai cittadini. Aprire la concorrenza nei servizi pubblici non significa mettere il pubblico in un angolo, magari a favore di oligopolisti privati: può anzi esaltare la capacità del pubblico di produrre meglio e, in alcuni casi, di battere il privato proprio nella gara concorrenziale. Il settore pubblico è una enorme galassia dove il successo e l'innovazione di un comparto possono diventare contagiosi e indicare a tutti la strada per acquistare nuova efficienza e, soprattutto, nuova stima e considerazione dai cittadini. Il governo dovrebbe al più presto intitolare un capitolo apposito delle sue politiche alla valorizzazione dei servizi pubblici, creando sul tema una vera mobilitazione nazionale. Anche perché i servizi pubblici sono utilizzati più che proporzionalmente da chi ha minor fortuna economica e sono il modo più concreto di ridistribuire il reddito reale. Con i provvedimenti per la concorrenza un passo importante viene comunque fatto. Speriamo che gli utenti dei treni pendolari possano presto prenderne atto.

La seconda osservazione generale è che la parola «liberalizzazioni» può essere ingannevole. Può far pensare all'ideologia del mercato senza regole che risolve le cose da solo, senza attenzione e impegno della politica economica. Sarebbe meglio parlare, fin nel titolo dei prossimi provvedimenti, di misure per lo stimolo della concorrenza e la diffusione dei mercati. La concorrenza e il mercato hanno bisogno di regole per sussistere, sono il risultato di un sofisticato approccio di politica economica che rimuove ciò che li ostacola, vigila sul loro funzionamento, corregge le degenerazioni con le quali i mercati tendono a volte a suicidarsi.

Se su una tratta ferroviaria vi è più di un'impresa di trasporti a far correre i suoi convogli, c'è più concorrenza ma non ci sono meno regole. Anzi, aumenta il lavoro e l'importanza dell'autorità pubblica che controlla la qualità del trasporto, le comunicazioni alla clientela, la logistica con cui i treni di diversa proprietà si alternano sulla rete senza sovrapporsi causando sprechi e disastri. Se i bar possono restare aperti dopo le otto di sera diventa ancor più essenziale garantire che nella strada di fronte non si facciano festini rumorosi, invasioni di suolo pubblico e posteggi in terza fila. Se le licenze dei bagnini vengono rimesse all'asta sarà ancor più importante controllare che chi le compra non riduca le spiagge ad ammassi di cemento. Per promuovere la concorrenza occorre togliere protezioni e cambiare le regole, non abolirle. Il problema è la qualità della regolamentazione, da conquistare senza

arroganze ideologiche.

Anche per questo i provvedimenti non possono essere violenti e semplicistici. E chi difende gli interessi delle corporazioni privilegiate dalle vecchie regole non può cavarsela dicendo che senza regole i consumatori rischiano di venire imbrogliati da avvocati incapaci che si svendono, da taxi scassati che concorrono senza regole, da università libere che vendono fumo a caro prezzo. Le regole che difendono i consumatori, là dove è presumibile che non siano in grado di difendersi da soli, rimangono anche quando viene promossa la concorrenza fra i produttori. Sono regole che la politica può porre con severità senza doversi affidare alla buona volontà delle corporazioni dei produttori protetti.

Quotidiano Roma
IL TEMPO
19-GEN-2012
Diffusione: 41.121 Lettori: 186.000 Direttore: Mario Sechi
da pag. 3

Meno caro il bancomat e conto senza spese

Liberalizzazioni domani al Consiglio dei ministri Risparmi sulla rc auto se c'è la «scatola nera»

Assicurazione

Carcere fino a 5 anni per i periti che fanno stime di danni false

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ Un conto corrente base e commissioni per i prelievi dal bancomat fissati per decreto. E ancora un taglio al costo dell'assicurazione per l'auto se si installa la scatola nera. Insieme all'apertura libera per le farmacie e abolizione delle tariffe minime, ovvero del prezzo fissato per i servizi erogati dai professionisti. L'ultima bozza provvisoria del decreto liberalizziamoni, che arriva domani al Consiglio dei ministri, contiene altre novità rispetto a quelle circolate nei giorni scorsi. Come ad esempio il carcere per i periti assicurativi che stilano false perizie e l'obbligo per la banca di offrire, a chi stipula un mutuo, almeno due preventivi di polizza assicurativa sulla vita. Ecco in sintesi i principali contenuti del documento.

CONTO BASE E BANCOMAT

Arriva il conto corrente bancario con i servizi di base e con un costo ovviamente contenuto. Sarà un decreto, in assenza di una convenzione con l'Abi (L'Associazione bancaria italiana) a fissarne i criteri. Si stabilisce anche l'individuazione attraverso la legge delle commissioni che le banche applicheranno sui prelievi fatti con Bancomat su sportelli di altri istituti.

RC AUTO

Se si installa la scatola nera in auto i costi sono a carico delle assicurazioni che praticano anche uno sconto sull'assicurazione auto. Gli intermediari dovranno inoltre fornire informazioni sulle altre condizioni contrattuali proposte da almeno tre diverse compagnie assicurative non appartenenti a medesimi gruppi.

CARCERE PER FALSE PERIZIE

Rischio carcere fino a cinque anni e radiazione dall'albo per i periti assicurativi che accertano e stimano falsamente danni a cose conseguenti a sinistri stradali da cui derivi il risarcimento a carico della società assicuratrice.

MUTUI

Chi contrae un mutuo potrà scegliere fra almeno due gruppi assicurativi, presentati dalle banche, con il quale stipulare l'assicurazione sulla vita.

FARMACIE, VIA I TURNI

Arriva la liberalizzazione degli orari, e dei turni, per le farmacie.

FISCO A RATE

Variabilità delle rate quando si stipula un piano di rientro a rate con Equitalia. Si parte con rate inizialmente basse.

VIA TARIFFE PROFESSIONISTI, ANCHE AI NOTAI

Sono abrogate tutte le tariffe professionali, sia minime sia massime per rendere libera la contrattazione tra il professionista e il cliente. Diventa obbligatorio per tutti i professionisti il preventivo scritto ai clienti. Salta la determinazione degli onorari dovuti per l'opera professionale dei notai. Entro il 2014 ci saranno 1500 notai in più

SNAM VIA DA ENI IN 6 MESI

Entro sei mesi dall'entrata in vigore del dl liberalizzazioni il governo dovrà emanare un Dpcm per la separazione di Snam, la società che gestisce la rete di trasporto del gas, da Eni.

GAS, NUOVI CALCOLI

Nuovo metodo per il calcolo delle tariffe del gas decise ogni trimestre dall'Autorità per l'energia.

NO ESCLUSIVA BENZINAI

I gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti titolari anche della relativa autorizzazione petrolifera possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore. Niente limiti per i distributori di benzina self-service fuori dai centri abitati.

EDICOLE

Si sopprime il limite minimo di superficie per la vendita della stampa quotidiana e periodica (700 mq). Giornali venduti dunque in più punti commerciali.

AUTORITÀ ENERGIA DIVENTA AUTORITÀ RETI: L'Autorità per l'Energia diventa l'Autorità per le reti e si occuperà anche del settore dei trasporti.

SU TAXI DECIDERÀ AUTORITA RETI

La nuova «Autorità per le reti» determina per i taxi l'incremento del numero delle licenze, la possibilità per i titolari di averne più d'una, nuove licenze part-time, orari più flessibili, extraterritorialità e tariffe più flessibili.

IDROCARBURI

Semplificazione delle attività di prospezione, ricerca di idrocarburi. L'attività è libera dove non è vietata. Incentivi per le zone che ospitano impianti.

FERROVIE

La separazione di Rfi da Fs verrà decisa sulla base di una valutazione dell'Autorità delle reti nel settore ferroviario. Niente obbligo di contratti collettivi nel settore.

Bancomat
La Banca d'Italia ha stabilito l'importo delle commissioni sui prelievi agli sportelli automatici

Farmacie
Nessun limite per orari, turni e sconti sui prodotti a carico dei cittadini in farmacia

Carburante
I gestori degli impianti possono liberamente rifornirsi da qualsiasi produttore o rivenditore

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 19-GEN-2012
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 23

Il paradosso del bilancio virtuale

La revisione dello Statuto ha aperto un contenzioso con lo Stato da 4,4 miliardi

Compartecipazione. Manca la norma per dare attuazione all'accordo tra Cagliari e Roma e i trasferimenti non arrivano

IN DIRITTURA D'ARRIVO

La vertenza potrebbe essere chiusa dalla Corte costituzionale che il 14 febbraio si pronuncerà sulla legittimità dei vincoli previsti dal patto

Roberto Galullo

CAGLIARI. Dal nostro inviato

Provateci voi a fare un bilancio familiare o aziendale con soldi che vi promettono ma che non vi arrivano mai. E magari provate anche a protestare, a fare la voce grossa con chi è molto più grande di voi e quei soldi proprio non li vuole sganciare. Abbaierete, anche voi, senza poter mordere.

La Regione Sardegna spera, prima o poi, di assumere le vesti di Davide che decapita, con fionda e pietre, il filisteo Golia, lo Stato centrale che dal 2010 promette miliardi ma non sgancia un centesimo. Per il momento subisce come un'onta il ruolo del ragionier Fantozzi costretto a mendicare un aumento al mega direttore generale che lo rimanda al posto con una busta paga più leggera.

Il bilancio 2012 sarà il terzo consecutivo nel quale la Regione Sardegna iscriverà alla voce "entrate" risorse virtuali. Colpa di quel maledetto/benedetto articolo 8 dello Statuto speciale, riscritto in apparente armonia tra Stato e Regione, con la Finanziaria 2007. Una rivoluzione, a partire dal 2010, con il nuovo regime di compartecipazione della Regione alle entrate erariali, a fronte dell'assunzione delle spese in materia di sanità, trasporto pubblico e continuità territoriale.

A conti fatti dallo stesso Governo Prodi - per il primo anno - si sarebbe trattato di 3,2 miliardi che netti - secondo i calcoli della Ragioneria regionale - valevano inizialmente 1,6 miliardi, corretti poi a 1,1 miliardi, diventati poi 1,8. Nessuno ha modo di capire se e quali cifre fossero esatte. Tanto non arrivano anche se ogni anno sono iscritte a bilancio, ogni volta con cifre di fantasia. Per il 2012 dovrebbero essere tra 650 e 800 milioni. La stima per il triennio oscilla dunque tra i 2,4 miliardi (se 800 milioni fosse la cifra corretta dall'origine) e i 4,4 miliardi (ipotesi massima con 1,8 miliardi nel biennio 2010/2011) passando per i quasi 3 miliardi (se la cifra corretta, almeno per i primi due anni, fosse di 1,1 miliardi). Un balletto di cifre, comunque ragguardevoli.

Ma perché tanta incertezza sul nuovo regime di compartecipazione? In coda all'accordo tra Stato e Regione c'è il veleno: il nuovo regime entra in vigore, come disse il viceministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, il 13 luglio 2010 alla V Commissione della Camera, solo dopo una norma di attuazione che deve stabilire i criteri di determinazione delle singole entrate.

Quella norma non è stata mai approvata e dal 13 luglio a oggi si sono sprecati fiumi di parole e di inchiostro: le prime dei politici, i secondi degli esperti chiamati a dare lumi sul contenzioso. L'ultimo - datato 15 febbraio 2011 ma reso noto solo ora dal presidente Ugo Cappellacci - è di Valerio Onida, ex giudice della Corte costituzionale. Lui non ha dubbi: la Regione può e deve reclamare la compartecipazione subito, a parte forse le entrate in materia di lotto, giochi e scommesse che però alla luce della febbre da slot machine, è una voce sensibilissima.

Il Governatore, che a fine 2010 aveva già tuonato contro l'inerzia del Governo Berlusconi nei confronti dell'isola e che ogni giorno si trova a fare i conti con nuovi e drammatici scenari occupazionali, l'ultimo dei quali è il fronte Alcoa, avrebbe bisogno come l'ossigeno di risolvere amichevolmente il contenzioso.

«I soldi saranno certi - dichiara il vicepresidente e assessore al Bilancio, Giorgio La Spisa poche ore prima dell'incontro con il premier Mario Monti al quale martedì è stata riproposta interlocutoriamente la vertenza - nel momento in cui ci saranno le norme di attuazione. Nella commissione paritetica Stato-Regione siamo riusciti persino a delineare i criteri di attuazione. In passato, alla faccia del federalismo, si è opposta la Lega Nord. Stiamo premendo per avere anche un giudizio della Corte costituzionale di fronte all'iscrizione delle quote in bilancio anche nel 2012. Se lo Stato impugnerà la legge finalmente la Consulta si pronuncerà, se non la impugnerà vuol dire che riconosce il nostro diritto».

L'opposizione fa quello che deve fare: incalza. Mario Bruno, Pd, vicepresidente del consiglio regionale, mette in fila, uno dietro l'altro, i fogli di mozioni, interpellanze, interrogazioni, risoluzioni e ordini del giorno che il suo partito ha presentato dal 2010. «Credo però - aggiunge Bruno - che da parte nostra c'è sempre stata massima collaborazione ed è soprattutto merito nostro se oggi il Governatore ha alzato la testa. Noi eravamo anche pronti a sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale ma abbiamo preferito seguire la via della collaborazione con la maggioranza e con lo Stato».

Anche parti importanti della maggioranza incalzano il Governatore. Lo fa per primo un'istituzione dell'isola, il sassarese Paolo Maninchedda, docente universi-

tario di filologia romanza e consigliere regionale del Partito sardo d'azione. Le sue analisi sono una spina nel fianco della maggioranza. Come l'ultima, che è diventato un libro regalato sotto Natale a tutti i consiglieri. Si chiama *Slealtà di Stato e di Regione* e mette sotto la lente gli ultimi due anni di politiche finanziarie. Le premesse sono amare. «I documenti di previsione recano stime - dichiara Maninchedda - che da un anno all'altro oscillano a colpi di centinaia di milioni. I bilanci di previsione risultano oggettivamente gonfiati in modo da poter iscrivere nella spesa interventi che però sono sostanzialmente scoperti o, nella migliore delle ipotesi, erogabili in forma rateizzata, cosa che sottrae efficacia a qualsiasi strategia di sviluppo».

Se le premesse sono amare, le conclusioni sono al fiele. «Qualsiasi presidente della Regione che giunga a governare senza aver compreso che oggi la sovranità che ci serve per lo sviluppo ha un unico grande avversario che è l'Italia - scandisce nel corso della chiacchierata al Caffè Svizzero di Cagliari, che nel sottosuolo ha conservato per oltre due secoli le spoglie di Sant'Agostino - non riuscirà a mettere a fuoco la strategia giusta per legare sovranità, fiscalità, lavoro e sviluppo».

Tutto ruota intorno a quel maledetto/benedetto articolo 8, che condiziona il bilancio in ogni piega, rendendolo di fatto virtuale: ne blocca le entrate ma a maggior ragione le spese. Prendete il patto di stabilità. Quest'anno il bilancio di previsione - non ancora approvato - sarà di circa 8,2 miliardi, di cui la metà assorbito dalla spesa sanitaria ma il patto vincolerà una spesa non superiore nei pagamenti a 2,7 miliardi e negli impegni di spesa a 3,4. Ma anche in questo caso le cifre sono virtuali dal momento che l'articolo 8 - come ricorda il professor Valerio Onida nel suo parere - comportando nuove entrate ma anche nuove spese «non può non tener conto di esse nel calcolo del tetto annuale di spesa compatibile con il rispetto del patto di stabilità interno... Un atteggiamento pregiudizialmente negativo del Governo che rifiutasse di cercare un accordo per la determinazione di un livello di spesa che tenga adeguato conto di tale elemento contrasterebbe con il principio di leale collaborazione». E così ora tutta l'isola guarda al 14 febbraio come una data importante: la Corte costituzionale, quel giorno, dovrebbe esprimersi sul ricorso della Regione contro i vincoli del patto. «Chiediamo che il patto sia adeguato - dichiara La Spisa - con una maggiore spesa di 400 milioni».

Una goccia nel mare del bilancio sardo ma almeno servirà per renderlo meno virtuale.

http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra 2012

Il quadro delle risorse. **In milioni di euro**

	2011	2012
Entrate tributarie ordinarie	6.712	6.800
Proventi vari	106	55
Alienazione di beni patrimoniali	90	44
Entrate regionali proprie	6.908	6.899
Assegnazioni statali e comunitarie	520	481
Entrate regionali	7.428	7.380
Mutuo a pareggio	–	–
Totale risorse	7.428	7.380
Partite di giro	95	92
Entrate a copertura del disavanzo	1.700	800
Totale di bilancio	9.223	8.272

Fonte: Regione Sardegna

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

19-GEN-2012

Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 9

Semplificazioni. Quasi pronto il secondo decreto da approvare entro fine mese

Banca dati per gli appalti e meno oneri sulla privacy

PAGAMENTI DELLA PA

Spunta una misura ad hoc con «mora» dell'8% per le amministrazioni che non pagano i fornitori entro 60 giorni

Davide Colombo

ROMA

Colpo di spugna sul Documento programmatico per la sicurezza e i relativi aggiornamenti cui erano costrette le imprese e via libera alla banca dati sugli appalti attivata presso l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, dalla quale le amministrazioni potranno attingere per avere tutte le documentazioni necessarie sulle società che partecipano a gare e appalti. Si allunga l'elenco delle misure di semplificazione amministrativa che stanno mettendo a punto i tecnici del ministro Filippo Patroni Griffi. Dal lavoro, condiviso in un tavolo congiunto con il ministero per lo Sviluppo, sta uscendo testo (non meno di 60 articoli) che dovrebbe confluire in un decreto legge a sé da affiancare a quello con le liberalizzazioni e che potrebbe arrivare nel Consiglio dei ministri non di domani ma della prossima settimana.

La novità più importante riguarda sicuramente la banca dati sugli appalti, che era stata già prevista nel decreto 70/2011 ma che poi era stata sfilata a fronte di una serie di perplessità dell'Economia. Una volta attivata questa banca dati libererà le aziende che operano nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture dalla presentazione, anno dopo anno, di un elenco corposo di documentazione attestante i requisiti tecnici e di ordine più generale necessari per la partecipazione alle gare. L'eliminazione del Documento programmatico per la sicurezza rappresenta invece un completamento rispetto ai provvedimenti di semplificazione in materia di privacy varati l'anno scorso; un fronte di adempimenti amministrativi per le piccole e medie imprese che è stato quantificato in 2,3 miliardi l'anno nel 2007.

Tra le altre misure in arrivo ci sarebbe poi la definizione delle procedure semplificate per l'avvio di un'attività d'impresa (con l'indicazione della destinazione degli atti tra mera comunicazione, autorizzazione o segnalazione certificata di inizio attività). In ogni amministrazione, poi, dovrà essere individuato un dirigente responsabile cui cittadini e imprese potranno rivolgersi in caso di mancato rispetto di procedure e obblighi (si tratta di una disciplina nuova che definisce poteri sostitutivi correggendo l'articolo 2 della legge 241/1990).

Ieri è circolata con insistenza anche l'ipotesi di una misura ad hoc sui pagamenti della Pa ai fornitori. Per le amministrazioni che superano il termine dei 60 giorni scatterebbe in automatico una «mora» dell'8%. Si tratterebbe, nei fatti, del recepimento pieno della direttiva europea sui tempi di pagamento, un'iniziativa che è però estranea al «pacchetto semplificazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autostrada Serenissima vale 461 mln

(Follis a pag. 15)

LA SCATOLA DI CONTROLLO DELL'AUTOSTRADA HA CAMBIATO NOME ED È DIVENTATA A4 HOLDING

La Serenissima vale 561 milioni

In occasione del riassetto societario una perizia indipendente ha aggiornato il valore dell'infrastruttura
Il nuovo assetto prevede una società (Autostrada Serenissima) che gestirà esclusivamente la concessione

DI MANUEL FOLLIS

L'autostrada Serenissima ha completato nelle scorse settimane le procedure per la nascita di A4 Holding la scatola che sarà destinata al controllo esclusivo dell'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova (da una parte) e delle altre partecipazioni non core business (dall'altra). L'operazione complessiva prevede il conferimento da parte dei soci della Serenissima, ora diventata A4 Holding, della sola autostrada alla società Autostrada Serenissima Brescia-Padova. Il riassetto è stato concordato con l'Anas nella fase di discussione che ha preceduto il rinnovo della concessione autostradale fino al 2026. L'iter per il rinnovo, avviato circa un anno e mezzo fa, è stato ufficialmente completato nei giorni scorsi, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Nell'ambito degli accordi con l'Anas, quest'ultima ha chiesto a Serenissima la costituzione di una società che si occupi esclusivamente dell'autostrada, visto che prima l'infrastruttura faceva capo alla holding che controllava e gestiva anche molte altre società che non avevano attinenza con il settore della viabilità (parte delle quali verranno probabilmente dismesse). Per questo, a cavallo tra dicembre e gennaio, una serie di assemblee straordinarie ha dato il via libera al nuovo assetto che mette ordine nella struttura. In uno di questi passaggi l'assemblea straordinaria dell'Autostrada Serenissima Brescia-Padova ha deliberato un aumento di capitale da 120 mila euro a 125 milioni nominali «mediante il conferimento di un ramo d'azienda». Il valore del ramo d'azienda in questione, ovvero l'autostrada, è stato stabilito da una valutazione dell'esperto indipendente Matteo Tamburini, che ha valutato l'autostrada 561 milioni. È questa quindi l'ultima e più aggiornata quantificazione (derivante da perizia) sul valore di mercato effettivo dell'infrastruttura veneta.

Continuano intanto i movimenti all'interno della società di controllo. Il fondo F2i guidato da Vito Gamberale ha siglato un contratto preliminare di compravendita con il Comune di Padova e quello di Vicenza per l'acquisto del 7,4% di A4 Holding. Con questa operazione F2i punta ad affiancare altri azionisti privati, come Intesa Sanpaolo e Astaldi, presenti nell'azionariato dell'autostrada. Le azioni della Provincia di Padova (5,5%), salvo sorprese, dovrebbero invece finire al gruppo Mantovani (costruzioni) che aveva manifestato interesse prima di F2i e che successivamente ha superato l'offerta del fondo guidato da Vito Gamberale. Ora però ci sono altri enti locali, come la Provincia e il Comune di Brescia (rispettivamente al 5,1% e al 3,8%) che potrebbero presto mettere in vendita le loro partecipazioni.

(riproduzione riservata)

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

19-GEN-2012

Diffusione: 73.258 Lettori: 1.077.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 1

Riflessioni

Il Sud sospeso tra primo e terzo mondo

Domenico De Masi

Parliamoci chiaro: la credibilità degli strateghi che promettono lo sviluppo del Mezzogiorno è ai minimi storici. Al momento dell'Unità d'Italia il divario tra Nord e Sud presentava aspetti contraddittori: mentre il Pil del Mezzogiorno era quasi pari a quello del Centro-Nord, sotto altri aspetti la differenza era enorme: gli analfabeti, ad esempio, raggiungevano l'87% nel Sud contro il 67% nel Nord.

A 150 anni le distanze si sono quasi appianate per quanto riguarda l'istruzione: nel Sud gli analfabeti sono il 3% contro lo 0,7 del Nord; i laureati sono il 43% sia nel Nord che nel Sud. Diverso è l'andamento economico: dal 1860 a oggi nel Centro-Nord l'incremento del Pil è rimasto sempre al di sopra di un punto mentre quello del Mezzogiorno è rimasto sempre al di sotto. Il risultato è che, dopo essere partiti nel 1861 con un prodotto interno uguale, poi il Pil del Mezzogiorno è sceso rispetto a quello del Nord fino a ridursi oggi al 59%.

Quando in un Paese le risorse naturali sono equamente distribuite e l'ordinamento giuridico-amministrativo è identico su tutto il territorio ma, ciononostante, il reddito di un'area si riduce alla metà del reddito dell'altra, le cause sono certamente plurime e vanno ricercate soprattutto nella costellazione sociologica, antropologica e professionale.

Nonostante un barlume di ripresa che ci fu nella seconda metà del Novecento grazie alla Cassa del Mezzogiorno, la produttività del sistema economico meridionale è stata sempre più bassa rispetto a quella del resto d'Italia e, tra il 1950 e il 1974, ben 4,2 milioni di meridionali emigrarono nel Centro-Nord (con punte di 240.000 all'anno negli anni Sessanta).

Il Sud fu così deprivato della parte più giovane e più intraprendente della popolazione. È soprattutto a questo collasso demografico che io ricollego la debolezza della classe dirigente meridionale, con tutte le sue conseguenze socio-economiche.

Agli inizi del Novecento Francesco Saverio Nitti riuscì a scuotere il Governo centrale ottenendo la legge per il "Risorgimento di Napoli" e additando l'industrializzazione come rimedio indispensabile. Dopo di allora tutti i Governi hanno messo nei loro programmi la questione meridionale come prioritaria. Ma il divario tra Nord e Sud è sempre cresciuto; persino il numero degli abitanti è aumentato al Nord e si è ridotto al Sud.

È in questo quadro di decennale inaffidabilità dei governi centrali e locali che si situano le promesse e le azioni del Governo Monti.

Oggi i termini della questione meridionale sono completamente mutati rispetto all'Unità d'Italia, agli anni di Francesco Saverio Nitti e al secondo dopoguerra. Oggi la globalizzazione presenta tre tipi di situazioni: le aree del Primo Mondo, con un Pil pro-capite intorno ai 30.000 euro e con un costo del lavoro di circa 20 euro all'ora, tendono a produrre soprattutto idee sotto forma di brevetti; le aree emergenti del Bric e del Civets, con un Pil pro-capite intorno ai 10.000 euro e con un costo del lavoro di circa 10 euro all'ora, tendono a produrre soprattutto beni materiali, diventando le fabbriche di tutto il mondo; in fine, le aree del Terzo mondo per sopravvivere sono costrette a svendere le loro materie prime, la loro manodopera e la loro subordinazione politico-militare.

Dato il costo del lavoro e il tenore di vita raggiunto, il Mezzogiorno non ha scelte: o sale nel Primo o cade nel Terzo Mondo.

Malauguratamente la Cassa per il Mezzogiorno decise di incentivare nel Sud l'industria pesante proprio negli stessi anni in cui i Paesi più avanzati l'abbandonavano in favore dell'economia postindustriale centrata sulla produzione di servizi, informazioni, simboli, valori ed estetica. L'effetto devastante di questo errore storico è che, mentre nel 1951 il tasso di occupazione del Mezzogiorno era pari all'81% del Centro-Nord, oggi, a 60 anni di distanza, è meno del 68%.

Purtroppo questa decrescita del Sud si inquadra nella più ampia decrescita complessiva dell'intero Paese: il nostro Pil, che negli anni Cinquanta e Sessanta cresceva più del 5%, come fanno oggi il Brasile e la Corea, negli anni Settanta e Ottanta è cresciuto intorno al 3% fino a calare allo 0,1% del 2011.

Ciò significa che si può anche peccato di ingenuità credendo alle intenzioni salvifiche del Governo Monti, purché ci siano segnali capaci di trasformare questo peccato in speranza. Oggi una politica per il Sud deve tenere conto dello scacchiere internazionale globalizzato, deve essere capace di trasformare la decrescita in miglioramento sensibile della qualità della vita, deve azzerare gli effetti nefasti delle insidie che sempre hanno ostacolato lo sviluppo del Sud: il pressappochismo, l'infantilismo, l'arroganza, la criminalità, la presunzione, il familismo amorale, la rozzezza culturale, il trasformismo, la disorganizzazione. Hic Rodus, hic salta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano

il Giornale

19-GEN-2012

Diffusione: 173.220 Lettori: 728.000 Direttore: Alessandro Sallusti

da pag. 8

l'intervista » Franco Gabrielli

«Si critica la Protezione civile ma ormai è diventata inutile»

Il successore di Bertolaso: «Guido aveva capacità inarrivabili. Oggi però siamo imbrigliati in mille lacci. Un intervento immediato è impossibile»

Lentezza
Il naufragio? Ci siamo attivati dopo 90 minuti

Il caos elenchi
La lista degli imbarcati è ancora sulla Concordia

Mani legate
Ci manca la garanzia di copertura economica

Gian Marco Chiocci

Roma «Adesso basta». Con i cadaveri ancora a mollo, i dispersi nelle liste d'attesa e il carburante a tonnellate da risucchiare a terra, l'erede di Bertolaso tira fuori le palle e risponde a chi lo critica per la gestione dei soccorsi e inneggia a un ritorno di San Guido senza se, senza ma, senza Anemone e Balducci. «Alle 14 nel mio ufficio - è l'esordio di Franco Gabrielli, capo della protezione civile - non ne posso più delle accuse rivolte a una struttura un tempo eccezionale, super efficiente, e che oggi, così com'è, è bene che si sappia, non serve assolutamente a niente». A poche ore dalla nomina a commissario straordinario per la tragedia del Giglio, il Nuovo Salvatore della patria è carico a pallettoni. L'ideale per un'intervista.

Si è risentito più per quel riferimento al suo predecessore o...

(Gabrielli non ci fa nemmeno finire la domanda). «Posto che sono amico di Guido, persona onesta e perbene, che non mi è piaciuto il vergognoso linciaggio cui è stato sottoposto, che non aspiro a essere ricordato come il miglior capo della protezioni civile perché Bertolaso ha doti e capacità inarrivabili, vi dico che questa struttura, oggi come oggi, è inutile».

Prego?

«La protezione civile interventista, tuttofare, con poteri straordinari per gestire le emergenze, non esiste più. Scordatevela. Anche a seguito delle note vicende è stata cancellata da una legge dello stato, la 10 del 2011, che l'ha imbrigliata in lacci e laccioli. Prima c'era la possibilità di intervento immediato con la garanzia politica di una copertura immediata. Adesso invece se non c'è prima il concerto del ministero dell'Economia e se non arriva il visto preventivo della Corte dei conti, la protezione civile non si muove».

Quindi?

«Occorre rivedere le regole del gioco perché non posso giocare una partita ingiocabile. Togliete pure tutto ciò che non è *core business*, che ritenete debordante dalle nostre competenze, ma ridateci i poteri di prima, metteteci in grado di agire direttamente e senza condizionamenti per salvare vite umane. Ho ereditato un cavallo che prima correva veloce e giustamente tutti si aspettano di vederlo vincere facile anche oggi, ma quel cavallo di razza è stato azzoppato».

Cos'è che non ha funzionato nei soccorsi?

(Sorride amaro). «Le dico solo che noi, alle 22.42, veniamo a sapere che c'era una nave in difficoltà al Giglio. Per un'ora e mezzo non riusciamo a sapere altro. Ci ha pensato un familiare di un turista a bordo a comunicarcelo via telefono! Solo a quel punto ci siamo attivati inviando un nostro team nella struttura operativa. Non sono potuto intervenire con la celerità di un tempo perché non avevo la certezza che un nostro intervento potesse essere coperto. Prima le ordinanze erano firmate in tempo reale, quel che faceva Bertolaso era legge. E i risultati sono sempre arrivati».

Parliamo delle liste fantasma.

«Pur non essendo il "gestore" dei soccorsi, ho dato la copertura a cose che non ho fatto, come la certificazione delle liste».

Ma questi elenchi quanti erano? Quanti sono?

«In prefettura c'era un elenco con le persone da imbarcare. La lista con quelle effettivamente imbarcate è ancora dentro la nave».

Possibile?

«Così mi dice il questore. La lista degli imbarcati, compilata a terra, è ancora nella Concordia. Evidentemente, ma è una supposizione, da bordo non hanno inviato i "definitivi" alla base».

Qualcuno potrebbe essersi imbarcato all'ultimo momento?

Quotidiano Milano

il Giornale

19-GEN-2012

Diffusione: 173.220 Lettori: 728.000 Direttore: Alessandro Sallusti

da pag. 8

«Certo, come qualcuno alla fine può non essere più salito. Per dire, sappiamo di una cittadina ungherese che non risulta nelle liste ma che è stata reclamata dai familiari. Sarebbe entrata nella nave insieme a un membro dell'equipaggio. Non si trova».

Perché il «censimento» dopo la tragedia s'è rivelato incompleto?

«Sono stati momenti drammatici, convulsi. Mi è stato riferito che al porto di Santo Stefano arrivava gente sotto choc, molti stranieri, tanti senza documenti. Numerosi passeggeri non risultavano nemmeno ai controlli in ospedali e alberghi. Poi grazie alla Costa Crociere si è fatto un po' di chiarezza, ma i conti non tornavano lo stesso. Le persone rivendicate e non rintracciate erano 11, poi è spuntato quel gruppo di tedeschi che non risultava solo perché la lista che era stata inviata in Germania, veniva aggiornata lentamente. La differenza l'ha fatta la conta sulla rivendicazione dei dispersi e dei ricomparsi ad opera dei familiari».

Come si spiega allora quel caos sui numeri che scorrevano in tv?

«A un certo punto, purtroppo, c'è stata la corsa a far bella figura davanti alle telecamere e in troppi si sono messi a dare numeri secondo le loro personali (parziali) valutazioni».

I rischi ambientali quali sono realmente?

«La Costa ha collaborato bene interessata com'è a non passare alla storia anche per un disastro ecologico. Una società specializzata nel recupero di combustibile sta cercando il posto del "bunker" dove attaccare il manettone ed estrarre, dai 25 serbatoi, il carburante che essendo denso dovrà essere riscaldato con delle serpentine e trasportato nelle bettoline. Ci vorranno almeno quattro settimane per lo svuotamento, meteo permettendo».

Le ricerche dei dispersi quando si chiuderanno?

«Sarà il comandante dei vigili del fuoco a deciderlo. Nella parte sommersa non si nutrono troppe speranze. Un'ipotesi residuale è che ci sia da qualche parte una bolla d'aria in una situazione asciutta. Penso ancora qualche giorno...»

Quali sono i numeri certi di questa tragedia?

«Undici vittime, 5 da identificare, alcune forse da sottrarre ai 26 non rintracciati. Alla fine i morti saranno più di trenta».

VISITE STORICHE

VERMICINO Il presidente della Repubblica Sandro Pertini si recò subito al pozzo di Vermicino, luogo della tragedia del giugno del 1981 [Ansa]

UMBRIA Nel novembre del 1997 l'allora premier Romano Prodi passa una intera giornata nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche [Ansa]

ABRUZZO Silvio Berlusconi in visita all'Aquila: dall'aprile 2009, l'ex premier si è recato nelle zone del terremoto numerose volte [Ansa]

Quotidiano Milano

il Giornale

19-GEN-2012

Diffusione: 173.220 Lettori: 728.000 Direttore: Alessandro Sallusti

da pag. 8

ROMA Il presidente Giorgio Napolitano il 9 gennaio scorso all'ospedale di Roma visita la donna cinese che ha perso marito e figlia in una rapina [Ansa]

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 19-GEN-2012
Diffusione: 83.331 Lettori: 173.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 33

Le novità negli emendamenti dei relatori al milleproroghe. Assunzioni a termine negli asili

Dismissioni nelle regioni in deficit

Immobili in vendita ma solo negli enti senza piani di rientro

DI SIMONA D'ALESSIO

Immobili delle regioni in vendita per ripianare il deficit sanitario, ma la misura non varrà per le amministrazioni sottoposte a piani di rientro. E uno slittamento al 2013 del previsto giro di vite alle spese per le assunzioni a tempo determinato, o con contratti collaborazione, di personale educativo e scolastico da parte degli enti locali. Sono due delle novità inserite ieri nell'emendamento dei relatori (**Gianclaudio Bressa** del Pd e **Gioacchino Alfano** del Pdl) al decreto milleproroghe (216/2011), al termine della seduta delle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, che oggi daranno il via libera definitivo, in vista dell'approdo in aula la prossima settimana. Nel testo si legge che «sino al 31 maggio 2012 le regioni non assoggettate al piano di rientro possono procedere al ripiano del disavanzo sanitario, maturato al 31 dicembre 2011, anche con la vendita di immobili», dunque il tempo a disposizione per realizzare la dismissione patrimoniale sarà all'incirca di quattro mesi, quando cioè la norma potrà essere convertita in legge, dopo il passaggio parlamentare. Viene, invece, spostata al prossimo anno la riduzione di spesa imposta agli enti locali per le nuove assunzioni della scuola, che attualmente è fissata al 50% delle risorse destinate a questa voce nel 2009. In questo modo i comuni potranno continuare a garantire i servizi di asili nido assumendo personale a tempo determinato. Restando nello stesso settore, nel documento dei relatori si stabilisce anche che il personale che, coerentemente con il calendario scolastico, avrà raggiunto i requisiti per andare in pensione entro il 31 agosto 2012 potrà accedere al trattamento secondo le vecchie norme, in base ad una modifica alla recente riforma delle pensioni che sanciva che chi avesse raggiunto i requisiti entro dicembre 2011, potesse andare in pensione.

Nella mattinata di oggi bisognerà sciogliere il nodo della copertura finanziaria in merito a due ritocchi al sistema previdenziale che riguardano da un lato i lavoratori che hanno iniziato l'attività a 16-18 anni e, dall'altro, i cosiddetti «esondati», che avevano risolto il loro rapporto «in ragione di accordi individuali, accordi collettivi di incentivo all'esodo, di crisi, fallimento, o riorganizzazione aziendale» e contavano già di poter ricevere l'assegno dal 2012, o 2013. Per i primi, la soluzione individuata è la possibilità di accedere al pensionamento senza penalizzazioni, indipendentemente dall'età anagrafica (42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne), quanto ai secondi l'emendamento prevede che siano pensionati con le vecchie regole, in vigore all'atto della sottoscrizione delle intese; secondo alcune stime recenti, gli «esondati» sono circa 10 mila, e almeno la metà arriva da Poste italiane.

Scivola, poi, a fine 2013 la data entro cui sono automaticamente validi gli schemi di convenzione con l'Anas sottoscritti dalle società concessionarie autostradali, mentre l'attuale legge si fermava al 31 luglio 2010; nell'emendamento, tuttavia, permane la condizione per la validità di tali accordi di convenzione, e cioè che essi «recepiscano le prescrizioni richiamate dalle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) di approvazione, ai fini dell'invarianza di effetti sulla finanza pubblica». Altra novità nel testo di Bressa e Alfano è la proroga al 29 febbraio 2012 della sanatoria sui cartelloni abusivi dei partiti politici: il condono per le violazioni delle norme sulle affissioni e pubblicità di manifesti avverrà attraverso il pagamento di 1.000 euro.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Roma | la Repubblica | 19-GEN-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

IL DOSSIER. Le misure del governo

Il fisco

Così si rubano 120 miliardi l'anno dall'Iva alla tv, ecco le 7 tasse più evase

Monti: "Staneremo chi non paga, dà ai figli pane avvelenato"

Le stime emerse dall'incrocio dei dati della Commissione Giovannini, della Corte dei Conti e della Uil

Il gettito sottratto sfiora il 30% dell'incasso reale. Irpef al primo posto ma in percentuale l'Ires è in testa

ROBERTO PETRINI

ROMA — «Chi evade offre ai propri figli un pane avvelenato, consegnerà loro qualche euro in più, ma li renderà cittadini di un paese non vivibile». La nuova sferzata contro gli evasori è giunta ieri da Mario Monti nel corso di una intervista alla Radio Vaticana. Parole amare ma dettate dall'entità di un fenomeno che assume caratteristiche sempre più macroscopiche.

Il gettito evaso, cioè quanto manca alle casse dell'erario ogni anno, è di 119,6 miliardi. La cifra, pari al 28 per cento del totale delle imposte pagate, risulta dalla somma dell'evasione delle 7 maggiori tasse del paese, che rappresentano da sole l'80 per cento del gettito tributario: Irpef, Iva, Irap, Ires, canone Rai, bollo auto e imposta di registro.

Le stime emergono dall'incrocio dei dati della Commissione Giovannini, del Rapporto 2011 della Corte dei Conti sulla finanza pubblica e dell'indagine della Uil sul lavoro irregolare. In pratica è possibile mettere a confronto, relativamente al 2009, ultimo anno disponibile, provincia per provincia, i dati che provengono dall'economia reale (dal Pil pro capite, ai redditi, agli immobili e i consumi) con le dichiarazioni dei redditi e gli studi di settore. Emerge il cosiddetto tax gap, cioè quello che manca tra redditi guadagnati e redditi dichiarati al fisco.

Per la prima volta si supera il concetto vago di economia sommersa (che l'Istat valuta in 275 miliardi) e si aggiorna il vecchio dato dell'amministrazione fiscale che indicava in circa 100 miliardi il gettito mancante all'appello.

Ma la vera novità è la dimensione delle tasse evase, una per una. La tassa che toglie di più all'erario è l'Irpef: all'appello mancano 49,5 miliardi (il 25,8 per cento del gettito totale dell'imposta personale sul reddito), che rappresentano il 41,4 per cento del totale del gettito evaso. Dove si genera questa evasione? Le dichiarazioni infedeli sono in parte l'effetto dell'evasione Iva che produce sottofatturazione e dunque erosione dei redditi sui quali si pagano le tasse. Ma a contribuire all'evasione dell'Irpef è anche soprattutto il lavoro nero o irregolare: solo per questo motivo, secondo il rapporto della Uil politiche territoriali, mancano all'appello 18 miliardi di Irpef.

Al secondo posto, per entità del gettito evaso, c'è l'Iva. Mancano 44,7 miliardi, che rappresentano il 31,5 per cento del gettito regolare dell'imposta e il 37,7 del totale del gettito evaso. Una evasione, quella del cosiddetto Iva-gap, assai significativa: ogni euro di Iva evasa, infatti genera evasione di Irpef, Irap e Ires.

Al terzo posto della classifica l'Ires (15,5 miliardi di evasione ma con un tasso record del 32,6% rispetto al gettito incassato), al quarto l'Irap con 7,1 miliardi di gettito in fumo (per il solo lavoro irregolare questa tassa perde circa 6 miliardi).

Non mancano, nelle posizioni di rincalzo, tasse minori ma non meno evase. L'imposta di registro, relativa agli affitti in nero, segnala una evasione di 1,6 miliardi; il canone Rai di 623,3 milioni e il bollo auto, al settimo e ultimo posto, di 449,7 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 19-GEN-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

La classifica dell'evasione, imposta per imposta

	Imposta	Stima del gettito evaso in miliardi di euro	Incidenza % tra gettito evaso e gettito incassato	Incidenza % sul totale del gettito evaso
1	Irpef	49,5	25,8	41,4
2	Iva	44,8	31,5	37,4
3	Ires	15,5	32,6	13,0
4	Irap	7,1	21,0	5,9
5	Imposta registro	1,6	33,9	1,4
6	Canone Rai	0,6	37,5	0,5
7	Bollo auto	0,5	7,9	0,4
	TOTALE	119,6	28	100

Fonte: Nostra elaborazione su fonte Corte dei Conti (2011)

I numeri

154 mld

IL SOMMERSO
Il fatturato del sommerso ammonta ormai a 154 mld

51 mld

CONTRIBUTI EVASI
È il mancato gettito dei contributi previdenziali dovuto al sommerso

Il premier: "Presto noti i soliti ignoti evasori"

Il sommerso

	Laovoratori irregolari	Tasso di irregolarità
Piemonte	243.848	13,0
Val d'Aosta	7.374	12,0
Lombardia	592.181	13,1
Bolzano	34.780	14,7
Trento	35.102	15,6
Veneto	319.573	13,8
Friuli V. G.	72.210	12,9
Liguria	95.927	14,8
Emilia R.	250.158	12,0
Toscana	233.610	14,6
Umbria	54.287	14,4
Marche	101.273	15,5
Lazio	325.134	14,6
Abruzzo	68.986	13,4
Molise	23.308	19,7
Campania	368.370	21,9
Puglia	276.753	20,7
Basilicata	40.886	20,2
Calabria	14.741	24,0
Sicilia	336.875	22,7
Sardegna	115.219	18,0
ITALIA	3.738,595	15,6

Fonte: Elaborazione Uil su dati Istat, Ministero Economia

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 19-GEN-2012
Diffusione: 83.331 Lettori: 173.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 23

Fisco a prova di privacy

Attilio Befera al videoforum di ItaliaOggi*: saranno trasmessi solo i dati bancari necessari. E vi avranno accesso solo 3 o 4 persone*

I dati sulle movimentazioni finanziarie dei contribuenti serviranno solo per selezionare i soggetti a rischio evasione. Lo screening avverrà a livello centrale e all'archivio avranno accesso non più di tre o quattro persone. La privacy dei cittadini sarà dunque pienamente tutelata. Ad affermarlo è Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, intervenuto ieri al videoforum organizzato da *ItaliaOggi* e Ipsoa sulle novità fiscali e in materia di lavoro registrate negli ultimi mesi con il succedersi delle diverse manovre del governo.

Le risposte delle Entrate e gli approfondimenti da pagina 23

VIDEOFORUM 2012/ Il direttore delle Entrate è intervenuto alla teleconferenza ItaliaOggi-*Ipsoa*

Dati finanziari a prova di privacy

Befera: ad accedere saranno non più di tre o quattro persone

DI VALERIO STROPPA

«I dati sulle movimentazioni finanziarie dei contribuenti serviranno solo per selezionare i soggetti a rischio evasione. Lo screening avverrà a livello centrale e all'archivio avranno accesso non più di tre o quattro persone. La privacy dei cittadini sarà pienamente tutelata». Ad affermarlo è Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, intervenuto ieri al videoforum *ItaliaOggi*-Ipsoa sulle novità fiscali e in materia di lavoro registrate negli ultimi mesi con il succedersi delle diverse manovre del governo. L'iniziativa, trasmessa in diretta tv da Class/Cnbc e sui siti internet di *ItaliaOggi*, Ipsoa e Agenzia delle entrate, ha visto partecipare circa 42 mila professionisti: 30 mila nelle oltre 200 sedi collegate degli ordini territoriali di commercialisti e consulenti del lavoro, più altri 12 mila che hanno assistito ai lavori via web.

Quello che è stato ribattezzato il «grande fratello fiscale», vale a dire l'obbligo per gli intermediari finanziari di trasmettere le operazioni all'Archivio rapporti, sarà selettivo. E, come anticipato da *ItaliaOggi* del 3 gennaio 2012, non sarà «aperto» agli uffici, ma solo ai piani alti di via Cristoforo Colombo. Befera ribadisce che il monitoraggio dei conti correnti in vigore dal 1° gennaio 2012 sarà implementato con estrema cautela. «Gestiremo i dati in stretta collaborazione con il garante della privacy», conferma il direttore delle Entrate, «siamo già al lavoro per dare operatività alla norma». Sulla novità introdotta dall'articolo 11, comma 2 del dl n. 201/2011 si sono tuttavia registrate numerose preoccupazioni. Una fra tutte quelle che la trasmissione di una così imponente mole di informazioni abbia un costo per gli intermediari (soprattutto banche), i quali potrebbero traslare l'onere sui clienti finali. «È una visione che non condivido», spiega Befera, «in primo luogo perché non chiederemo tutte le operazioni presenti negli estratti conto, ma solo una sintesi delle movimentazioni. E poi perché le infrastrutture informatiche sia nostre sia degli istituti di credito sono in grado di sopportare l'adempimento senza particolari aggravi o difficoltà».

Sulla stessa lunghezza d'onda Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro. «Suscita un amaro sorriso vedere le banche lamentarsi dei costi per la trasmissione dei dati, minacciando di scaricarli sul cliente», evidenzia Calderone, che è anche al vertice del Cup nazionale, «soprattutto agli occhi di centinaia di migliaia di professionisti che da anni sono investiti di tali oneri e che hanno sempre adempiuto senza percepire alcun tipo di compenso. Questa forma di controllo svolto per conto della p.a. è solo uno degli elementi che ci danno la consapevolezza di come le professioni, specialmente ora che ci apprestiamo alla loro riforma, possono rivelarsi utili al paese per uscire dalla crisi. Obiettivo che non si può raggiungere solo con manovre repressive e in alcuni tratti recessive».

Befera ha parlato anche del nuovo redditometro, assicurando che «stiamo tuttora raccogliendo i dati della sperimentazione attraverso la Sose ed entro la fine del mese di febbraio chiuderemo la fase di test». Il discorso si allaccia alla crisi economica e alla cosiddetta «evasione di necessità».

«La legge è uguale per tutti, come pure il principio della capacità contributiva sancito dall'articolo 53 della Costituzione», chiosa il numero uno dell'Agenzia. «Tuttavia, lo abbiamo ripetuto più volte, quando andremo

ad applicare il redditometro pescheremo le grandi differenze. L'evasione è un fenomeno così grande che colpire i piccoli scostamenti sarebbe poco significativo, oltre che scarsamente etico».

Proprio in tema di correttezza, commentando i dati 2010 del contenzioso tributario, i commercialisti chiedono maggiore attenzione da parte dei verificatori in sede di accertamento. «Nel 40% dei casi il contribuente risulta vittorioso», commenta Claudio Siciliotti, presidente del Cndcec, «ciò significa che è stato costretto dal Fisco ad anticipare delle somme non dovute. In periodi di congiuntura negativa come quello attuale ciò può rivelarsi pesantissimo. Auspichiamo rigore nella lotta all'evasione, attraverso rettifiche derivanti preferibilmente da controlli piuttosto che da presunzioni. Frutto di un lavoro svolto a tavolino, in maniera silenziosa, senza spettacolarizzazioni. Così come è giunto il momento, parallelamente a tutte le nuove tasse introdotte in questi mesi, di intervenire anche con tagli alla spesa pubblica».

Strepitoso successo del videoforum di *ItaliaOggi* e Ipsoa sulle 4 manovre

Oltre 200 sedi collegate in tutt'Italia

30.000 professionisti presenti nelle varie sale

12.000 contatti dai siti di ItaliaOggi e Ipsoa

4 ore di diretta televisiva non stop

19 risposte ufficiali dall'Agenzia delle Entrate

11 risposte dal ministero del lavoro

I numeri del videoforum

Oltre 200 sedi collegate
30 mila professionisti presenti in sala
12 mila contatti dai siti di *ItaliaOggi* e Ipsoa
4 ore di diretta televisiva
19 risposte ufficiali dall'Agenzia delle entrate
11 risposte dal ministero del lavoro

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 19-GEN-2012
Diffusione: 83.331 Lettori: 173.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 29

Le regole previste dalla legge non possono essere derogate dall'amministrazione finanziaria

Danni da (non) notifica risarcibili

I contribuenti pignorati possono chiedere il risarcimento

DI CESARE GLENDI

Se la notifica non è valida e ha luogo il pignoramento, il contribuente potrà non solo rivolgersi al giudice tributario facendo valere la giuridica inesistenza dell'atto impoesattivo, ma potrà anche proporre opposizione agli atti esecutivi e potrà, infine, citare in giudizio l'Agenzia delle Entrate, non già l'Agente della riscossione, chiedendo il risarcimento dei danni per la lesione patrimoniale subita.

Infatti, la possibilità di provvedere o meno alla c.d. notificazione diretta a mezzo posta degli atti dell'Amministrazione finanziaria non dipende da una libera scelta dell'Amministrazione stessa, ma da quanto disposto dalla legge, che, com'è noto, regola tutta l'azione impositiva, che è per definizione un'attività vincolata e nient'affatto discrezionale.

Per quanto attiene in particolare alla notifica degli avvisi di accertamento l'art. 60 del d.p.r. n. 600/1973 è assolutamente chiaro nello stabilire che «la notifica degli avvisi e degli altri atti che per legge devono essere notificato al contribuente è eseguita secondo le norme stabilite dagli artt. 137 e seguenti del codice di procedura», sia pure con alcune modifiche, tra le quali, per l'appunto, non già quella di poter fare a meno dell'intermediazione dell'agente della notificazione tra l'autore dell'atto e il suo destinatario, bensì quella di considerare quali speciali figure di soggetti abilitati alla notificazione di tali atti tassativamente i messi comunali ovvero i messi speciali autorizzati dall'ufficio delle imposte.

La regola generale, espressa dall'art. 60 del d.p.r. n. 600/1973, è dunque quella che le notifiche debbono essere necessariamente effettuate da questi soggetti i quali naturalmente possono anche servirsi del servizio postale.

Gli agenti della notificazione debbono quindi, anche quando si servono del servizio postale, redigere apposita relata di notifica, che è atto che attesta il compiuto svolgimento delle attività notificatorie poste in essere e fa prova di quanto attestato sino a querela di falso, fornendo così un alto grado di porva, tanto per l'autore dell'atto, quanto per il suo destinatario riguardo all'effettuazione della notifica stessa.

E' ben vero che l'art. 14 della legge 20 novembre 1982, n. 890, nel primo periodo del suo primo comma, espressamente prevede che «la notificazione degli avvisi e degli altri atti che per legge devono essere notificati al contribuente» «può eseguirsi a mezzo della posta direttamente dagli ufficio finanziari» ed è quindi certamente consentito all'ufficio, ad es., di notificare direttamente a mezzo posta atti come inviti a comparire, richieste di questionari e così via.

Ma è importante far rilevare che lo stesso 1° comma dell'art 14 l. cit., nel secondo periodo, espressamente stabilisce che «sono fatti salvi i disposti di cui agli articoli 26, 45 e seguenti del d.p.r. 29 settembre 1972, n. 602 e 60 del d.p.r. 29 settembre 1973, n. 600».

Tutto ciò sta precisamente a significare che la possibilità della notifica diretta per posta non vale per atti come gli avvisi di accertamento, per i quali la legge espressamente richiede che la notificazione debba essere fatta sempre, anche per posta, tramite uno dei soggetti indicati dalla legge stessa quali agenti della notificazione, con l'obbligo da parte degli stessi di redigere la relata di notifica.

La conferma dell'esattezza di quanto sopra rilevato è fornita oggi proprio dalla disciplina degli atti c.d. impoesattivi .

L'art. 29 del d.l. n. 78/2010 conv. nella l. n. 122/2010 prevede, infatti, la possibilità per l'ente impositore della notifica diretta a mezzo posta, ma la consente espressamente solo per i c.d. atti impoesattivi secondari, cioè quelli posti in essere per le riliquidazioni susseguenti agli atti impoesattivi c.d. primari, per i quali, in tal modo, inequivocamente resta confermata e ribadita la necessità della sola vera e propria notifica effettuata da agenti della notificazione, magari a mezzo posta, sempre comunque con la redazione di apposita relata di notifica.

La ratio è ben chiara. Nei casi degli atti impoesattivi secondari il contribuente è già stato notificato dell'atto impoesattivo primario e quindi si ritiene sufficiente la notificazione della riliquidazione con atto direttamente inviato per posta. Ma per gli atti impoesattivi primari, che incidono per la prima volta nella sfera patrimoniale del destinatario, la notifica deve essere fatta come di legge, cioè con l'intervento dell'agente della notificazione, e con la redazione d'apposita relata di notifica.

Con i nuovi atti impoesattivi può non esservi dunque altro atto all'infuori del pignoramento. E' la stessa amministrazione ad avere interesse che l'atto sia ben notificato e che di ciò sia data prova con la relata di notifica impugnabile solo con querela di falso. Perché, se la notifica non è valida e ha luogo il pignoramento, il contribuente potrà non solo rivolgersi al giudice tributario facendo valere la giuridica inesistenza dell'atto impoesattivo, ma potrà anche proporre opposizione agli atti esecutivi e potrà, infine, citare in giudizio l'Agenzia delle Entrate, non già l'Agente della riscossione, chiedendo il risarcimento dei danni per la lesione patrimoniale subita.

©Riproduzione riservata

Quotidiano Roma | la Repubblica | 19-GEN-2012
Diffusione: 443.380 Lettori: 3.276.000 Direttore: Ezio Mauro da pag. 2

Contratto unico, posto garantito dopo tre anni. Stretta su farmacisti e notai. Banche aperte fino alle 22. Governo battuto per la prima volta

Lavoro, ecco il piano Fornero

Liberalizzazioni, sconti Rc Auto. Monti: staneremo tutti gli evasori

ROMA — La riforma del governo sul Welfare prevede il contratto unico: posto garantito dopo tre anni di lavoro e salario più ricco per i contratti a termine. Liberalizzazioni, sconti RcAuto e banche aperte fino alle 22.

CONTE, GRECO, GRISERI E PETRINI

ALLE PAGINE 2, 3, 6, 7 E 9

Arriva il contratto unico posto garantito dopo 3 anni più soldi se lavori a termine

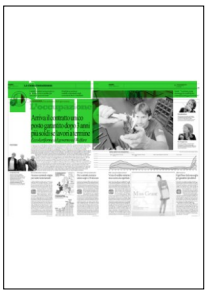
Ecco la riforma del governo sul Welfare

Lunedì la trattativa tra esecutivo e parti sociali, ma ci sarebbe già una convergenza di fondo

Possibile accordo sul modello contrattuale degli economisti Boeri e Garibaldi

PAOLO GRISERI

Un tavolo che nei corridoi di palazzo Chigi viene definito scherzosamente «filosofico», introdotto dal premier Mario Monti. E, subito dopo, due tavoli operativi sulla riforma del mercato del lavoro e sulla crescita. Il primo con il ministro Elsa Fornero, il secondo con il titolare delle attività produttive, Corrado Passera. E' lo schema con cui si svolgerà lunedì la trattativa tra governo e parti sociali. Sul mercato del lavoro i sondaggi delle ultime ore inducono a un certo ottimismo. Si sarebbe insomma trovato un terreno di comune discussione tra sindacati, ministri e imprenditori intorno al disegno di legge di riforma suggerito due anni fa dagli economisti Tito Boeri e Pietro Garibaldi. L'intendimento di Fornero sarebbe di arrivare a febbraio al varo del provvedimento. Esclusa l'ipotesi del decreto, più probabile che si vada verso il disegno di legge o il disegno di legge delega. La filosofia è quella annunciata ieri da Mario Monti: «Dovremo ridurre la frammentazione dei contratti e far andare di pari passo la riforma del mercato del lavoro con quella degli ammortizzatori sociali». Poche parole per dare il via libera al contratto unico di apprendistato e all'introduzione del reddito di disoccupazione, i due assi della riforma Fornero. L'obiettivo, spiega Monti, è quello di creare «una maggiore mobilità che protegga il lavoratore ma non renda sclerotico il mercato del lavoro» per favorire l'occupazione giovanile e renderla meno precaria. Su questi presupposti si starebbe trovando una mediazione tra sindacati e industriali, con i partiti che, sia pure con qualche distinguo, non sarebbero pregiudizialmente contrari. La riforma non toccherebbe direttamente l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ma ne limiterebbe l'efficacia in alcune fasi della vita lavorativa dei dipendenti. Per la Cgil «è importante tenere insieme crescita ed equità». Per la Cisl «è essenziale che il governo arrivi al tavolo con la disponibilità a contrattare davvero». Ma i tempi stringono ed è plausibile che i margini di trattativa non saranno molto ampi. Lunedì, subito dopo aver aperto la riunione, Monti volerà a Bruxelles a rassicurare i partner europei sull'avvio delle riforme italiane. Ecco le linee principali del progetto.



Quotidiano Roma

la Repubblica

19-GEN-2012

Diffusione: 443.380 Lettori: 3.276.000 Direttore: Ezio Mauro

da pag. 2

Il contratto unico

Accesso con tutele a tappe poi niente licenziamenti

L'IDEA è quella di sostituire con un unico contratto gli attuali 48 censiti dall'Istat. E' la frammentazione che penalizza soprattutto donne e giovani e che porta il salario medio lordo di un lavoratore italiano il 32% sotto la media dei Paesi dell'area euro. Nascerà per questo il Cui, contratto unico di ingresso. Avrà due fasi: una di ingresso, che potrà durare, a seconda dei tipi di lavoro, fino a tre anni. E una seconda fase di stabilità, in cui il lavoratore godrà di tutte le tutele che oggi sono riservate ai contratti a tempo indeterminato. Durante la fase di ingresso, in caso di licenziamento con motivazioni che non siano di tipo disciplinare («giusta causa»), il datore di lavoro non avrà l'obbligo di reintegrare il dipendente ma potrà risarcirlo in pagando una specie di penale pari alla paga di cinque giorni lavorativi per ogni mese lavorato. In caso di una fase di ingresso di tre anni, il licenziamento dovrà essere risarcito con sei mesi di mensilità. Già oggi, durante il periodo di prova, non si applica la l'articolo 18 sui licenziamenti. La riforma prevede che il periodo di prova si possa allungare fino a tre anni e in cambio concede che il contratto di ingresso si trasformi automaticamente, al termine della prova, a tempo indeterminato. L'automatismo evita al lavoratore il succedersi di decine di minicontratti precari. Le imprese dopo tre anni possono licenziare il dipendente con un risarcimento senza essere costrette ad assumerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempo determinato

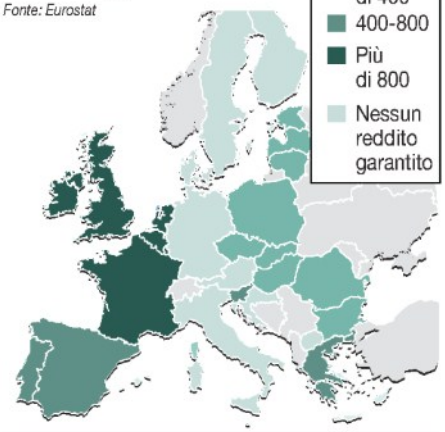
Per i contratti a termine salario sopra i 25mila euro

OGGI sono una prassi diffusa nelle aziende che possono così assumere senza prendersi impegni particolari nei confronti dei dipendenti. La riforma li renderà invece una specie di lusso, un modo per remunerare professionisti e personale specializzato. Uno studio del Collegio Carlo Alberto di Torino, di cui Garibaldi è direttore, mette in evidenza che nel 2008 il 96% dei dipendenti italiani a tempo determinato guadagnava meno di 35 mila euro lordi all'anno. Una retribuzione per mansioni medio basse. Con il provvedimento allo studio invece sarà impossibile assumere a tempo determinato dipendenti per i quali viene corrisposto un salario inferiore ai 25 mila euro lordi annui (o proporzionalmente inferiore se la prestazione dura meno di dodici mesi). Naturalmente faranno eccezione i lavori tipicamente stagionali (come quelli agricoli o alcuni nelle località turistiche). Verrà messo un tetto anche ai contratti a progetto e di lavoro autonomo continuativo che rappresentino più di due terzi del reddito di un lavoratore con la stessa azienda. Se questi contratti avranno una paga annua lorda inferiore ai 30 mila euro, saranno trasformati automaticamente in Cui. La riforma dovrebbe anche prevedere l'introduzione di un salario minimo legale stabilito da un accordo tra le parti sociali. Se non si trovasse l'accordo, il salario minimo dovrà essere fissato dal Cnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

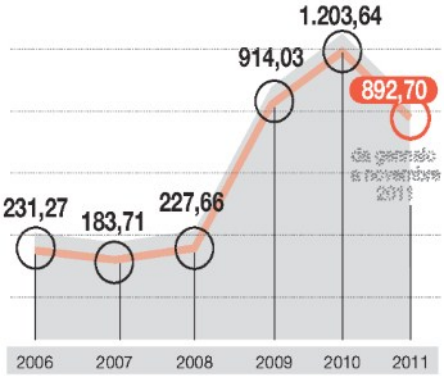
Le nazioni europee con il reddito minimo garantito

Fonte: Eurostat



Il lavoro perduto, l'andamento della Cig

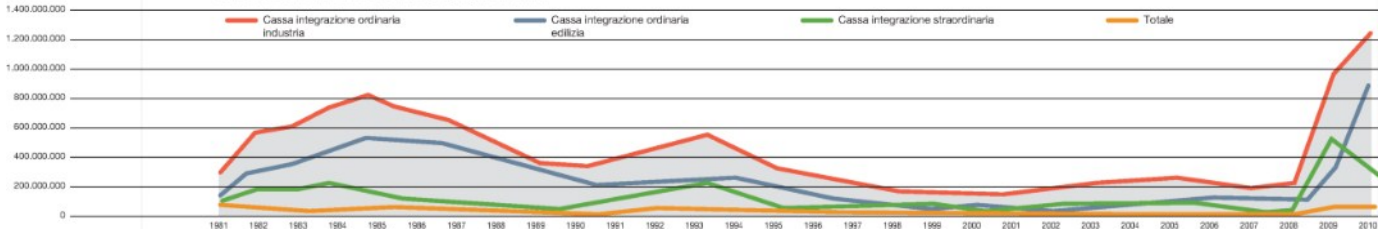
Milioni di ore autorizzate



Trenta anni di cassa integrazione

Serie storica del numero di ore autorizzate per tipologia di intervento

Fonte: INPS- Coordinamento Generale Statistico Attuar



Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 19-GEN-2012
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 16

CHI VALUTA IL RISCHIO-DEBITO

Per le agenzie di rating la patria vale sempre di più

di **Morya Longo**

Dagong, l'agenzia di rating cinese, assegna una patriottica "Tripla A" alla Cina. Agli occhi dei suoi analisti, la Repubblica Popolare è solida come una roccia. Ben meno forti sono invece gli Stati Uniti, che – secondo Dagong – meritano una misera "A". L'americana Moody's ha invece opinioni opposte: sono gli Stati Uniti a meritare la "Tripla A", cioè il voto più alto, mentre la Cina vale una più modesta "Aa3". L'agenzia di rating giapponese, la Japan Credit Rating, straveде invece per un altro Paese. Quale? Ovvio: per il Giappone. Tokyo, per i suoi analisti, vale infatti "Tripla A". Poco importa se anneghi in un debito pubblico pari al 233% del Pil. Al mondo esistono decine di agenzie di rating. Tutte, incluse le big, cadono in un piccolo vizietto: il campanilismo.

AAA

Ci sono decine di società di valutazione, e ognuna tende a dare i voti massimi al proprio Paese

Servizio ▸ pagina 16

Rating e campanilismo: ogni agenzia fa vincere il proprio Paese

Confronto tra le pagelle dei valutatori di Usa, Cina, Giappone, Canada e Ue

Il confronto dei giudizi

Le agenzie non hanno quasi mai un giudizio unanime su un Paese, nonostante i parametri da considerare siano gli stessi

NON SOLO S&P E MOODY'S

Esistono al mondo decine di società di rating: quasi tutte assegnano la «Tripla A» al proprio Stato e tartassano gli altri Governi

Morya Longo

«Nient'altro che la verità, il credito, l'imparzialità». Dagong, l'agenzia di rating cinese, non lascia scanso ad equivoci: i voti che assegna in giro per il mondo – annuncia nella prima pagina del suo sito Internet – non sono altro che la verità. Ma anche Kroll Bond Rating, agenzia di valutazione americana creata da una costola della famoso gruppo di investigazione, non scherza in quanto ai motti: «A differenza delle altre agenzie – spiega nel suo sito Internet – le nostre metodologie di valutazione si basano sulla filosofia dello scetticismo, su sofisticati modelli, sua una diligente attività di investigazione». Tanto di cappello, c'è veramente da fidarsi.

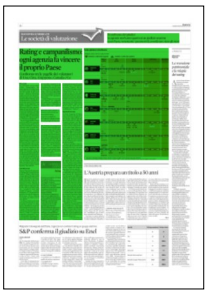
Ma messaggi simili si vedono un po' su tutte le *home page* delle innumerevoli agenzie di rating che sentenziano in giro per il mondo: anche la stessa Moody's, che si autodefinisce «una componente essenziale dei mercati globali», non lesina la modestia. E non lo fa neppure A.M. Best, valutatore americano dedicato al settore assicurativo, che si presenta con questo motto: «I migliori rating e le migliori analisi». Peccato, però, che le «verità» di tutti questi valutatori siano tutte diverse le une dalle altre. E peccato soprattutto che troppe agenzie cadano nel "vizietto" di concedere rating un po' più benevoli al proprio Paese rispetto agli altri. Basta mettere a confronto le pagelle di alcune delle innumerevoli agenzie (se ne contano a decine in ogni parte del mondo, anche in Sud Africa e in Sud America) per capire cosa siano i rating: semplici opinioni. Tutte diverse.

Casa dolce casa

Dagong, l'agenzia di rating cinese, assegna per esempio una patriottica "Tripla A" alla Cina. Insomma: agli occhi degli analisti locali, la Repubblica Popolare è solida come una roccia. Tanto forte che più volte, in diversi comunicati stampa, Dagong ha confermato e stra-confermato quella "Tripla A". Ben meno forti sono invece gli Stati Uniti, che – secondo la verità degli analisti di Dagong – meritano una misera "A" con prospettive negative: si tratta di cinque gradini in meno. Ovvio, si dirà: gli Usa hanno un debito pari al 100% del Pil.

La stessa ovvietà, però, tanto ovvia non è per Moody's. L'americanissima agenzia di rating quotata a Wall Street sembra infatti restituire il favore alla concorrente cinese: secondo i suoi analisti sono gli Stati Uniti a meritare la "Tripla A" (seppur con prospettive «negative»), mentre la Repubblica Popolare si deve accontentare di una più modesta "Aa3". Cioè tre gradini sotto il paradiso. Standard & Poor's, nonostante la nazionalità statunitense, ha avuto il coraggio di bocciare la madrepatria a "AA+". E già c'è chi, sui blog, la "bolla" come vicina ai Repubblicani. Ma comunque anche S&P non va oltre la "AA-" quando valuta la Cina.

Anche i Giapponesi non si tirano indietro nel campanilismo. Indovinate che giudizio as-



segna la Japan Credit Rating al proprio Paese? Una "Tripla A", che domande. Poco importa se il Giappone abbia un debito pubblico pari al 233% del Pil (stima del Fondo monetario internazionale): una sana "Tripla A" non si nega mai al proprio governo. Sarebbe scortese. A onor del vero, la Japan Credit Rating è anche l'agenzia più benevola con l'Italia: secondo i suoi analisti anche il nostro rating vale un'altissima "AA". Sarà che di fronte a una "Tripla A" assegnata al Giappone, non potevano buttare l'Italia troppo in basso: in fondo Roma nuota "solo" in un debito pari al 120% del Pil.

Un po' più cauta è invece l'altra agenzia giapponese, la R&I: ha appena declassato il proprio paese alla "AA+". Cioè un gradino sotto la "Tripla A". Per contro, però, R&I si sfoga contro la Cina, valutata solo "A+": si tratta dello stesso voto che i suoi analisti assegnano anche all'Italia. Insomma: ai loro occhi la crisi italiana non è molto dissimile dal miracolo cinese. Ora non resta che creare un'agenzia di rating europea. O (perché no?) solamente italiana: chissà che, in questo modo, anche per noi non possa arrivare presto una credibilissima "Tripla A"...

Ognuno dice la sua

Le decine di agenzie di valutazione che girano sui mercati finanziari, in realtà, litigano anche quando valutano gli altri. Basta confrontare i rating che vengono assegnati a un Paese come l'Italia, per capirlo: «Il Sole 24 Ore» ne ha confrontati sette, trovando cinque diverse valutazioni. La cinese Dagong è la più severa, dato che all'Italia assegna una "BBB" con prospettive negative: due passi soli dai rating speculativi. Proprio ieri la stessa Dagong ha sentenziato che i debiti dei Paesi europei nel 2012 diventeranno «ancora più insostenibili».

In questo giudizio i cinesi sono in sintonia con gli americani di Standard & Poor's, che pochi giorni fa hanno declassato mezza Europa e l'Italia al livello "BBB+": un solo gradino sopra i severi cinesi. Fitch e la canadese DBRS sono i più benevoli con il Belpaese, dato che ci tengono nel campo delle "A". Ma gli analisti che più si fidano di noi, come detto, sono i giapponesi. E disparità simili ci sono nei confronti di tanti altri Paesi: anche la Spagna ha cinque rating diversi su sette agenzie.

Le differenze sono facilmente spiegabili: ogni agenzia ha i suoi metodi di valutazione. «C'è poi anche una differenza culturale che separa gli analisti in Cina o in Europa», osserva un ex dirigente di uno dei big delle pagelle. Ma forse la spiegazione è anche un'altra: le agenzie vengono pagate in gran parte dalle società che devono valutare e in parte minore dal mercato. Poche agenzie si fanno pagare esclusivamente dal mercato: per esempio l'americana Egan-Jones. Questi diversi "committenti" possono creare differenze di "vedute"? Le agenzie lo negano. Tanti lo temono.

Sta di fatto che, a prescindere da chi le paga, la domanda è: come fa il mercato, e soprattutto l'intera industria del risparmio gestito, a basare tutte le strategie di investimento solo sui rating? Anzi: solo sui giudizi di tre (Moody's, S&P e Fitch) delle innumerevoli agenzie?

m.longo@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Rating

• Esprime la valutazione, formulata da un'agenzia privata specializzata, del merito di credito di un soggetto emittente obbligazioni sui mercati finanziari internazionali, ovvero della probabilità che questi faccia fronte puntualmente al servizio del debito. Il rating fornisce agli operatori finanziari un'informazione omogenea sul grado di rischio degli emittenti e riveste una grande importanza per gli investitori che non sono in grado di effettuare autonomamente l'analisi del rischio di credito. L'assegnazione di un rating agevola per gli emittenti il processo di fissazione del prezzo e di collocamento dei titoli emessi. Per questi motivi, i soggetti che desiderano collocare titoli sui mercati finanziari internazionali sono indotti a richiedere una valutazione del loro merito di credito alle agenzie di rating.

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 19-GEN-2012
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 16

Tante opinioni, tutte diverse

Rating in valuta estera a lungo termine

Outlook o credit watch negativo | Outlook o credit watch positivo

	Migliore qualità	Alta qualità			Buona qualità			Sufficiente			Speculativo
MOODY'S USA	Uk, Francia			Cina							
	Aaa	Aa1	Aa2	Aa3	A1	A2	A3	Baa1	Baa2	Baa3	Ba1 ecc.
	Germania, USA			Giappone	Spagna	ITALIA			Portogallo		
S&P USA	Uk, Germania			Cina							
	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+ ecc.
		USA, Francia		Giappone		Spagna		ITALIA			Portogallo
FITCH (a) FRANCIA	Uk, Germania										
	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+ ecc.
	FRANCIA, Usa		Giappone	Spagna	ITALIA, Cina						Portogallo
R&I GIAPPONE	Uk, Usa, Germania	GIAPPONE			Cina						
	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+ ecc.
	Francia		Spagna		ITALIA					Portogallo	
DAGONG CINA	CINA	Germania									
	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+ ecc.
					Francia, Uk	Spagna, Usa			ITALIA		Portogallo
DBRS (b) CANADA	Usa, Francia										
	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+ ecc.
	Uk, Germania			Spagna	ITALIA				Portogallo		
JAPAN CREDIT RATING GIAPPONE	GIAPPONE, Francia		ITALIA								
	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+ ecc.
	Usa, Uk, Germania	Spagna		Portogallo							

(a) Fitch ha l'azionista principale, Fimalac, quotato alla Borsa di Parigi. Gli altri azionisti sono anche americani
(b) Dbrs non usa rating con il più o il meno, ma con le diciture "hight" e "low". Sono state uniformate alle altre per una migliore comprensione

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
19-GEN-2012
Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano
da pag. 22

DEBITO SOVRANO

Più Europa per battere la crisi

Necessario rafforzare gli strumenti comuni di stabilità finanziaria

di **Paolo Andrea Colombo**

Come l'attuale crisi insegna, una governance non sostenibile mette a rischio la stabilità dei mercati, l'occupazione e il benessere sociale, tanto più in presenza dei due fenomeni che hanno caratterizzato lo sviluppo economico recente: a) la globalizzazione dei mercati; b) la finanziarizzazione dei sistemi economici favorita dall'abrogazione dei controlli sui movimenti di capitali e dalla deregolamentazione.

A questo proposito, ricordiamo il Gramm-Leach-Bliley Act che nel 1999 abrogò negli Usa la separazione tra banche commerciali e banche di investimento introdotta dal Glass-Steagall Act dopo la crisi del 1929. Le prime hanno compiti primari nel sistema socio-economico. È quindi essenziale che la loro raccolta non sia esposta al rischio delle attività speculative delle banche di investimento. Nella direzione di una regolamentazione distinta tra le banche commerciali e quelle di investimento vanno la Volker rule (introdotta da Obama nel Dodd-Frank Act nel 2010) e la raccomandazione della Commissione Vickers in nel Regno Unito di separare ("ring-fence") le attività commerciali dal trading e dall'investment banking. Sul fronte Ue il Commissario Barnier ha annunciato la costituzione di una task force per approfondire questa tematica, che tra l'altro è stata citata anche nel recente documento del Pontificio consiglio della giustizia e della pace.

La finanziarizzazione e la deregulation hanno favorito il perseguimento di interessi particolari rispetto a quello generale della sostenibilità, creando le condizioni per l'esplosione della crisi del 2008. In particolare: ❶ l'uso diffuso della leva finanziaria ha indebolito la struttura patrimoniale delle imprese e delle banche, che si sono rivelate sottocapitalizzate e non adeguate a fronteggiare crisi sistemica. Basilea 3 ha portato a un innalzamento dei requisiti di capitale per gli istituti con rilevanza sistemica facendo tuttavia emergere alcune incongruenze: la disomogeneità tra i criteri di ponderazione degli attivi nei singoli paesi e la decisione dell'Eba di utilizzare il mark-to-market per la valutazione dei titoli di Stato.

❷ Negli anni precedenti la crisi, l'*originate-and-distribute model* ha mutato l'approccio al credito delle banche, incentivandole a sviluppare gli impieghi trasferendoli in *Special purpose vehicles* finanziati da obbligazioni (Cdo) la cui unica garanzia era costituita da tali finanziamenti. Gli effetti indesiderati sono stati superiori ai benefici attesi poiché le banche hanno indebolito il processo di valutazione del rischio.

❸ Le agenzie di rating hanno contribuito alla diffusione dei Cdo, dimostrandosi inadeguate a valutarli, oltreché in pieno conflitto di interessi: spesso erano loro, nella veste di consulenti, a fornire assistenza per strutturarli.

❹ Ha inoltre concorso a destabilizzare il sistema lo sviluppo dei derivati che, nati come strumenti di copertura del rischio, sono divenuti prodotti speculativi con una crescita esponenziale dei valori nozionali sottostanti.

❺ Il sistema di remunerazione ha accentuato l'orientamento ai risultati a breve termine, stimolando l'assunzione di rischi eccessivi e disallineando gli interessi del management da quelli degli altri stakeholders.

La combinazione di tali comportamenti ha fatto perdere la percezione del rischio sistemico provocando un effetto domino: l'aumento dei tassi, deciso dalla Fed, ha provocato il crollo dei prezzi degli immobili e del valore delle garanzie dei mutui subprime. Il sistema bancario è stato colpito dalla svalutazione dei propri attivi e dalla crisi di liquidità nel mercato interbancario.

Nel corso del 2009 la crisi del sistema bancario si è propagata all'economia reale, con una contrazione del Pil e dell'occupazione nelle principali economie occidentali. I salvataggi bancari e gli effetti della crisi hanno provocato il deterioramento delle finanze pubbliche negli Usa e nei principali Paesi Ue, innescando una pericolosa fase di contagio che oggi sta investendo alcuni Stati, il cui rischio sta minacciando la stabilità del sistema bancario, in un circolo vizioso che rischia di trasmettere un nuovo shock recessivo all'economia.

La crisi dei debiti sovrani sta investendo l'Eurozona, dove all'introduzione dell'euro e all'istituzione della Bce si contrappongono politiche fiscali e di bilancio decise a livello nazionale; tale situazione amplifica gli squilibri tra i singoli Paesi, caratterizzati da diversi livelli di competitività, produttività e costo del debito pubblico, ma non più dotati degli strumenti compensativi della politica monetaria e valutaria.

La soluzione della crisi deve essere dunque identificata nel quadro del processo di integrazione europea, con una governance globale dell'economia e con adeguati strumenti di stabilizzazione finanziaria (ampliamento delle funzioni della Bce, Esm, Eurobond). Per creare il consenso sulla loro introduzione i Paesi meno solidi devono vincere i pregiudizi degli altri con misure di risanamento credibili: con la manovra del governo Monti il nostro Paese ha fornito una prima risposta a questa legittima aspettativa.

Paolo Andrea Colombo è presidente Enel. Il testo è un estratto dall'intervento al seminario Aises "Governance sostenibilità e mercati finanziari", Pontificia Università Lateranense

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Torino

LA STAMPA

19-GEN-2012

Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 9

CRISI

L'Fmi ora cerca altri 500 miliardi

Serviranno per aiutare i Paesi in difficoltà

Mastrobuoni A PAGINA 9

L'Fmi cerca 500 miliardi in più

Serviranno mille miliardi per i Paesi in difficoltà. La Banca mondiale: l'Eurozona è in recessione

TONIA MASTROBUONI

Nell'attesa che l'Europa riesca finalmente a tirar fuori il «bazooka» convincente per far fronte alla crisi, il Fondo monetario internazionale ha fatto sapere che raccoglierà 500 miliardi di dollari aggiuntivi per far fronte a 1.000 miliardi che «nelle stime dello staff» potrebbero essere chiesti da Paesi in difficoltà nei prossimi due anni. Tra di essi, secondo quanto anticipato da *La Stampa*, rischiano di esserci anche l'Italia e la Spagna. La notizia ha regalato ieri una giornata di sollievo all'euro che ha guadagnato terreno contro il dollaro chiudendo a 1,2817. E il differenziale tra titoli italiani e tedeschi a dieci anni si è ridotto a 4,63 dai 4,71 di martedì.

L'organizzazione di Washington, che dispone di 387 miliardi, ha anche precisato che 200 dei 500 miliardi in più verranno dall'Europa, che all'ultimo Consiglio Ue di dicembre si è impegnata a versare quella cifra al Fmi. Ma la domanda essenziale è da dove verranno le altre risorse. E anche sulla quota europea continuano a pesare le riserve della Gran Bretagna.

Il Fondo si limita a dire, per ora, che sta «esplorando varie opzioni per i finanziamenti» ma secondo il *Financial Times* la maggior parte delle risorse aggiuntive non potrà che arrivare dal Vecchio continente, dunque molto più dei 200 miliardi stabiliti ad oggi.

Il piano deve fare i conti, inoltre, con l'espressa contrarietà degli Stati Uniti. Un comunicato del Tesoro ha fatto sapere ieri che «l'Fmi non può sostituirsi a un robusto "frangifuoco" europeo. Abbiamo detto ai nostri Partner internazionali che non abbiamo intenzione di trovare risorse aggiuntive per l'Fmi». E non è un mistero che il «no» ad aiuti europei è attualmente uno dei temi preferiti dei candidati repubblicani alle presidenziali. Difficile che Obama riesca a far approvare un aumento dei contributi per il Fondo dal Congresso.

I Paesi disponibili a un contributo aggiuntivo per le emergenze dei prossimi 24 mesi sono Cina, Brasile, Russia, India e Giappone. Ma a incupire il clima è arrivato ieri il rapporto economico della Banca mondiale che ha messo in guardia da un nuovo acuirsi della crisi in Europa e un indebolimento già in atto nei Paesi emergenti che potrebbe aprire scenari da post crac di Lehman Brothers. Le stime per l'andamento dell'economia globale nel 2012 sono state riviste da 3,6 a 2,5 per cento. Per l'area euro è prevista una recessione dello 0,3 per cento. Un propostico condiviso anche dal presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker che ha ammesso che «nell'Eurozona siamo sull'orlo di una recessione tecnica». Infine, anche dalla Germania sono giunte ieri notizie ampiamente previste ma negative.

Il governo ha presentato le previsioni economiche per il 2012. La «locomotiva» europea crescerà solo dello 0,7 per cento contro il 3 per cento dell'anno appena concluso. Ma il ministro dell'Economia Roesler ha puntualizzato che per la prima economia europea «non si può minimanente parlare di recessione». E che la Germania riuscirà comunque a creare 220mila posti di lavoro in più. I disoccupati scenderanno a 2,9 milioni - il numero più basso da 20 anni. Quest'anno, inoltre, nella «Cina d'Europa» le importazioni aumenteranno più delle esportazioni: «questo dovrebbe avere effetti stabilizzanti per i nostri partner europei» ha concluso Roesler.

Quotidiano Milano

FINANZA MERCATI

19-GEN-2012

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Vittorio Zirnstein

da pag. 3

E Monti trova la sponda di Cameron

Dopo il nein di Merkel («fate da soli») e il rinvio del vertice con Sarkozy, il premier ottiene il sostegno inglese: «Uniti per il mercato comune»
Poi contrattacca: «Non abbiamo niente da chiedere alla Germania. E la governance dell'Eurozona è un problema: non è adeguata»

MARCO FROJO A PAG. 3

LONDRA LA VISITA UFFICIALE DEL PREMIER

Monti trova l'asse con Cameron «La governance Ue è inadeguata»

Il premier prova a ricucire lo strappo tra la Ue e la Gran Bretagna
Intanto rassicura i banchieri della City sull'affidabilità dell'Italia

MARCO FROJO

Mario Monti si è recato ieri a Londra per incontrare il suo omologo inglese David Cameron con il doppio obiettivo di provare a ricompattare l'Unione Europea e di convincere la City, il cuore finanziario del Vecchio Continente, che l'Italia è affidabile. La crisi economica e l'attacco all'euro sono stati ovviamente al centro del colloquio. «Siamo grandi sostenitori dell'Fmi, ma soprattutto vogliamo una zona euro forte insieme alla sua valuta», ha detto il premier britannico, sottolineando che la Gran Bretagna appoggia il Fondo Monetario ed è aperta a un aumento delle sue risorse ma è la zona euro che deve sostenere l'euro. «Servono nuove proposte per la crescita in Ue: se prenderemo le decisioni giuste adesso, l'Europa potrà competere e vincere in futuro - ha proseguito Cameron - Il mercato unico in Europa è una risorsa unica». Secondo l'inquilino di Downing Street l'economia europea «ha urgente bisogno di cure». Monti, per parte sua, ha provato a ricucire lo strappo avvenuto all'ultimo vertice europeo fra Gran Bretagna e tutti gli altri Paesi che aderiscono all'Unione. «Abbiamo rinnovato la nostra volontà a lavorare per un mercato singolo - ha detto Mario Monti - Con Cameron abbiamo discusso di temi nazionali ed europei: tra la Gran Bretagna e l'Italia c'è una condivisione dei valori, delle iniziative politiche e interesse profondo per l'Europa e anche per le soluzioni della crisi della zona euro. «Sono d'accordo con Monti - ha ribattuto Cameron in relazione alle politiche comunitarie contro la crisi- sono stati fatti progressi in direzione di un maggiore sostegno alle banche europee, ma dobbiamo essere realisti sulla situazione che coinvolge molti Paesi europei. Finora si è lavorato, ma non abbastanza bene. Bisogna capire cosa fare di più». Per Cameron ci sono misure da prendere nel «breve e nel lungo termine». A stretto giro vanno presi provvedimenti «firewall» per evitare il contagio e «soluzioni importanti per la Grecia». Ma c'è anche bisogno, ha aggiunto il leader inglese, «di un'agenda a lungo termine sulla competitività e il deficit fiscale. Di questo abbiamo parlato con Monti». Il primo ministro britannico ha poi sottolineato la necessità di «un'agenda a lungo termine per risolvere questi problemi e iniziare il 27 gennaio per il mercato digitale, per l'energia, i servizi, la crescita. Dobbiamo fare aprire tutti i mercati dei paesi. In particolare quelli limitati». Monti ha poi colto l'occasione per rispondere al cancelliere tedesco Angela Merkel che il giorno precedente aveva detto, tramite il proprio portavoce, che l'Italia ce la può fare da sola. «La Germania è alla base dell'euro che non sarebbe nato senza l'adesione della Germania e dei cittadini tedeschi che hanno voluto, come tutti, un euro solido e stabile nel potere d'acquisto come era il marco tedesco - ha spiegato Monti - Proprio per questo l'euro è nato circondato dai necessari meccanismi per la disciplina dei bilanci pubblici e dalle altre condizioni necessarie. Tutti dobbiamo riconoscenza alla Germania per avere dato questa impostazione alla costruzione europea». «Non credo - ha aggiunto Monti - che i Paesi della zona euro che sono individualmente in difficoltà perché devono affrontare importanti scadenze per il debito pubblico, tra cui l'Italia, abbiano niente da chiedere specificamente alla Germania. Non è questo il problema. C'è d'altra parte un problema riconosciuto da tutti, e dai mercati in primo luogo, di governance della zona euro che non è ancora adeguata e all'altezza della sfida». «Paesi come l'Italia non chiedono a nessuno ma si sforzano di contribuire a identificare quale soluzione e mettere in opera insieme con altri, e certamente - ha sottolineato il presidente del consiglio - il ruolo della Germania è particolarmente prominente. Gli sforzi vanno nel senso di migliorare la governance dal punto di vista dell'osservanza delle regole e della disciplina, dal punto di vista dei firewalls per prevenire le tensioni sui mercati e i possibili contagi e, ugualmente importante, dal punto di vista delle politiche per la crescita europea».

Domani Cdm sul «cresci Italia»

Nel Consiglio dei ministri di domani ci saranno «nuove misure per aumentare la crescita che dovrà andare di pari passo con il consolidamento dei conti pubblici». Lo ha detto da Londra il premier Mario Monti, nel corso della conferenza stampa al London Stock Exchange. Monti ha spiegato che «saranno varate liberalizzazioni e misure per agevolare» la realizzazione di infrastrutture e ha detto che l'intero pacchetto punta a distribuire equamente i sacrifici su tutte la categorie. «La crescita - ha ricordato Monti - è un elemento chiave di valutazione per mercati e agenzie rating». In proposito ha fatto riferimento al downgrading di S&P che non ha voluto commentare nel merito, non in quanto «irrilevante» ma perché la valutazione politica sull'Italia rimane stabile.

Quotidiano Roma | la Repubblica | 19-GEN-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 4

Il vertice

Londra, il premier incontra Cameron "L'Italia è affidabile"

LONDRA — Monti ha incontrato a Londra il premier Cameron: "L'Italia è affidabile, nulla da chiedere alla Merkel".

A PAGINA 4

"Italia affidabile, nulla da chiedere alla Merkel"

Monti da Cameron: è la Ue che deve fare di più. Sarkozy: paghiamo l'ortodossia tedesca

Il presidente dell'Eurogruppo Juncker: "Siamo sull'orlo della recessione"

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENIO

LONDRA — Lo scopo della full immersion londinese Mario Monti lo denuncia in mattinata: «Convincerò i mercati che l'Italia è solida». Conta la bilaterale con il premier David Cameron e con con il suo vice Nick Clegg, conta l'incontro con il capo dei laburisti David Milliband. Ma quel che importa di più al presidente del Consiglio è il faccia a faccia con i "cardinali" della City, coloro che ogni giorno trattano il debito italiano e possono decidere le sorti del Paese. Spiegare e rassicurare, è la mission del Professore che in mattinata vede anche i vertici del *Financial Times*, il quotidiano che influenza gli operatori finanziari di tutto il globo. Poi un lungo confronto a porte chiuse con 120 big del London Stock Exchange per convincerli a tornare su Bot e Btp in modo da far calare lo spread. Nel tardo pomeriggio una lezione alla London School of Economics, il tempio universitario della City.

Il premier viene accolto da un editoriale del *Financial Times* che esorta i leader europei ad aiutare «i due Super-Mario», Monti e Draghi, a portare l'euro fuori dalla crisi. L'incontro con Cameron si chiude in pareggio. Monti non riesce a riportare gli inglesi nel Trattato sull'Unione fiscale, il nuovo testo europeo sul rigore dai quali si sono chiamati fuori a dicembre. Ma ottiene una forte sponda per far adottare dalla Ue (già al summit del 30 gennaio) una strategia per la crescita economica. «Monti è un leader forte», dice Cameron, «il mercato unico è una risorsa unica» e «l'economia europea ha bisogno di cure».

A Downing Street è un siparietto a segnare politicamente la giornata. Un cronista riporta che la Merkel (stizzita) ha detto di non sapere cosa la Germania possa fare in più per aiutare l'euro. «Suggerimenti per la Cancelliera?». Cameron esita, poi si mette a ridere e chiede a Monti se voglia rispondere lui. «Con grande piacere, primo ministro», risponde il professore con ironia. Risatine che ricordano quelle con le quali la Merkel e Sarkozy tre mesi fa "licenziarono" Berlusconi. Certo, in questo caso nessuno pensa di mandare a casa Frau Merkel, ma pressarla perché apra a una soluzione sistemica dei problemi dell'euro sì. Come dimostra la risposta di Monti: «Non abbiamo niente da chiedere alla Germania, il problema riconosciuto anche dai mercati è una governance dell'eurozona non all'altezza della sfida». Insomma, il rigore caro a Berlino non basta più. E un fuorionda pubblicato dal settimanale satirico *Le Canard Enchaine* dimostra come la pensi Sarkozy: «Il problema è la governance europea, paghiamo cara l'ortodossia tedesca. Da mesi dico che la Bce deve avere un ruolo maggiore e non può giocare a nascondino, questo è il cuore del problema». E in serata arriva l'allarme del presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker: l'eurozona è «sull'orlo della recessione», bisogna «risanare le finanze ma anche mettere in atto una politica di vera crescita».

Ai 120 investitori della City Monti snocciola quanto ha fatto il suo governo fino ad oggi e quanto farà, a partire dalle liberalizzazioni e dalla riforma del mercato del lavoro. «I nostri provvedimenti — assicura — porteranno l'Italia fuori dalla lista dei problemi della zona euro».

Chiusura con polemica. Con veemenza un cronista della Bbc chiede a Monti perché gli inglesi debbano pagare «i disastri di quel buffone di Mr. Berlusconi». Monti risponde sarcastico: «Che io sappia l'Italia non è costata un penny ai contribuenti britannici». Poi la difesa del Cavaliere, che Monti si cura di non attaccare mai: «Lei ha fatto delle considera-

Leader forte

Monti è un leader forte. Noi vogliamo un'eurozona forte insieme alla sua valuta

DAVID CAMERON
premier britannico

Governance

Il problema è una governance dell'eurozona non all'altezza della situazione

MARIO MONTI
premier italiano

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
19-GEN-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 5

La bozza con le domande di Bruxelles e le risposte dell'Italia

Il documento

Addio vincoli per avviare un'impresa

di M. A. CALABRÒ

Da Bruxelles all'Italia. Il mittente è il commissario agli Affari economici Olli Rehn, così come fu per le 39 domande inviate lo scorso 8 novembre, pochi giorni prima delle dimissioni del governo Berlusconi. E Roma garantisce: addio ai vincoli per creare un'impresa.

A PAGINA 5

Le richieste dell'Europa. Le misure fanno parte della bozza con le risposte sul tema alla commissione europea dopo che questa aveva inviato cinquanta domande all'esecutivo guidato da Mario Monti suddivise in tre capitoli. Il primo riguarda, oltre alle liberalizzazioni, anche competizione, servizi, semplificazione. Il secondo capitolo verte su trasporti e ferrovie. Il terzo è sull'energia.

ECCO LE 50 RICHIESTE DELL'EUROPA ALL'ITALIA

Il governo: addio ai vincoli per creare un'impresa

Domande dettagliatissime dopo i 39 quesiti rivolti al governo Berlusconi a novembre

Cinquanta, dettagliatissime domande. Che la Commissione europea ha inviato nello scorso weekend al governo italiano. Suddivise in tre capitoli. Il primo ne contiene 25 e riguardano competizione, liberalizzazioni, servizi, semplificazione. Il secondo riguarda i trasporti ed in particolare le ferrovie (domande da 26 a 40). Il terzo capitolo, le ultime dieci, sull'energia. Sono le «issue» discusse tra la delegazione della Commissione europea e il ministero dello Sviluppo e delle infrastrutture, lunedì scorso, 16 gennaio. Dall'Europa, a ritmo serrato, continuano a giungere richieste di chiarimenti anche in questo inizio del 2012, dopo la lista di 39 questioni inviate lo scorso 8 novembre, quattro giorni prima delle dimissioni del governo Berlusconi. Mittente sempre il commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Nelle prime risposte preparate dai vari ministeri si illustrano i principi di liberalizzazione dei servizi che saranno inseriti nel Consiglio dei ministri domani, ma anche le linee strategiche per le infrastrutture e l'energia. Nell'originale le domande sono in inglese.

SEMPLIFICAZIONE E LEGGE GHIGLIOTTINA: IL GOVERNO RISPONDE CON I PRINCIPI.

Le domande 1,2, 10 e 19 riguardano innanzitutto le liberalizzazioni, la Direttiva sui servizi e i servizi professionali.

Domanda 1: **«Come strategia generale sulla liberalizzazione, intendete adottare una legge annuale sulla concorrenza, o piuttosto pensare di adottare un decreto legge separato o altri mezzi legislativi?».**

Risposta: «È stato predisposto un ampio ed organico intervento di liberalizzazione e di semplificazione amministrativa, che recepisce il metodo di intervento organico e progressivo proprio della citata «legge annuale per il mercato e la concorrenza» ma a causa della gravità e dell'urgenza della situazione

economica, si prevede sarà reso immediatamente operativo già dal Consiglio dei ministri del 19 gennaio (poi spostato al 20 gennaio, ndr) mediante l'adozione di uno o più decreti legge».

Domanda 2: **«Le disposizioni orizzontali non sono sempre sufficienti e spesso creano una incertezza legale. Il Governo intende adottare misure più concrete, come una non ambigua e tempestiva identificazione di tutti gli schemi autorizzativi che devono essere mantenuti, con l'implicita abrogazione ("tagliola") di tutti quelli che rimangono ingiustificati?».**

Risposta: «La riforma che sarà varata dal prossimo Consiglio dei ministri (cioè domani per chi legge, ndr) inciderà in modo decisivo sulla questione, prevedendo l'abrogazione di tutte le norme che pongono regimi di autorizzazione e ostacoli, limiti e condizioni alle attività economiche non giustificati alla stregua di un interesse pubblico generale costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario». È il metodo della «ghigliottina», dice il documento. In relazione alla necessità di certezza giuridica evidenziata anche dal quesito, la riforma prevede inoltre che con uno o più regolamenti di semplificazione del governo siano individuati «i casi tassativi ed eccezionali in cui sarà ancora necessaria un'autorizzazione preventiva».

Tutte le altre attività potranno di regola essere intraprese previa semplice comunicazione, ovvero mediante l'istituto della «segnalazione certificata di inizio attività» che, rispetto al passato, non dovrà allegare alcuna dichiarazione asseverata se non quando espressamente richiesto dalla legge. Peraltro, la concorrenza e la salvaguardia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali «rientrano nella competenza esclusiva dello Stato, ed in base a tale previsione la riforma che sarà approvata dal prossimo Consiglio dei ministri porrà alle Regioni e agli enti locali l'obbligo di adeguarsi ai principi e ai criteri direttivi indicati nelle precedenti risposte, che limitano a casi tassativi ed eccezionali la necessità di autorizzazione preventiva».

Domanda 4: **«Quali altre misure sono in programma per rendere pienamente operativi i punti italiani di contatto singolo creati dalla Direttiva dei servizi?»**

Risposta: «La riforma che sarà varata dal prossimo Consiglio dei ministri affronta anche il tema in esame prevedendo che su proposta del ministri della P.A., della Semplificazione e dello Sviluppo economico possano essere stipulate convenzioni con le Regioni e gli enti locali per la sperimentazione volontaria di misure di semplificazione».

Domanda 10: **«Come pensa il Governo di implementare l'articolo 4 del Dl 138/2011 (Pacchetto economico e di bilancio di settembre) concernente i servizi pubblici locali?».**

Risposta: «Nei provvedimenti di liberalizzazione che verranno varati entro fine gennaio saranno introdotte norme che completano il disegno di liberalizzazione tramite: estensione dei poteri della istituenda Autorità dei trasporti anche al campo del trasporto pubblico locale; accelerazione delle istituzioni di ambiti territoriali ottimali che consentano l'organizzazione dei servizi su dimensioni coerenti con le economie di scala e di scopo che li caratterizzano; incentivi all'aggregazione e alla crescita dimensionale delle aziende che gestiscono i servizi; poteri di verifica da parte dell'autorità antitrust».

TRASPORTI: INFRASTRUTTURE E FERROVIE

Domanda 28: **«Può il Governo indicare un budget pianificato e assegnato per le misure che riguardano le infrastrutture?»**

Risposta: «Allo stato disponiamo di un primo piano di interventi che potrebbero beneficiare delle norme sulla defiscalizzazione il cui ammontare dovrebbe attestarsi intorno ai 21 miliardi di euro di cui la quota pubblica si attesta su un valore pari a circa 7 miliardi di euro. La quota di agevolazione fiscale dovrebbe corrispondere al 25% dell'intero importo dell'attuale piano di interventi».

Un blocco di 9 domande dalla 29 alla 38 riguarda le Ferrovie, il trasporto merci e passeggeri, il ruolo di Trenitalia e la separazione tra il gestore della rete e l'operatore ferroviario nazionale.

Domanda 32: **«Il servizio passeggeri beneficerà di benefici è per l'ulteriore apertura del mercato?»**

Risposta: «L'Italia è uno dei Paesi più aperti della Unione Europea: il trasporto passeggeri internazionale è completamente liberalizzato, il trasporto nazionale passeggeri di lunga percorrenza è anch'esso liberalizzato al contrario di quanto avviene in molti Paesi europei, sia pur con vincolo di reciprocità».

Domanda 34: **«La proposta autorità dei Trasporti sarà un importante strumento per monitorare la non discriminazione tra operatori ferroviari, tuttavia non risolverà il problema fondamentale della separazione tra il gestore della rete RFI e l'operatore titolare Trenitalia se RFI e Trenitalia non saranno separati, quale saranno i tempi previsti per l'implementazione, in particolar modo per raggiungere l'obbiettivo di una totale separazione tra RFI da FS, anche in termini di staff separati, stabili ed uffici separati ecc?»**

Risposta: «L'argomento della separazione (della rete, ndr) è stato al centro dell'ultimo Consiglio dei Trasporti della Unione Europea dove si è discusso del nuovo Pacchetto Ferroviario. Abbiamo potuto verificare che la maggior parte degli Stati è contraria ad una separazione tra il gestore della rete e l'operatore ferroviario nazionale. In quella sede il ministro Passera ha dichiarato che l'Italia è favorevole a verificare l'impatto di questa separazione. In questa fase il nostro Governo sta verificando questa possibilità e comunque opererà affinché nessun operatore diverso da Trenitalia sia discriminato nell'accesso alla rete. Come detto prima, per il trasporto ferroviario regionale già esiste la possibilità per le regioni di mettere a gara il servizio».

Domanda 35: **«Il governo intende rinnovare l'assegnazione dei fondi prevista per le autorità locali dalla legge 2/2009 che avvantaggia il concessionario?»**

Risposta: «Nell'ambito delle concessioni già assegnate stiamo verificando con appositi strumenti normativi la possibilità di anticipa-

re i tempi di scadenza delle attuali concessioni per effettuare apposite gare. In particolare si stanno ipotizzando meccanismi di premialità in coerenza con quanto rappresentato dall'Antitrust in favore delle Regioni che rinunceranno all'affidamento diretto».

Domanda 37: «**FS beneficia di uno speciale sussidio nella sua bolletta elettrica che è pagato dai consumatori e dal denaro pubblico. Il Governo intende intervenire su questa misura?**»

Risposta: «Si tratta di un aiuto importante, che vale circa 450-500 milioni di euro/anno, gravante sulle tariffe elettriche. La 1egge n.80/2005 ha confermato la validità di questo trattamento a tempo indeterminato salvo nuova convenzione tra le parti. In un'ottica di concorrenza nel settore, sembra difficile non considerare almeno la possibilità di revisione di questo regime particolare».

GIUSTIZIA E PROFESSIONI

Ben cinque domande riguardano il servizio giustizia e le professioni (da 5 a 9).

Domanda 5: **Quali maggiori misure sono state previste per ridurre le barriere di ingresso nelle professioni regolate? Prevedete di permettere ai giovani di svolgere il loro tirocinio obbligatorio (limitato a 18 mesi) durante gli studi universitari in modo da facilitare il loro ingresso nelle professioni, assicurandosi che non comporterà altri anni per laurearsi?.**

Risposta : «È previsto un tirocinio obbligatorio non superiore a diciotto mesi, nel corso del quale è garantito al tirocinante un equo compenso di natura indennitaria commisurato al lavoro svolto. Il tirocinio può anche essere svolto in concomitanza al corso di studi per conseguire la laurea di primo livello o la laurea magistrale o specialistica, in virtù di apposita convenzione quadro stipulata fra i Consigli nazionali e il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca».

Domanda 7 : «**Quale misure sono previste per implementare la legge che permette di creare società di capitali tra professionisti?**»

Risposta: «L'iter di approvazione del decreto — che disciplina i vari aspetti che concernono la società tra professionisti (inclusi quelli disciplinare, del rapporto con il cliente, della società multidisciplinare) e consente, appunto, la partecipazione, senza limitazioni, del socio di capitale — è in fase avanzata essendo già stato trasmesso al ministero dello Sviluppo economico per il parere».

ENERGIA E GAS

Domanda 43: «**Il governo ha elaborato il nuovo Piano energetico nazionale dopo il referendum sull'energia nucleare? Come può il Governo spiegare il fatto — nonostante la recente liberalizzazione del settore elettrico — che le utenze domestiche italiane pagano il 12 per cento in più della media europea e le aziende il 26 per cento in più, per l'elettricità?**». Risposta : «La produzione nazionale copre quasi il 10% dei consumi, negli ultimi due armi è tornata a crescere e potrebbe giungere fino al 15% grazie allo sviluppo di importanti giacimenti di gas scoperti recentemente». Il Governo intende intervenire con urgenza, con misure specifiche: a)«dirette a creare maggiore concorrenza sul mercato del gas, anche attraverso una graduale modifica della regolazione di settore; b)sviluppare più rapidamente le infrastrutture che servono per un approvvigionamento più competitivo; c)rivedere le politiche di incentivazione per l'energia elettrica rinnovabile, secondo criteri di maggiore efficienza e di riduzione degli oneri futuri per i consumatori».

Maria Antonietta Calabrò
twitter@maria_mcalabro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

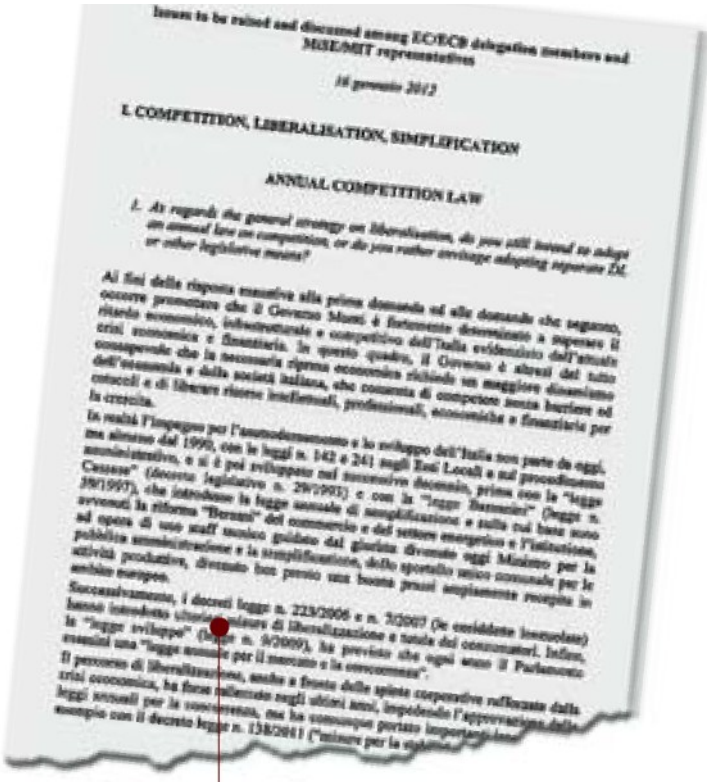
L'elenco

I punti
Nuovo elenco di domande con mittente Bruxelles e destinataria Roma. La Commissione europea ha inviato nello scorso weekend al governo italiano cinquanta dettagliatissime domande. Gli argomenti? Competizione, liberalizzazioni, servizi, semplificazione; i trasporti ed in particolare le ferrovie; e l'energia. Sono le «questioni» discusse tra la delegazione della Commissione europea e il ministero dello Sviluppo e delle infrastrutture, lunedì scorso, 16 gennaio.

L'elenco di novembre
Dall'Europa, a ritmo serrato, continuano a giungere richieste di chiarimenti anche in questo inizio del 2012, dopo la lista di 39 questioni inviate lo scorso 8 novembre, quattro giorni prima delle dimissioni del governo Berlusconi. Mittente sempre il commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Nelle prime risposte preparate dai vari ministeri si illustrano i principi di liberalizzazione dei servizi che saranno inseriti nel Consiglio dei ministri domani e le linee strategiche per le infrastrutture e l'energia.

21 **miliardi il piano investimenti da destinare alle infrastrutture**, grazie alle norme sulla defiscalizzazione.
La quota pubblica si attesta su un valore pari a circa 7 miliardi. Mentre la quota di agevolazione fiscale dovrebbe corrispondere al 25% dell'intero importo dell'attuale piano di interventi

10 **per cento la quota di produzione nazionale che attualmente copre i consumi di energia**, e che potrebbe aumentare fino al 15% grazie allo sviluppo di importanti giacimenti di gas scoperti di recente. Tramite interventi specifici, a cominciare dalla creazione di maggiore concorrenza sul mercato del gas, il governo intende intervenire per diminuire le tariffe



Issues to be raised and discussed among EC/ECB delegation members and MISE/MIT representatives

16 gennaio 2012

I. COMPETITION, LIBERALISATION, SIMPLIFICATION

ANNUAL COMPETITION LAW

1. As regards the general strategy on liberalisation, do you still intend to adopt an annual law on competition, or do you rather envisage adopting separate DL or other legislative means?

Ai fini della risposta esaustiva alla prima domanda ed alle domande che seguono, occorre premettere che il Governo Monti è fortemente determinato a superare il ritardo economico, infrastrutturale e competitivo dell'Italia evidenziato dall'attuale crisi economica e finanziaria. In questo quadro, il Governo è altresì del tutto consapevole che la necessaria ripresa economica richiede un maggiore dinamismo dell'economia e della società italiana, che consenta di conquistare nuovi mercati ed ostacoli e di liberare risorse intellettuali, professionali, economiche e finanziarie per la crescita.

In realtà l'impegno per l'ammodernamento e lo sviluppo dell'Italia non parte da oggi, ma almeno dal 1990, con le leggi n. 142 e 241 sugli Enti Locali e sul procedimento amministrativo, e si è poi sviluppato nel successivo decennio, prima con la "legge Cassese" (decreto legislativo n. 29/1993) e con la "legge Bassanini" (legge n. 59/1997), che introdusse la legge annuale di semplificazione e sulla cui base sono avvenuti la riforma "Bersani" del commercio e del settore energetico e l'istituzione, ad opera di uno staff unico guidato dal giurista divenuto oggi Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, dello sportello unico comunale per le attività produttive, divenuto ben presto una buona prassi ampiamente recepita in ambito europeo.

Successivamente, i decreti legge n. 223/2006 e n. 7/2007 (le cosiddette lenzuolate) hanno introdotto ulteriori misure di liberalizzazione a tutela dei consumatori. Infine, la "legge sviluppo" (legge n. 9/2009), ha previsto che ogni anno il Parlamento esamini una "legge annuale per il mercato e la concorrenza".

Il percorso di liberalizzazione, anche a fronte delle spinte corporative rafforzate dalla crisi economica, ha forse rallentato negli ultimi anni, impedendo l'approvazione delle leggi annuali per la concorrenza, ma ha comunque portato importanti leggi, ad esempio con il decreto legge n. 138/2011 ("misure per la stabilità

La prima pagina del documento contenente le cinquanta domande rivolte al governo Monti. In inglese nell'originale e divise in capitoli: 25 per liberalizzazioni e concorrenza, 15 per i trasporti e 10 per l'energia

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 19-GEN-2012
Diffusione: 83.331 Lettori: 173.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 34

La Commissione vara le proposte di modifica alle norme Ue. Nei servizi pubblici gare oltre i 5 mln

L'Europa rivoluziona gli appalti

DI ANDREA MASCOLINI

Concessioni di servizi pubblici da affidare in gara oltre i 5 milioni di euro; semplificazione degli oneri amministrativi per le procedure di appalto; pagamento diretto dei subfornitori da parte della stazione appaltante; introduzione della «procedura competitiva con negoziato», per l'appalto integrato, e dell'«innovation partnership» per beni e servizi innovativi; suddivisione in lotti degli appalti a tutela delle pmi; previsto il passaporto europeo per gli appalti pubblici.

Sono questi alcuni dei punti più rilevanti delle proposte di modifica delle direttive appalti (2004/17 e 18) e della proposta di nuova direttiva sulle concessioni di lavori e di servizi approvate in via preliminare dalla Commissione europea il 20 dicembre e che adesso dovrà essere esaminata dal Parlamento europeo.

Le corpose proposte, che al momento non toccano il livello delle soglie di applicazione della normativa comunitaria, mirano innanzitutto a favorire una maggiore integrazione nel mercato interno prevedendo, per esempio, un ampio ricorso all'autocertificazione e richiedendo i certificati originali solo all'aggiudicatario e non a tutti i soggetti che partecipano al bando. Viene inoltre introdotto il divieto di richiedere un certificato già prodotto alla stessa amministrazione e ancora valido, se presentato nei quattro anni precedenti. Previsto anche il passaporto europeo per gli appalti pubblici rilasciato dalle stazioni appaltanti, che prova il rispetto delle condizioni di partecipazione in esso previste e non può essere contestato senza giustificazione.

Per i requisiti di partecipazione (che possono essere solo tre: abilitazione professionale, capacità economica e capacità tecnica) nei servizi si prevede che il fatturato minimo annuo non debba essere richiesto in misura maggiore del triplo del valore stimato dell'appalto.

Dal punto di vista delle procedure viene introdotta, per gli appalti di progettazione e costruzione, la procedura competitiva con negoziato, prevedendone l'articolazione in diverse fasi per ridurre progressivamente le offerte. Viene introdotta la cosiddetta «innovation partnership», vale a dire una procedura speciale per lo sviluppo e l'acquisto successivo di prodotti e servizi innovativi in relazione alla quale i concorrenti sono tenuti a costruire un partenariato ad hoc per lo sviluppo di un prodotto o servizio innovativo. Per quel che riguarda il cosiddetto e-procurement, si confermano gli strumenti attuali (accordi quadro, dei sistemi dinamici di acquisizione, delle aste elettroniche), ma se ne rende l'impiego più facile e snello; un particolare riguardo viene riservato alla promozione di un uso migliore degli appalti pubblici dal punto di vista della protezione dell'ambiente, dell'efficienza energetica, della lotta ai cambiamenti climatici, dell'innovazione, prendendo in considerazione il costo ambientale di tutto il ciclo di vita di un prodotto come criterio di aggiudicazione.

Possibile il pagamento diretto dei subfornitori da parte delle stazioni appaltanti e ammessa la suddivisione in lotti anche non omogenei.

La novità maggiore, però, è disciplinata dalla previsione di una direttiva ad hoc per il settore delle concessioni di lavori e di servizi (obiettivo raggiunto dopo vent'anni di discussioni in sede europea). L'elemento fondamentale di maggiore novità è costituito dall'estensione alle concessioni di servizi della maggior parte delle norme oggi previste per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici (di cui alle direttive 2004/17 e 18), nonché dall'applicazione di queste norme all'ambito dei servizi di pubblico interesse (acqua, energia, trasporti e servizi postali), con conseguente obbligo di gara e di pubblicazione dei bandi di affidamento dei contratti di concessione in caso di valore superiore ai cinque milioni di euro.

© Riproduzione riservata

Quotidiano Napoli IL MATTINO 19-GEN-2012
Diffusione: 73.258 Lettori: 1.077.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 17

La trattativa La rimodulazione delle risorse sarà basata sull'estensione del territorio e penalizzerà l'Italia rispetto ad altri Paesi

Agricoltura, ecco le regole dell'Ue: fondi a rischio

Cambiato il metodo di calcolo: così rischiamo una «batosta» nella ripartizione di 142 miliardi

Paola Gargiulo

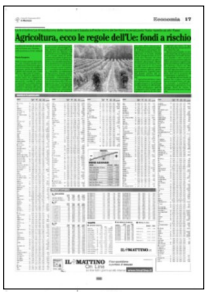
ROMA. È vietato parlare di sconfitta, è più europeo parlare di rimodulazione della spesa agricola ma la sostanza non cambia: il negoziato, quello che rielabora il profilo dei sussidi, per l'Italia sarà un colpo sotto la cintura.

La Pac (politica agricola comune) nasce nel dopoguerra, con l'ambizione di vigilare, sostenendoli, i redditi di milioni di agricoltori. Da allora almeno tre grandi riforme hanno alimentato le speranze del settore primario a suon di sussidi che nel bene e nel male consumavano oltre la metà del bilancio primario. In cifre, ancora oggi l'Europa destina all'agricoltura 66 miliardi del suo bilancio (142 miliardi di euro). L'Italia ha raccolto i buoni frutti di quella complicata partita di giro assicurandosi il 10% dei fondi Pac, risorse vere ripartite tra primo e secondo pilastro cioè tra aiuti diretti alle aziende e i diversi piani di sviluppo rurale (regionale). C'e un però: da un anno circa, a Bruxelles, il commissario all'Agricoltura, Dacian Ciolos, ha cambiato radicalmente l'impostazione, rivoluzionando i criteri di assegnazione degli aiuti per il settennato 2014\20, purtroppo per noi. La riforma procede in parallelo, anzi dipende (economicamente) dalla riforma del bilancio comunitario che, a meno di un miracolo, non pare abbia intenzione di promuovere aumenti di capitale. Il bilancio comunitario ammonta a 142 miliardi, cifra considerevole in termini assoluti ma da ridimensionare se si ricorda che l'Europa che aveva votato il precedente quadro finanziario pluriennale vigente, si componeva di 15 Paesi, mentre oggi sono in 27. Tra i nuovi arrivati ci sono regioni a fortissima vocazione agricola, produzioni estensive, superfici aziendali doppie rispetto alle nostre(Polonia, Romania, Ungheria).

L'agricoltura italiana è intensiva e performante: una superficie agricola pari al 7% del totale europeo produce il 13% del valore della produzione agricola complessiva dell'Unione, poca superficie agricola ad alto valore aggiunto per ettaro. È l'agricoltura di qualità dei prodotti tipici, Dop Doc, Igt.

Questa particolarita ci veniva riconosciuta ed il parametro di erogazione dei fondi misurava la qualità e non i terreni a spanne. I nuovi criteri «ragionieristici» dovrebbero regolare i pagamenti sulla base della superficie coltivata criterio per altamente punitivo. Il nuovo ministro dell'Agricoltura Mario Catania, che quel dossier lo conosce bene, dice che la proposta del commissario «è antistorica».

Ha ragione ma non basta. La partita ora si gioca nel parlamento europeo dove, per «grazia ricevuta», a presiedere la commissione agricoltura c'è un italiano, Paolo de Castro. E all'Italia non resta resta che sperare.



Quotidiano Milano | MF | 19-GEN-2012
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Osvaldo De Paolini | da pag. 1

Già bocciata
da Bruxelles
la tassa-barche

(Ricciardi a pag. 9)

DIECI ANNI FA LA COMMISSIONE COSTRINSE ATENE A RIMUOVERE LA TASSA DI STAZIONAMENTO

Tassa sulle barche già bocciata dall'Ue

Il settore nautico è pronto a ricorrere alla Corte di Giustizia. Ma Passera sembra disposto a modificare il balzello

DI RAFFAELE RICCIARDI

Spunta un precedente greco sulla tassa di stazionamento che la manovra salva-Italia (convertita in legge il 22 dicembre scorso) ha imposto alle barche di lunghezza superiore ai 10 metri «che stazionino in porti marittimi nazionali, navighino o siano ancorate in acque pubbliche, anche se in concessione a privati». Nel novembre del 1999, infatti, il governo di Atene aveva introdotto un balzello simile, imposto alle imbarcazioni da diporto di lunghezza superiore ai 7 metri. Una tassa che formalmente è rimasta in vigore, ma che è rimasta inapplicata a causa delle forti opposizioni incontrate a livello europeo. Nel settembre del 2000 la Commissione Europea inviò una prima comunicazione alle autorità greche, sollevando dubbi circa il provvedimento che, destinato alle imbarcazioni battenti bandiera straniera, si poteva configurare come un vero e proprio dazio, contrario ai trattati europei. Una modifica parziale alle norme effettuata da Atene dopo un secondo richiamo del luglio 2001 fu giudicata insufficiente da parte della Commissione, che il 23 luglio 2002 decise di rivolgersi alla Corte di Giustizia europea. Come accennato, furono allora le stesse autorità greche a inviare una circolare alle autorità portuali, con la quale si invitava a non imporre il balzello, chiaramente non gradito dalle parti di Bruxelles.

La vicenda greca è stata richiamata in questi giorni dalle associazioni di categoria della nautica italiana, che hanno subito sottolineato il potenziale devastante per il settore, chiedendo di trasformare la tassa di stazionamento in un tributo sul possesso dell'imbarcazione, e di escludere i diportisti stranieri. Il ricorso alla Corte di Giustizia europea è una strada che il comparto (insieme ai governatori delle regioni marittime, le più direttamente investite dalla norma) è pronto a percorrere se non dovessero arrivare aperture decise da parte dell'esecutivo di Mario Monti. Tra l'altro, fu proprio la Corte europea a bocciare la tassa sul lusso imposta dall'ex governatore sardo Renato Soru nel biennio 2006-2007, dopo un passaggio in Corte Costituzionale.

Stando ai primi dati disponibili, dopo l'introduzione della tassa (che verrà applicata a partire da maggio), «sarebbero arrivate già 7 mila disdette di posti barca, delle quali circa un terzo da parte di diportisti stranieri», spiega il presidente di Assomarinas Roberto Perocchio. Ma il dato potrebbe presto peggiorare, come specifica il presidente di Ucina (Confindustria nautica) Anton Francesco Albertoni: «Stimiamo che nel complesso saranno almeno 20 mila le barche che diserteranno i porti italiani. Il che vuol dire perdere tra i 5 e i 7 mila posti di lavoro e un 20-25% di quel miliardo di euro di indotto che gli stranieri portano ogni anno in Italia con il turismo nautico». A conti fatti, significherebbe azzerare il gettito previsto dal balzello, che è di circa 200 milioni. Queste cifre sono state portate da Albertoni all'orecchio del ministro dello Sviluppo sostenibile, Corrado Passera, con il quale il presidente di Ucina ha avuto un colloquio martedì a margine della Commissione lavori pubblici al Senato: «Abbiamo riscontrato l'attenzione sul tema da parte del ministro, che è rimasto colpito dai dati che gli abbiamo fornito». Passera ha rassicurato che valuterà la situazione per cercare una soluzione condivisa. Secondo Albertoni l'unico punto di convergenza tra l'esecutivo e il comparto nautico è la trasformazione della tassa di stazionamento, «che nel gergo degli addetti ai lavori è già stata ribattezzata tassa di soggiorno, in una imposizione fiscale sul possesso del mezzo». Per Ucina soltanto in questo modo «si potrebbero garantire gli introiti all'Erario, perché diversamente il balzello sarebbe facilmente eludibile, con un gravissimo danno per tutto il settore. Da un governo tecnico come questo ci aspettiamo proprio che venga messa in pratica la soluzione tecnicamente più conveniente per tutto il Paese». Altrimenti, la Corte di Lussemburgo potrebbe avere presto del lavoro da fare, e in questo senso i precedenti parlano chiaro. (riproduzione riservata)

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 19-GEN-2012
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 14

Il Patto Ue di bilancio. Approvata una mozione che contesta l'accordo

Europarlamento contro la bozza di Trattato: «Troppo rigore»

DIBATTITO ACCESO

«La disciplina fiscale da sola non può stimolare la ripresa» Documento franco-tedesco in vista del vertice con sei proposte per la crescita

Beda Romano

STRASBURGO. Dal nostro inviato

Il Trattato intergovernativo che deve mettere nero su bianco la nuova disciplina di bilancio è fonte di crescenti diverbi e rimostranze. A una settimana da un Eurogruppo-Ecofin, il Parlamento europeo, in sessione a Strasburgo, ha votato ieri una risoluzione in cui ha criticato tra le altre cose l'accordo perché troppo concentrato sul rigore, e non abbastanza sul rilancio dell'economia.

La risoluzione, promossa dai quattro deputati che stanno partecipando ai negoziati sul trattato (Elmar Brok, Roberto Gualtieri, Guy Verhofstadt e Daniel Cohn-Bendit), è stata approvata a grande maggioranza, 521 voti a favore e 124 contrari. Nel documento, il Parlamento sostiene che «la disciplina di bilancio, nonostante sia la base per una crescita durevole, non può da sola provocare una ripresa» economica.

I deputati quindi chiedono che nel nuovo Trattato ci sia «una traccia che indichi la futura adozione di obbligazioni europee». La presa di posizione (non vincolante) giunge mentre da più parti, a Roma come a Parigi, crescono le pressioni perché Berlino ammorbidisca le sue posizioni, accettando di dare un ruolo maggiore alla Banca centrale europea o di rafforzare lo scudo finanziario Efsf.

A intervenire ieri sulla questione è stato anche Martin Schulz, neo presidente (tedesco) dell'assemblea parlamentare: «L'austerità non può avere effetti durevoli senza che ci sia crescita economica», ha avvertito l'uomo politico socialdemocratico. «Puntare solo al rigore è sbagliato». Lo stesso ha ribadito il presidente della Commissione José Manuel Barroso: «L'Europa non è condannata alla recessione».

L'obiettivo di molti non è solo di aiutare la crescita economica con misure espansive, ma è soprattutto di dare una risposta collettiva alla crisi debitoria che convinca i mercati e attenui le gravi tensioni sui rendimenti obbligazionari dei Paesi più fragili. Dalla Germania, il cancelliere Angela Merkel non ha voluto (per ora) prendere in considerazione un potenziamento dell'Efsf.

Parigi e Berlino hanno fatto trapelare ieri un documento preparatorio al vertice europeo del 30 gennaio. Per aiutare l'economia, individuano sei priorità: nuove forme di apprendistato, misure a favore del venture capital, un impulso al coordinamento fiscale, impegni per modernizzare la funzione pubblica, sforzi per aprire ai prodotti europei mercati terzi, e la nascita di un fondo per nuovi investimenti nei Paesi in difficoltà. Basterà?

Dietro al dibattito di questi giorni si nascondono per molti versi i negoziati sulla scrittura di un nuovo Trattato intergovernativo. Mentre la Germania considera l'accordo necessario per imporre maggiore disciplina di bilancio, molti altri Paesi vorrebbero che l'intesa tratteggiasse anche un percorso che rafforzi il coordinamento economico nell'Unione, fino a portare a una graduale mutualizzazione dei debiti.

Tra le altre cose, Berlino ha chiesto di irrigidire alcune norme del testo, in particolare l'articolo 8 che permette a un Paese di adire la Corte di Giustizia nel caso in cui un altro Paese non abbia inserito nella legislazione nazionale la regola d'oro, vale a dire il pareggio di bilancio. Addirittura alcuni negoziatori sostengono che la Germania vorrebbe introdurre la possibilità di sanzionare i Paesi inadempienti.

Per molti osservatori, il dibattito ricorda il 1997 quando si discusse del Patto di stabilità e di crescita. Anche allora il confronto fu tra la Germania che puntava sull'impegno alla stabilità e la Francia che sosteneva l'importanza della crescita. Nel frattempo, la crisi ha reso la ricerca di un equilibrio molto più urgente. I Governi discuteranno del nuovo trattato all'Eurogruppo-Ecofin della settimana prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL SUMMIT

Per la crescita

- Francia e Germania hanno fatto trapelare un documento preparatorio all'Eurogruppo-Ecofin del 30 gennaio. Per aiutare l'economia, individuano sei priorità
  1. Nuove forme di apprendistato
  2. Misure a favore del venture capital
  3. Impulso al coordinamento fiscale
  4. Impegni per modernizzare la funzione pubblica
  5. Sforzi per aprire ai prodotti europei mercati terzi
  6. Nascita di un fondo per nuovi investimenti nei Paesi in difficoltà

Le critiche del Parlamento

- L'assemblea di Strasburgo ha votato a grande maggioranza - 521 voti a favore e 124 contrari - una risoluzione in cui ha criticato l'accordo intergovernativo sulla nuova disciplina di bilancio
- Secondo il Parlamento europeo «la disciplina di bilancio, nonostante sia la base per una crescita durevole, non può da sola provocare una ripresa»

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

19-GEN-2012

Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 27

Privatizzazioni. Decisione finale entro il 4 giugno

Bruxelles blocca la cessione Tirrenia

LE VALUTAZIONI

La Commissione: « Serie preoccupazioni sulla conformità dell'operazione alle norme in materia di concorrenza»

Giuseppe Chiellino

La Commissione Ue (come anticipato dal Sole 24 Ore sabato scorso) ha deciso di aprire un'indagine approfondita sull'acquisizione di Tirrenia da parte della cordata Compagnia italiana di navigazione (Cin) composta dai gruppi Aponte, Grimaldi e Onorato. La Dg Antitrust, guidata da Joaquín Almunia, «ha espresso serie preoccupazioni sulla conformità dell'operazione alle norme in materia di concorrenza, in particolare perché le parti in causa detengono congiuntamente quote di mercato molto elevate – ove non una vera e propria posizione di monopolio – su numerose rotte marittime italiane», in particolare alcune rotte da e verso la Sardegna. Come hanno avuto modo di verificare direttamente l'estate scorsa molti turisti e viaggiatori italiani e non solo che hanno provato ad acquistare un biglietto per andare in nave nell'Isola. La Commissione ora ha tempo fino al 4 giugno per decidere, questa volta definitivamente, se la concentrazione proposta è tale da ostacolare in modo significativo la concorrenza effettiva all'interno dello Spazio economico europeo.

La cordata Cin, assistita dall'avvocato esperto di antitrust comunitario, Francesco Sciaudone dello studio legale Grimaldi, ha undici settimane di tempo per presentare impegni concreti in modo da far cambiare idea all'autorità europea. I "rimedi" proposti poco prima di Natale nel tentativo di evitare l'indagine approfondita non sono stati giudicati sufficienti. Si trattava dell'impegno degli acquirenti a mettere a disposizione di eventuali terzi operatori interessati, una parte della capacità di trasporto che Bruxelles considera eccessivamente concentrata nelle mani di pochi operatori, per giunta alleati tra di loro tanto da configurare una posizione quasi «monopolistica».

«Il via libera alla proposta potrebbe restringere notevolmente la concorrenza sul mercato, a detrimento di milioni di viaggiatori e di numerosi trasportatori. Spetta alla Commissione – ha dichiarato il commissario e vicepresidente Almunia – garantire che i consumatori e gli altri utenti possano continuare a disporre di un'offerta competitiva di servizi di traghetto da e verso la Sardegna e la Sicilia».

Prima ancora di aprire l'inchiesta antitrust, la Ue aveva avviato un'altra indagine approfondita per verificare se le modalità con cui è stata realizzata la vendita di Tirrenia a Cin non configurino un aiuto di Stato agli acquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 19-GEN-2012
Diffusione: 83.331 Lettori: 173.000 Direttore: Pierluigi Magnaschi da pag. 40

PROCESSI LUMACA/ Il Cds mette freni alla multa

Dirigente ad acta

Un commissario al mingiustizia

DI DARIO FERRARA

Per il ministero della giustizia che tarda a indennizzare la vittima del «processo lumaca» scatta il commissario ad acta ma non l'astreinte, cioè la multa alla francese che consiste nel pagamento di una certa somma di denaro per ogni giorno di ritardo nell'adempimento. I due rimedi sono sì cumulabili, ma non quando la domanda giudiziale di adempimento ha per oggetto un obbligo di natura pecuniaria: in questo caso l'obbligo di coercizione indiretta finirebbe per sovrapporsi agli interessi legali, davvero troppo per le malandate finanze pubbliche. Lo chiarisce la sentenza 10305/11, pubblicata il 29 dicembre 2011 dalla prima sezione del Tar Lazio.

Titolo esecutivo. Vittoria a metà per la cittadina protagonista - e vittima - di un processo dall'irragionevole durata: la signora non riesce a ottenere che il ministero sia condannato al pagamento di una certa somma per ogni giorno di ritardo nell'adempimento dell'obbligo di pagamento. Il dicastero di via Arenula, tuttavia, ha sessanta giorni a partire dalla decisione dei giudici amministrativi per sborsare la somma liquidata a titolo di equa riparazione dalla Corte d'appello con un provvedimento che è passato in giudicato perché non impugnato. E se non provvederà dovrà farlo, entro sessanta giorni, dovrà allora occuparsene il direttore generale del Contenzioso e dei Diritti umani del ministero oppure un dirigente designato dal primo. Insomma: in un modo o nell'altro i 3 mila euro di danno morale dovranno venire fuori.

Doppione inutile. Resta da capire, ora, perché dal giudizio di ottemperanza risulti esclusa la condanna all'astreinte (introdotta prima nel processo civile all'articolo 614-bis cpc dalla legge 69/2009 e poi in quello amministrativo dal dlgs 104/10, all'articolo 114 lettera e) del nuovo Cpa). Che la spinta forzosa alla francese sia compatibile con la nomina del commissario ad acta non ci sono dubbi: l'amministrazione non perde il potere di provvedere anche dopo che si è messo moto il meccanismo di esecuzione surrogatoria e quest'ultimo resta dunque cumulabile all'astreinte, una forma di coercizione indiretta ispirata a un modello «compulsorio», tale da spingere ad adempiere, e dunque di natura totalmente diversa dal rimedio rappresentato dal «commissariamento». Il punto è che il codice del processo amministrativo sembra suggerire un uso prudente dello strumento dell'astreinte, subordinandone l'applicazione alle ipotesi in cui «ciò non sia manifestamente iniquo, ovvero sussistano altre ragioni ostative». E la fattispecie dell'equa riparazione per i processi-lumaca è uno di quei casi, suggeriscono i giudici amministrativi, visto che c'è in gioco l'esborso di denaro pubblico. L'ulteriore condanna all'astreinte a carico di via Arenula, di fronte all'obbligo di adempiere a un'obbligazione che ha di per sé natura pecuniaria, sarebbe in sostanza una mera duplicazione degli interessi legali e determinerebbe un ingiustificato arricchimento dell'istante.

© Riproduzione riservata